L’universo olografico in relazione al fenomeno delle interferenze aliene.

Di Corrado Malanga

Prefazione

Nello studio delle interferenze aliene, abbiamo avuto modo di interagire con la psiche umana, con la fisica, con la biologia, con la storia e ci siamo resi conto che esiste una sola spiegazione, una sola chiave di lettura per tanti fenomeni che vanno dal comportamento umano ai fenomeni fisici a quelli paranormali.

L’idea che si fa avanti sempre più prepotentemente nella mia mente è che esista una sola scienza che unisca quello che storicamente si chiamava religione e scienza sotto l’egida della magia e del mago, la figura di colui che era scienziato ma parlava con gli Dei. Il mago è stato ucciso molti anni fa, quando il suo potere avrebbe potuto essere decisamente insopportabile dal politico di allora.

Così la magia venne artificiosamente scissa in scienza da un lato e religione dall’altro.

Oggi siamo forse alla soglia di grandi rivoluzioni culturali. In un mondo che è stato lobotomizzato dai media, dove l’avere e l’apparire sono più importanti che l’essere ed il divenire, io comincio a credere che il periodo della rivoluzione culturale sia alle porte.

Un periodo che potrebbe segnare la rinascita di una civiltà, quella umana, oggi in competa decadenza.

Un periodo che porti alla riscoperta di una unica scienza, alla ricerca di una unica coscienza, dove senza formule strampalate, la gente capisca chi è e cosa gli gira attorno, un’epoca che restituisca all’uomo la voglia di vivere.

Partire alla scoperta di chi siamo e di come siamo fatti può servire a capire come è fatto l’universo che ci circonda e da lì fare il balzo finale per liberarci dalla presenza di qualsiasi oppressore dell’uomo: sia esso alieno o terreno, per relegare i poveri di spirito in un paradiso tutto per loro, fatto di religioni di eserciti, di partiti, di avvocati e di medici, ma lontani da noi che abbiamo, nel frattempo, da fare dell’altro.

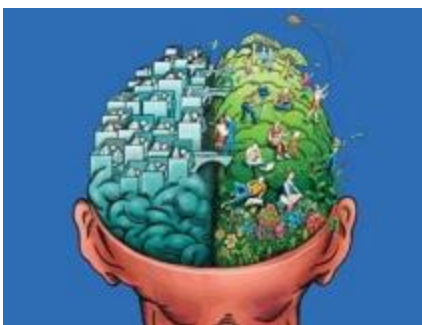
Il Tempo e la sua Percezione

Introduzione.
A questo punto del nostro viaggio nel mondo della ipnosi, della fisica moderna e dell'esoterismo forse possiamo riunificare ancora più strettamente tutte queste discipline e comprendere sempre più da vicino e con più coscienza come il nostro cervello interagisce con la mente ed utilizzare queste nostre riflessioni per conoscere l'uomo in relazione non solo all'alieno ma al cosmo intero. Ma per intraprendere questo viaggio dobbiamo rifarci al rapporto tra neuroscienze e psicanalisi. Cercheremo di capire dove le prime hanno dato largo spazio alla realtà virtuale con tutte le sue implicazioni mentre la seconda inconsapevolmente si è avvicinata di più al problema della coscienza umana cioè al problema di chi siamo veramente a livello di realtà reale ed immutabile.

Neuroscienze e psicanalisi.
A questo proposito dobbiamo citare Ignazio Licata dell'*Istituto di Cibernetica Non-Lineare per lo Studio dei Sistemi Complessi che pubblica su Systema Naturae*, 2003, Vol. 5, pp. 237-306 in un articolo da titolo "MENTE & COMPUTAZIONE". La lettura di questo articolo mostra come esistano diversi approcci scientifici allo studio della mente ed ai meccanismi della memoria dove appare chiaro che il modello neuro scientifico o neurobiologico pragmatico, scientista, meccanicista si contrappone a quello psicoanalitico. Nel testo infatti si dichiara che*… i limiti del cognitivismo tradizionale consisterebbero nello studio di una mente astratta e asettica, descrivibile in modo esaustivo utilizzando opportune strutture simboliche legate tra loro da un sistema di regole formali…… Sia nella psicologia 'tradizionale' che nell'approccio simbolico alla mente, si suppone l'esistenza di quello che J. Fodor ha denominato efficacemente mentalese, un livello di descrizione dei processi cognitivi che non necessita di alcun riferimento alle attività del cervello. Si badi bene che né gli psicologi né i cognitivisti hanno mai sostenuto una non-correlazione tra l'attività mentale e i processi cerebrali, ma si sono limitati piuttosto a difendere l'astrattezza dei propri modelli attraverso la loro evidente utilità pratica; in definitiva, nessuno di noi, mentre parla o gioca a scacchi o cammina scegliendo un percorso ottimale, può avere alcun accesso alle attività neuronali che supportano tali attività!...... La chiave della ricerca sul Sé e sulla coscienza risiede in ultima analisi proprio in queste caratteristiche uniche di ogni processo fisico e mentale, ed è solo una cattiva coscienza metodologica che porta a chiedersi se, e in quale misura, un modello teorico può descrivere la coscienza. In definitiva, nessuno chiede alle neuroscienze di spiegare perché una lesione cerebrale in una stessa zona produce effetti differenti in soggetti diversi, ed è altamente improbabile che si possa fornire un tipo di spiegazione di questo genere!*

Dunque il problema è il seguente. Ci troviamo di fronte a due correnti di pensiero precise. La prima dei neuro scientisti dice che quale sia la relazione tra mente e cervello, questa relazione è descrivibile con modelli matematici che prima o poi sicuramente verranno alla luce. In questo contesto non c'è differenza sostanziale tra una mente, un cervello ed un computer. L'approccio neurofisiologico si basa sulle misurazioni e su quelle nuove tecniche di Brain Imaging come la PET o la RMN funzionale attraverso le quali si può notare come alcune parti del cervello rispondano in modo preciso a determinate sollecitazioni.

Questo dimostrerebbe come è in quell'area che sono collocate determinate funzioni. Una di queste funzioni è per esempio la memoria del passato.
Chiedo ad un paziente di immaginarsi un evento che non è mai accaduto o chiedo ad un paziente di ricordare un vero accadimento ed ecco che alcune parti del cervello si illuminano ed altre rimangono inerti. (http://www.merlino.org/psicol04.htm)
Cosa se ne può dedurre?. Molte cose dicono i neurofisiologi. In primis si possono identificare le zone di cervello preposte a effettuare la funzione di memoria e poi si possono anche riconoscere i ricordi veri da quelli falsi. Scoperto il meccanismo di formazione dei falsi ricordi. 04/12/2004
http://www.northwestern.edu/univ-relations/media_relations/releases/2004/10/kenneth.html
http://www.psych.nwu.edu/psych/people/faculty/paller/webmd.html
http://www.vcuhealth.org/content.asp?PageId=P08089
http://nro.sagepub.com/cgi/content/abstract/8/5/391
http://www.cbsnews.com/stories/2004/10/21/health/webmd/main650656.shtml
http://www.scienceblog.com/community/article4372.html
L'evenienza che si possano formare falsi ricordi e come questo avvenga è di notevole importanza sia per la scienza psicologica che per le implicazioni in campo legale. Quanto sono attendibili infatti le testimonianze rese in perfetta sincerità durante un processo? La psicanalisi attribuisce allo studio dei traumi infantili una grande importanza ed opera riportando a livello cosciente ricordi che sono stati rimossi per vari motivi. Lo stesso Freud si era reso conto, ad un certo punto dei suoi studi, che proprio i falsi ricordi costituiscono un notevole fattore di interferenza nello studio degli eventi traumatici dei pazienti. Negli ultimi anni i terapisti e gli psicologi hanno cominciato a rivalutare la cosiddetta "sindrome da falsi ricordi". Paller e colleghi, della Northwestern University di Chicago, hanno affrontato il problema da un punto di vista sperimentale. Hanno registrato, tramite elettrodi, l'attività dei neuroni quando si chiedeva ai soggetti dello studio di richiamare dei ricordi. Questi ricordi erano però di due tipi: immagini realmente viste e immagini solo visualizzate. Paller ha così scoperto che, nei casi in cui i pazienti erano convinti di ricordare un'immagine vista realmente ed invece l'immagine era stata solo visualizzata, l'attività cerebrale era molto intensa, talvolta addirittura più intensa di quando ricordavano ricordi reali. Paller ne ha tratto la conclusione che più i ricordi sono vividi e dettagliati più vengono ritenuti veri, anche se in realtà originano solo da una visualizzazione.

Il cervello può dimenticare. Lo dice uno studio dell'università del Colorado attraverso studi di Risonanza magnetica nucleare funzionale. (http://www.visionpost.it/lab/come-il-cervello-puo-dimenticare.htm)

Lo studio è stato fatto nel 2007, su ben 18 persone. Ci si potrebbe chiedere come solo 18 persone possano indicare una risposta così precisa ma va detto che nel campo delle statistiche mediche queste vengono sovente, forse troppo sovente, effettuate su meno di dieci soggetti, tant'è vero che i medici sono obbligati ad usare tecniche statistiche particolari per il trattamento di pochi dati.
Ma dove è finita la mente in questa trattazione? E poi cosa vuol dire che una zona del cervello si illumina quando il soggetto che stai esaminando ti da una risposta? Vuole forse dire che la zona del cervello illuminata è fautrice di quella risposta?
E qui segnaliamo il primo errore grossolano della neurofisiologia. Infatti la zona di cervello che si illumina lo fa solamente perché in quell'istante in cui a lei si chiede una certa prestazione, essa si irrora più del resto del cervello, di sangue. Un aumento della

circolazione sanguigna viene interpretato come una maggiore attività di quella zona del cervello. E questo può essere esatto ma chi ci dice che la funzione di quella zona del cervello sia proprio quella che noi stiamo studiando? Non ce lo dice nessuno.
Vedremo infatti tra poco che esiste una seconda interpretazione che fa risorgere dal nulla il concetto di mente differenziata fortemente da quella di cervello.
Timidamente qualcuno scopre che in realtà il ricordo non è qualcosa di statico ma di dinamico e si chiede come esso possa cambiare. Aleida Assmann insegna letteratura inglese e Teoria generale della letteratura nell'Università di Costanza e sostiene che il mutamento della memoria dipende da fenomeni culturali come da particolari istanti.

Italo Svevo sosteneva che Il passato è sempre nuovo: Come la vita procede, esso si muta, perché risalgono a galla delle parti che parevano sprofondate nell'oblio mentre altre scompaiono perché oramai poco importanti. Il presente dirige il passato, come un direttore d'orchestra i suoi suonatori. Gli occorrono questi o quei suoni, non altri.
E perciò il passato sembra ora tanto lungo ed ora tanto breve. Risuona o ammutolisce. Nel presente riverbera solo quella parte ch'è richiamata per illuminarlo o per offuscarlo".
La natura della memoria e le modalità del suo funzionamento sono state affrontate in termini diversi e talvolta contrastanti dalle varie scuole psicologiche in base ai rispettivi orientamenti teorici.
(http://www.rivista.ssef.it/site.php?page=20060407095732801&edition=2006-05-01). *Le prime ricerche, a partire da Ebbinghaus, si basano sul modello associativo, che in seguito è stato contestato dalla psicologia della forma secondo la quale la memoria non è spiegabile in termini di nessi associativi ma, come per i processi percettivi, in termini di organizzazione dell'insieme memorizzato, che tende sempre ad assumere la struttura più semplice, più economica e più regolare. A questa tesi si è opposto il comportamentismo, per il quale la memoria è "un capitolo" dello studio dell'apprendimento che è possibile spiegare in termini di condizionamento sul modello stimolo-risposta. Il cognitivismo ha contestato la tesi comportamentista relativa all'unicità del processo di memorizzazione, distinguendo una memoria a lungo, a breve e a brevissimo termine (o memoria iconica). Quest'ultima non sarebbe sottoposta a fenomeni di interferenza semantica come accade alle prime due forme di memoria. Inoltre la memoria a lungo termine non avrebbe alcun rapporto con l'ambito percettivo, che invece caratterizza la memoria a breve termine e quella iconica. Il cognitivismo, che ha fatto della memoria l'oggetto specifico del suo studio, ha inoltre elaborato modelli interpretativi mutuati dalle categorie concettuali della teoria dell'informazione e della cibernetica. Infatti la costruzione di memorie per calcolatori permette di elaborare*

modelli che si rivelano validi anche per il funzionamento della mente umana e viceversa. Infine, nell'ambito della sociobiologia, R. Dawkins ha introdotto il concetto di "meme", che a suo avviso rappresenterebbe la controparte culturale del gene, sarebbe cioè l'unità dell'ereditarietà culturale che avrebbe alcune proprietà dell'evoluzione biologica con possibilità di trasmissione culturale da individuo a individuo. Dawkins distingue i memi, che

sono le unità di informazione conservate nella memoria, dai prodotti dei memi, che sono le loro manifestazioni esterne percepibili…… Il ricordo non è, perciò, la semplice ripetizione di una esperienza passata ma la ricostruzione di una fantasia, secondo procedure non dissimili da quelle della immaginazione. L'immaginazione - nel senso di previsioni e programmi - si dispiega come una ininterrotta narrazione di potenzialità future che originano da eventi passati. Il confronto tra scenari ricordati e scenari immaginati, tra esperienze vissute e obiettivi prefigurati, tra le emozioni ed i sentimenti che ad essi si accompagnano, guiderà la scelta delle decisioni future.
La memoria - come Giano Bifronte - guarda al passato, ma anche al futuro: le prospettive tendono ad avere una coerenza con le esperienze passate. Sorgente di tale continuità è la incessante ricostruzione della propria identità, ottenuta modellando - anche in termini neuronali - il passato ed il futuro come aspetti di una stessa scena, attraverso la capacità - solo umana - di raccontare a sé e ad altri il passato ed il futuro. Nella narrazione vecchie storie vengono risignificate, pensieri e sentimenti del passato vengono distanziati dal presente, fantasie sul futuro vengono attualizzate e rivalutate.
L'inconscio è essenzialmente memoria che non può essere ricordata. Gran parte delle operazioni psichiche che vengono comprese sotto la definizione di "memoria", avvengono al di fuori del controllo della coscienza.

E l'ipnosi regressiva allora come funziona?
In ipnosi vi sono due modi diversi di richiamare il passato della nostra vita nell'attualità del presente: quello tipico della cosiddetta regressione, in cui il soggetto rivede il suo passato con atteggiamento, critica e sentimenti del presente, e quello della cosiddetta rivivificazione, in cui il paziente dimentica il presente per comportarsi, esprimersi e sentire come in tempi passati. Nel primo caso si tratta di una pseudo regressione durante la quale il soggetto, favorito dall'isolamento sensoriale della trance ipnotica e dalla maggiore capacità di attenzione e concentrazione mentale che si possono avere durante questa, diventa capace di ricordi, che molto più difficilmente rievocherebbe nello stato di veglia. Nel secondo caso invece si instaura un procedimento del massimo interesse, durante il quale il paziente diventa capace non solo di ricordare, ma anche di rivivere alcune situazioni somatiche e viscerali proprie di età da tempo trascorse, anche se la sintomatologia che affiora in questo stato deve essere valutata con acuto senso critico dall'operatore, potendo questa essere inficiata da artefatti della più diversa natura. Per nostra personale esperienza riteniamo la regressione di età un buon metodo, sia per l'indagine analitica, sia per la psicoterapia, associandola eventualmente alla tecnica della distorsione temporale e della dissociazione dell'avvenimento dall'emozione. Pur non sapendo bene in che modo agiscano sulla persona le esperienze di regressione, il semplice parlare ed esporre esperienze passate aiuta a viverle in modo diverso, finanche a liberarsi del giogo subito negli anni in merito a tali limitazioni vissute.
Così si esprime la scuola di formazione in Ipnosi costruttivista in un articolo del 28 febbraio 2008 sul sito http://www.chisotti.com/chisotti.com/blog/articoli.html

Ci pareva a questo punto che ci fosse molta confusione sul problema e sulla definizione di Memoria e dove fosse poi collocata tale memoria. Senza contare la non chiarezza di definizione tra mente e cervello.
Comincia a delinearsi l'importanza del problema che stiamo trattando. A seconda dei risultati della nostra indagine potremmo identificare nella tecnica della ipnosi regressiva un buon metodo per recuperare i ricordi dei soggetti addotti dagli alieni oppure ritenere, come peraltro molti sostengono, che l'approccio ipnotico al problema non funzionerebbe mai a causa di invenzioni che il cervello stesso compirebbe per accontentare il proprio ego, l'ipnologo od alcune pulsioni interne del tutto inconsce.

La fisica ci viene in aiuto (forse).
Tratto da ‘Misticismo e nuova fisica ’ di Michael Talbot

*Secondo la nuova fisica **non** esiste un mondo ’’là fuori ’’. La coscienza crea tutto questo. Non c’è limite ai meccanismi di coscienza che strutturano una realtà. Così come la mente può alterare il super-ologramma della realtà, così può anche creare realtà interamente nuove. Il meccanismo che struttura la realtà è associato al sistema nervoso umano e ciò si effettua considerando il cervello umano come se fosse un biocomputer. Così anche vari metodi di yoga o controllo mentale sono visti come dischetti usati per raggiungere porzioni del sistema nervoso umano che struttura la realtà…….. Keith Floyd in ’’Of time and mind’’ asserisce:- <u>E’ assai plausibile che un neurochirurgo non possa mai trovare la sede della coscienza, poiché essa non implica uno o più organi, ma l’interazione di campi d’energia all’interno del cervello</u>. I neurofisiologhi non troveranno quello che cercano al di fuori della loro coscienza, poiché quello che cercano è ciò che sta cercando. …. Come in un ologramma la coscienza contiene in ogni singola parte il programma del tutto…… K. Floyd propone che un modello olografico di coscienza possa spiegare chiaramente i processi di memoria, percezione e immaginazione. Se questo ologramma organico non può processare percezioni in 3D creerà la propria realtà da percepire/concepire….. Individui posti in camere, private totalmente dalle sensazioni, cominciano ad allucinare e sintetizzare le loro realtà interne. Se la mente umana è tagliata fuori dal cosiddetto mondo fisico, ha la proprietà notevole di creare il proprio mondo. Come dice John Lilly, <u>l’universo è soltanto un pacco di moduli di energia neuronale accesi nella nostra testa</u>….. Quindi non c’è molta differenza tra queste allucinazioni e ciò che percepiamo come realtà esterna.*
Ciò vale a dire che tutti i mondi sono nella mente.
Il neurofisiologo Karl Pribram di Stanford ipotizza anch’egli un modello olografico di coscienza. Le rappresentazioni olografiche sono incredibili meccanismi associativi.
K. Floyd pensa che l’area immediatamente posteriore al chiasma ottico sia la sede della placca olografica neuronale. La ghiandola pituitaria, il talamo, l’ipotalamo e la ghiandola pineale sono associate al senso di essere coscienti. La ghiandola pineale, sensibile alla luce è simile alla retina dell’occhio e sembra servire a costruire percezioni e memoria.(il ‘terzo occhio ’ della tradizione orientale). Tuttavia se si recide questa ghiandola ad un topo, questo fa solo spostare il suo orologio biologico, niente di più. Quindi questa placca olografica che egli credeva fosse un organo è invece solo una funzione. Di qui la comprensione che la coscienza è interazione di campi d’energia all’interno del cervello.
Il filosofo Charles Muses conclude: -Viviamo in un mondo proiettato di solidi ologrammi neuro-elettrici, un mondo di simulacri… le foglie, la montagna… sono configurazioni di microscopiche, turbolente particelle/onde. -
E come ci ricorda Isabella Di Soragna (http://www.riflessioni.it/enciclopedia/di-soragna-isabella.htm) *Se vogliamo capire il fenomeno della visione collettiva, dobbiamo esaminare le nostre nozioni di realtà oggettiva. Fin dall’infanzia ci insegnano che c’è un consenso alle nostre percezioni. Se uno vede qualcosa come albero, un altro lo vedrà come tale: se c’è discordanza tra due osservatori sospettiamo giustamente che qualcosa non va. Questo perché crediamo che vi sia un universo fisico ’’là fuori’’*.

Il tempo e la sua freccia.
Dunque abbiamo un problema. Dove è il ricordò. Ma il ricordo esiste veramente o in realtà è solo una costruzione del nostro cervello che s’inventa immagini suoni odori che in realtà non sono mai accaduti?. Già perché se il paradigma olografico è vero, cioè se noi siamo immersi in un ologramma allora non esiste lo spazio ed il tempo e dunque che significato avrebbe il ricordo?

Sebbene la fisica contemporanea ritenga che il tempo esista e che abbia una così detta freccia, cioè vada anche in una sola direzione vale la pena di sottolineare come ciò non sia che una delle visioni di moda della scienza ma non è detto che sia quella vera. Ma di ciò sembra che se ne sia accorto più di uno scienziato dei nostri tempi.
Ma affrontiamo il problema con le parole di un premio Nobel come Ilya Prigogine in una sua conferenza dal titolo La freccia del tempo, nella traduzione di Costantino Sigismondi.

Come ho già detto il problema del tempo resta controverso. Quando ero giovane chiedevo ai filosofi "Cos'è il tempo?" E tutti i filosofi rispondevano che il tempo è il soggetto più complesso dell'umano ricercare. E' il problema dell'etica, della responsabilità. D'altro canto quando chiedevo ai fisici, da giovane chiesi a Pauli, a Bohr, essi sorridevano dicendo "Il problema del tempo è stato risolto da Newton, con alcune modifiche apportate da Einstein. Non ci sono motivi per un giovane ad incominciare lo studio del tempo." Ma io sono una persona molto insistente. Nella mia vita ho avuto poche idee, ma ho continuato a lavorare su queste per molti anni. In questo senso ho seguito il modello di Einstein che una volta disse "Ho poche idee, ma quando ne ho una è molto difficile distogliermi da quella". E così da sessanta anni sto lavorando sul problema del tempo. In questa persistenza è stupefacente, malgrado le tragedie di questo secolo ed i problemi della mia vita, che abbia potuto continuare per questo lungo periodo, e che abbia la fortuna di avere collaboratori eccellenti che mi hanno aiutato a chiarire progressivamente questo problema. La dicotomia tra la visione del tempo dei filosofi e quella degli scienziati ha dato luogo ad un conflitto tra filosofi e fisici. Hegel, Bergson, Whitehead, Heidegger e Sartre ebbero solo disprezzo della scienza: la scienza sta dando una visione distorta dell'universo, tanto che non include l'idea di una freccia del tempo, che è invece la dimensione esistenziale di base per gli esseri umani. Questo portò ad una guerra tra culture, che ancora va avanti. Questo conflitto tra culture è illustrato da un recente articolo di Sokal, o dal libro polemico di Sokal e Bricmont. Un esempio portato da essi a discredito dei filosofi è la famosa discussione tra Bergson e Einstein, che ebbe luogo a Parigi nel 1922. Einstein diede una presentazione della sua teoria della relatività speciale, e Bergson espresse alcuni dubbi in proposito. E' vero che Bergson non capì Einstein, ma è altrettanto vero che Einstein non capì Bergson. Bergson era affascinato dal ruolo della creatività, della novità nella storia dell'universo. Einstein invece non voleva alcuna direzione privilegiata nel tempo. Egli ripeteva spesso che il tempo, più precisamente la direzione del tempo, è un'"illusione". Così queste ideologie sembrano essere inconciliabili. Sokal e Bricmont usano questo confronto per concludere che Bergson fu avventato nel provocare Einstein, e che i filosofi dovrebbero limitarsi a discutere di sapienza, problemi di etica e non trattare problemi scientifici. Tuttavia io credo che la filosofia e la scienza sono intimamente connessi: sono entrambe espressioni della cultura umana, e non si può fare filosofia senza tenere conto della scienza del proprio tempo, oppure fare scienza senza conoscere quali problemi sono di interesse ai propri contemporanei. Spesso mi sono accorto di come i filosofi, gli artisti e gli scrittori abbiano anticipato ciò che accade ora. Per esempio Kandisky o Duchamp affermarono "Il determinismo non può essere vero" ed André Breton andò oltre dicendo "Noi dovremmo distruggere i laboratori, poiché questi ci stanno dando una falsa idea dell'uomo e della sua esistenza." Curiosamente, questo conflitto di culture non è solo limitato ai filosofi, ma è anche presente negli scritti di alcuni scienziati. Per esempio, Steven Weinberg scrisse: "La scienza non dovrebbe interessare il pubblico, poiché per il pubblico non è importante se la relatività è giusta o sbagliata, oppure se la meccanica quantistica è giusta o sbagliata. Dovrebbe interessare il pubblico quando essa permette di trovare il meccanismo –il meccanismo finale- della creazione del mondo e la formulazione definitiva delle leggi della natura." Questa certamente non è cosa di domani! Penso anche che questa sia una affermazione paradossale, perché dopo tutto la scienza ha bisogno

della collaborazione della società. Se i risultati della scienza fossero o meno di interesse per il cittadino come avere il coraggio di chiedere al cittadino di sovvenzionare la scienza?

Prigogine prese il Nobel per i suoi studi sui processi irreversibili della natura. In quel contesto egli esaminò la irreversibilità della variabile temporale. In parole povere Prigogine sosteneva che il tempo in ogni istante può avere delle biforcazioni e in quelle biforcazioni il soggetto vivente può prendere differenti direzioni non tornando al punto d'origine. La stabilità dell'insieme delle energie messe in gioco non verrebbe più raggiunta. Se un pendolo viene fatto oscillare esso tornerà sempre alla posizione di equilibrio ma alcune volte per esempio potrà fare mezzo giro attorno al suo centro di rotazione e rimanere in bilico senza ricadere nella posizione di stabilità (il punto in cui il suo baricentro è più basso rispetto alla Terra). In quel punto sicuramente instabile il pendolo potrà fare due cose o rimanere per sempre in quella posizione o cadere a destra od a sinistra e questo è praticamente imprevedibile. Prigogine si chiede perché ciò accada e scopre che dietro questo effetto esiste non solo la ragione fisica della vita e del perché si nasce (processo assolutamente contra termodinamico) ma sostiene che la simmetria locale in quel punto viene a rompersi.
Ora per chi non lo avesse presente la simmetria dell'universo non dovrebbe poter essere distrutta o modificata perché dietro la simmetria c'è un parametro strettamente ad essa collegato che è rappresentato dall'energia interna di un sistema . Modificare la simmetria di un sistema vuol dire modificarne l'energia ma siccome l'universo è un sistema chiuso tale modifica non può essere effettuata.
Prigogine dice che se la simmetria viene invece palesemente rotta ci possono essere due spiegazioni. O la simmetria locale è stata apparentemente rotta, ma in realtà da qualche altra parte nell'universo sta accadendo qualcosa di assolutamente speculare, che quindi compenserebbe la rottura della simmetria che noi percepiamo con una rottura speculare, oppure la simmetria appare rotta ma ci sono parametri nascosti, che noi non misuriamo, ma che, se potessimo vedere, potremmo verificarli come processi compensativi di tale apparente rottura di simmetria. La disimmetrizzazione spontanea non è possibile secondo la fisica classica ma Prigogine scopre invece che questi processi accadono sia nello spazio che nel **TEMPO**.
Ed infatti il nostro Nobel terminerà la sua conferenza con le seguenti parole:
Qual è il concetto di natura a cui noi stiamo giungendo? Il modello Newtoniano di realtà era quello di un automa. Noi abbiamo ancora gran difficoltà a credere di essere degli automi. Il concetto di natura nella meccanica quantistica corrisponde in un certo senso alla visione opposta, di una "realtà" da associare alla transizione da "potenze" ad "atti" in seguito ai nostri processi di misurazione. Ciò significa che l'osservatore dovrebbe essere egli stesso responsabile della realtà, cosa, questa, altrettanto difficile da immaginare. Quindi noi giocheremmo un ruolo centrale nella creazione della realtà. Nella nostra teoria la misura ha perso ogni aspetto soggettivo. Per i sistemi termodinamici non c'è né funzione d'onda né collasso della stessa. Analogamente riguardo alla cosmologia nel nostro approccio non possiamo parlare di funzione d'onda dell'universo poiché questo è, di nuovo, un sistema grande, e quindi si può parlare solo di matrici di densità e di probabilità. Quindi abbiamo una versione differente del concetto di natura che contiene le probabilità e quindi le possibilità di novità, e le novità sono le condizioni per poter parlare di una storia della natura. Credo che il XXI secolo sarà probabilmente il secolo dell'esplorazione del meccanismo del "divenire". E' già stato detto più volte che persino immaginando che la cosmologia, o anche l'origine della vita, sono associate ad una successione di biforcazioni, noi conosciamo molto poco del meccanismo delle biforcazioni. Possiamo tranquillamente assumere che qualunque cosa nel nostro universo si sta evolvendo nella stessa direzione del tempo: le rocce si evolvono nella stessa direzione, le

stelle, le galassie, gli ammassi e i superammassi di galassie, ogni cosa si evolve nella stessa direzione. Noi invecchiamo tutti insieme. Possiamo soltanto concludere che il nostro universo sembra essere il risultato di un semigruppo con simmetria temporale rotta. Questo è un campo aperto in cui la direzione del tempo gioca un ruolo centrale.
IL concetto di tempo dunque diventa anche filosofia e non è detto che proprio in quest'ultima branca della conoscenza non si celi la risposta finale sul problema tempo.
Silvano Troncarelli nel so libro "*Il fascino della mente"* (Gardolo di Trento, Luigi Reverdito Editore, 1988, pp. 79-81). Riporta alcune frasi a proposito del tempo che alcuni uomini di cultura hanno espresso nell'arco della loro vita dalle quali si capisce perfettamente che non sarà la Fisica a darci le risposte finali.

Albert Einstein una volta disse che forse sarebbe stato meglio se avesse fatto l'orologiaio. Indubbiamente la scoperta della teoria della relatività lo pose perplesso di fronte al problema del tempo.
Per chi vive all'interno la fenomenologia ESP, il tempo è avvertito come spazio-tempo', una qualità 'sintetica' le cui dimensioni 'irraggiungibili' sono percepite compresenti nella dimensione unitaria.
Si potrebbe pensare anche ad un tempo 'immobile', ma 'denso di qualità' (Jung), 'un tempo quando non c'era ancora il tempo' come dicono i primitivi australiani (Lévy-Strauss), un tempo prima della creazione, scrive M. Foucault.
Esso pare 'assorbirti' verso la sua 'origine neutra'. Tali sensazioni potrebbero associarsi alla 'condizione primordiale', la quale - scrive M. Eliade - non è storica, non essendo calcolabile cronologicamente. Si tratta invece di una anteriorità mitica del tempo 'originario', di ciò che è accaduto in principio.
Ed è proprio la labilità stessa del tempo che fa allora appello ad un altro tempo: un tempo solido, unico, un 'tempo contratto', un tempo senza alcuna storia, senza culture, un tempo senza il nostro tempo.
E Servadio osserva, in proposito, che il pensiero greco è stato precorritore. «Noi abbiamo un solo vocabolo per indicare il tempo,; i greci ne avevano due: uno era Krònos, *ossia il tempo come abitualmente lo osserviamo, il tempo che misuriamo con precisione, il tempo - appunto - dei 'cronometri', l'altro era* kàiros*, che indicava, oltre che ogni misura, una 'partecipazione' nel tempo, il tempo che sperimentiamo nei momenti magici in cui ci sentiamo rilassati e sospesi, immersi nella esaltazione della esperienza; il tempo della 'coscienza cosmica', il tempo senza tempo.*
Alcuni filosofi-mistici che hanno vissuto questo tempo, ne danno una spiegazione secondo la loro esperienza.
*Platone definiva il tempo come «l'immagine mobile dell'eternità» (*Timeo, *27 d).*
*Per Plotino il tempo non esiste fori dell'anima; esso è la vita dell'anima e consiste del movimento per il quale l'anima passa da uno stato ad un altro della sua vita (*Enn., *III, 7-11).*
*Per Agostino il tempo ha costituito la riflessione più tormentata della sua ricerca. Egli definisce il tempo come l'estensione dell'anima aperta verso il passato e verso il futuro. «Non ci sono, propriamente parlando, - egli dice - tre tempi, il passato, il presente e il futuro, ma soltanto tre presenti: il presente del passato, il presente del presente ,il presente del futuro (*Confess., *XI, "20, 1).*
In termini invece più accessibili, oggi si parla di tempo cronologico e tempo biologico. Il primo è quello misurato dai nostri orologi in riferimento ai moti della terra, del sole, ecc., il secondo è quello che cadenza il sonno, la veglia, la fame, la sete, i cicli, ecc.- Si parla anche di tempo reale e di tempo ideale. I primo è quello col quale si fanno i conti colla realtà quotidiana, il secondo invece è quello, ad esempio, di alcune tribù primitive le quali hanno del tempo un'idea più libera e più rispondente alle esigenze della natura in cui sono

immersi, sfuggendo ai ritmi inflessibili dell'orologio. Per questi fortunati il tempo rappresenta una qualità dell'essere, un'altra dimensione che possiede i caratteri del sogno e della immaginazione creatrice» (Jung)."

Il quadro di unione ce lo fa la psicanalisi
L'interessante lettura del testo "Pionieri o emigranti? In viaggio con la psicanalisi nelle terre di confine di S. A. Merciai, B. Cannella, W. Allais, L. Bertelotti, L. Presia, S. Salese edito da Psychomedia © (2005) è risultata particolarmente illuminante. Si tratta di una serie di interessanti contributi che hanno visto la luce durante un corso di Psicosomatica all'Università di Torino dove oggi, la Cattedra che era stata assegnata a questi relatori non esiste più, forse perché le cose che venivano dette in questo corso erano troppo interessanti per una università italiana.
In particolare nel capitolo intitolato "La Nuova Fisica", leggiamo le parole riportate da Fritrof Capra pronunciate da De Broglie:
nello spazio tempo, tutto ciò che per ciascuno di noi costituisce il passato, il presente ed il futuro è dato in blocco …. Ciascun osservatore col passare del suo tempo, scopre per così dire, nuove porzioni dello spazio-tempo, che gli appaiono come aspetti successivi del moto materiale, sebbene in realtà, l'insieme degli eventi che costituiscono lo spazio-tempo esistesse già prima di essere conosciuto … Il senso del tempo nasce dalla nostra incapacità sensoriale ad accorgerci che vediamo solo una proiezione tridimensionale di qualcosa che ha almeno quattro dimensioni dice P. D. Ouspensky.
Praticamente per fare un'esperienza il nostro cervello ha bisogno di dividere il tutto in tante fotografie ed analizzarne una per una ma tutte le fotografie esistono contemporaneamente ….. E' stato anche recentemente dimostrato che la velocità della luce non solo non è costante nel tempo ma anche nello spazio e dunque saremmo in presenza di un universo che si evolve che non è fermo ma in cui le leggi della fisica stessa cambiano..Ma ciò vuol dire che dietro a tutto questo esiste una coscienza. In altre parole il cervello né un substrato organico attraverso il quale opera una energia cosciente (S. Salese e L. Bertolotti, Tesi di Laurea in Psicologia 2004).

Ma allora cosa accade in ipnosi regressiva?
L'ipnosi si è dimostrata un anestetico efficace in grado di portare un individuo ad una quasi totale insensibilità al dolore. Considerando uno dei fenomeni più sorprendenti che si verificano sotto ipnosi (L. Bertolotti, Tesi di laurea in Piscologia, 2004), si è potuto osservare che se un ipnotizzatore tocca il soggetto con qualsiasi oggetto, ad esempio una penna, non succederà niente; ma se facendolo, gli dice che la penna inoffensiva è in realtà un ferro rovente, si potrà osservare entro pochi secondi la formazione di una vescica nel punto esatto del contatto. E' chiaro che in un caso simile la parte del corpo che ha subito un'ustione non è mai entrata realmente in contatto con un oggetto rovente; l'unico modo per spiegare questo paradosso è che sia proprio la proiezione olografica che la mente associa all'evento a renderlo tale. Tutti questi fenomeni sono un'ulteriore conferma al paradigma olografico, secondo cui è il sistema nervoso che struttura la realtà… alcuni studi hanno inoltre messo in evidenza che 1,5 secondi prima che un individuo decida di muovere uno dei suoi muscoli (come il sollevare un dito) il cervello ha già iniziato a generare segnali necessari a compiere il movimento. Valerie Hunt ha potuto osservare attraverso misure di Elettroencefalogramma come il cervello sottoposto ad alcune sollecitazioni in realtà rispondesse qualche istante prima che tali sollecitazioni gli fossero somministrate. Nella psicologia umana, le attività della mente si possono interpretare come campi morfici dice Rupert Sheldrake (I poteri straordinari degli animali. Cani telepatici, gatti che prevedono i terremoti tartarughe che ritrovano la strada di casa,

Mondadori, Milano 1999). Tali campi interagiscono con le attività fisiochimiche del cervello. Questi campi mentali estesi sono il veicolo della percezione e del comportamento.
A questo punto sembrerà strano ma con la nostra sperimentazione in ambito alienologico siamo in grado di dare tutte le risposte a tutte le incertezze che ci siamo fatti leggendo fino a questo punto. E' arrivato il momento di dare la spiegazione.

Bibliografia per saperne di più

1. Abel T., Alberini C. et al., *Steps toward a molecular definition of memory consolidation*. In: Schacter D.L. (Ed.): *Memory distortion*. Harvad University Press, Cambridge Mass., 1997.
2. Adams A. E., *lnformationstheorie und Psychopathologie des Gedächtnis.* Springer, Berlin, 1971.
3. Aganoff B. W. (a cura di), *Neurobiological basis of learning and memory.* Wiley, New York, 1980.
4. Agranoff B. W., *Memory and protein synthesis.* Sci. Am., 1967.
5. Albert M.: *Assessment of cognitive function in the elderly*. Psychosomatic, 25, 1984.
6. Alland A., *Agression und Kultur.* Frankfurt, 1974.
7. Alvarez P., Squire L., *Memory consolidation and the medial temporal lobe: A simple network model*. PNAS 1994.
8. Amaral D.G., *Memory: Anatomical organization of candidate brain regions*. In: *Handbook of Physiology.* Vol. V, part 1: American Physiological Society Bethesda, Maryland, 1987.
9. Anderson J. R., Bower G. H., *Human associative memory.* Winston & Sons, Washington, 1973.
10. Atkinson R..C., Shiffrin R. M., *The control of short term memory*. Sci. Am., agosto 1971.
11. Atkinson R.C., Shiffrin R.M., *Human memory: A proposed system and its control processes.* In: Spence K.W. (Ed.), *The psychology of Learning and Motivation: Advances in Research and Theory*. Academic Press, New York, Vol. 2, 1968.
12. Baddeley A., *La memoria.* Laterza, Bari, 1984.
13. Baddeley A.D., Bressi S. et Al, *The decline of working memory in Alzheimer's disease: a longitudinal study.* Brain, 114, 1991.
14. Baddeley A.D., Wilson B.A., Watts F.N., *Handbook of memory disorders*. Wiley, Chichester, 1995.
15. Baddeley A.D., Wilson B.A., *Frontal amnesia and the dysexecutive syndrome.* Brain and Cognition, 7, 1988.
16. Baddeley A.D., *Human memory: Theory and Practice.* Lawrence Erlbaum Associates, Hove, Sussex, 1990.
17. Baddeley A.D., *Short-term memory for word sequences as a function of acoustic, semantic and formal similarity.* Quarterly Journal of Experimental Psychology, 18, 1966,
18. Baddeley A.D., *Working memory.* Claredon Press, Oxford, 1986.
19. Barr W.B., Goldberg E., Wasserstein J., Novelly R.A., *«Retrograde amnesia following unilateral temporotomy».* Neuropsychologia, 28, 1990.
20. Bartleit F. C., *La memoria*. Angeli, Milano, 1974.
21. Bergson H., *Materia e memoria.* in *Opere 1889 - 1896*, Mondadori, Milano, 1986.
22. Berlyne N., *Confabulation.* British Journal of Psychiatry, 120, 1972
23. Chedd G., *Scotophobin - memory molecule or myth?.* New Sci., 1972.
24. Coltheart M., *Iconic memory and visible persistence,* in «Perception and psychophysics», n. 27, 1980.
25. Cornoldi C., *Apprendimento e memoria nell'uomo.* UTET Libreria, Torino, 1986.
26. Craik F., *When memory fades.* New Sci., 1972.
27. Craik F.I.M., Lockhart R.S.: *Levels of processing: a framework for memory research.* Journal of Verbal Learning and Verbal Behavior, 12, 1972.
28. Craik F.I.M., Watkins M.J., *The role of rehearsal in short term memory.* Journal of Verbal Learning and Verbal Behavior, 12, 1973.
29. Crowder R.G., *Principles of Learning and Memory.* Lawrence Erlbaum Associates, Hillsdale, NJ, 1976.
30. Davis H.P. Squire L.R., *Protein synthesis and memory: a review*. Psychological Bulletin, 96, 1984.

31. Dawkjns R, *Il gene egoista.* Zanichelli, Bologna, 1979.
32. Domagk G. F., *Theorien u. Experimente zur Gedachtnisspeicherung.* Chemie in uns, Zeit, 1973.
33. Domagk G. F., Zippel H. P., *Biochemie der Gedachtnisspei cherung.* Naturwiss., 1970.
34. Dudai Y., *Consolidation: fragility on the road to the engram.* Neuron, 17, 1996.
35. Ebbinghaus H., *La memoria.* Zanichelli, Bologna, 1975.
36. Farah M.J., *Is visual memory really visual? Overlooked evidence from neuropsychology.* Psychological Review, 95, 1988.
37. Fisher C., Joseph E., *Fugue with loss of personal identity.* Psychoanalytic Quarterly, 18, 1949.
38. Freud S., *Al di là del principio di piacere.* In *Opere,* Boringhieri, Torino, vol. IX, 1977.
39. Freud S., *La rimozione.* In *Metapsicologia.* In *Opere,* Boringhieri, Torino, vol. VIII, 1976.
40. Freud S., *Le neuropsicosi da difesa.* In *Opere,* Boringhieri, Torino, vol. II, 1968.
41. Freud S., *Le origini della psicoanalisi. Lettere a Wilhelm Fliess 1887-1902.* Boringhieri, Torino, 1968.
42. Freud S., *Progetto di una psicologia.* In *Opere,* Boringhieri, Torino, 1968, vol. II.
43. Freud S., *Psicopatologia della vita quotidiana.* In *Opere,* Boringhieri, Torino, vol. IV, 1970.
44. Freud S., *Studi sull'isteria (in collaborazione con Josef Breuer).* In *Opere,* Boringhieri, Torino, vol. I, 196
45. Glickman S.E., *«Perseverative neural processes and consolidation of the memory trace».* Psychol Bull., 58, 1961
46. Glickstein M., *Cerebellar functions in normal movement and motor learning*. In Andersen P. et al. (Eds.): *Memory concepts. Basic and clinical aspect*. Excepta Medica, Amsterdam, 1993.
47. Godden D., Baddeley A.D., *When does context influence recognition memory?* British Journal of Psychology, 71, 1980.
48. Goldberg E., Antin S.P., Blider R.M. JR., Gerstman, L.J., Hughes J.E., Mattis S., *«Retrograde amnesia: possible role of mesencephalic reticular activation in long-term memory».* Science, 213, 1981.
49. Goldberg E., Barr W., *«Knowledge Systems and Material-Specific Memory Deficits».* In J.H. Byrne (Ed.), *Learning and Memory.* Macmillan Reference, New York, 2003.
50. Goldberg E., Barr W., *«Selective Knowledge Loss in Activational and Representational Amnesias».* In L. Squire, N. Butters (Eds.), *Neuropsychology of Memory.* The Guilford Press, New York, 1992.
51. Goldberg E., *Il paradosso della saggezza,* Ponte Alle Grazie, Milano, 2005.
52. Goldstein A., *Comments on the «Isolation, identification and synthesis of a specific-behavior-inducing brain peptide »*, Nature*,* 1973.
53. Greenough W.T., Bailey C.H., *The anatomy of a memory: convergence of results across a diversity of tests*. TINS, 11, 1988.
54. Hawkins R.D., *No honey, I don't remember*. Neuron, 16, 1996.
55. Hebb D.O., *L'organizzazione del comportamento*. Franco Angeli, Milano 1975.
56. Hebb D.O., *The organization of Behavior: A neoropsychological theory*. Wiley, New York, 1949.
57. Hilgard E. R., Atkinson R. C., Atklnson R. L, *Psicologia.* Giunti - Barbera, Firenze, 1984.
58. Hunter I. M., *Memory.* Penguin Books, Middlesex, 1964.
59. Jacoby L.L., Dalls M., *On the relationship between autobiographical memory and perceptual learning.* Journal of experimental Psychology: General, 110, 1981.
60. Jacoby L.L., Kelley P., *Unconscious influences of memory: dissociations and automaticity.* In: Milner A.S., Rugg M. (Ed.): *The Neuropsychology of Consciousness.* Academic Press, London, 1992.
61. Jacoby L.L., *A process dissociation framework: separating automatic from intentional uses of memory.* Journal of Memory and Language, 30,1991.
62. Jonides J., Smith E.E., et Al, *Spatial working memory in human as revealed by PET.* Nature, 1993.
63. Jung C. G., *Tipi psicologici*. In *Opere,* Boringhieri, Torino, vol. VI, 1969.
64. Kandel E.R. Shwortz J.H., *Molecular biology of learning. Modulation of transmitter release*. Science, 218, 1982.
65. Kandel E.R., Castellucci V.F., Goelet P., Schacher S., *Cell-biological interrelationships between short-term and long-term memory*. In: Kandel E.R. (Ed.): *Molecular neurobiology in neurology and psychiatry* Raven Press, New York, 1987.
66. Kandel E.R., Spencer W.A., *Cellular neurophysiological approaches in the study of learning*. Physiological Reviews, 48, 1968.

67. Kandel E.R., *Cellular basis of Behaviour*. W.H. Freeman, S. Francisco, 1976.
68. Katona G., *Organizzazione e memorizzazione.* Giunti - Barbera, Firenze, 1971.
69. Kennedy A., Wilkes A., *Studies in long-term memory.* Wiley, New York, 1975.
70. Kintsch W., *Learning memory and conceptual processing.* Wiley, New York, 1970.
71. Klntsch W., *Memory and cognition.* Wiley, New York, 1977.
72. Kompanejez A*., Quantenspiel der Gedankenfreiheit.* Bild d. Wiss., 1972.
73. Kopelman M.D., *Rates of forgetting in Alzheimer-type dementia and Korsakoff's Syndrome.* Neuropsychologia, 23, 1985.
74. Kosower E., A *Model for Molecular Memory Mechanisms.* New Sci., 1973.
75. Kreutzberg G. W., Schubert P., *Neuronal activity and axonal flow* in E. Genazzani e H. Herken, *Central nervous system - studies on metabolism regulation and function.* Berlin, 1973.
76. Kyllonen P.C., Christal R.E., *Reasoning ability is (little more than) working-memory capacity.* Intelligence, 14, 1990.
77. Lang P.J., *The cognitive psychophysiology of emotion: fear and anxiety.* In: Tuma Watts F.N. (EDS.): *Handbook of Memory Disorders*, 1995.
78. Lee J.L., Everitt B.J., Thomas K.L., *«Independent cellular processes for hippocampal memory consolidation and reconsolidation»*. Science, 304, 200.
79. Lewis-Fernandez R., *The role of culture in the configuration of dissociative states: a comparison of Puerto Rican ataque de nervios and Indian "possession syndrome"*. In: Spiegel D. (Ed.): *Dissociation: culture, mind and body.* American Psychiatric Press, Washington DC, 1994.
80. Logan W., Snyder H. S., *Unique high affinity uptake systems for glycine, glutamic and aspartic acids in central nervous tissue of the rat.* Nature, 1971.
81. Lurija A. R., *Neuropsicologia della memoria*. Armando, Roma, 1981.
82. Lurija A. R., *Viaggio nella mente di un uomo che non dimenticava nulla*. Armando, Roma, 1979.
83. Mandler G., *Organization in memory.* In: Spence K.W., Spence J.T. (Ed.): *The Psychology of Learning and Motivation*. Vol. 1. Academic Press, New York, 1967
84. Mc Gaugh J. L, Herz M. M., *Memory consolidation.* Freeman, San Francisco, 1972.
85. Mcgaugh J.L., *«The search far the memory trace».* Ann NY Acad Sci, 193, 1972.
86. Melton A. M., *Implications of short - term memory for a generai theory of memory.* in «Journal of verbal learning and verbal behavior», n. 1, 1963.
87. Milner B. Corkin S., Teuber H.L., *Further analysis of the hippocampal amnesia syndrome: 14-year follow-up study of H.M.* Neuropsychologia, 6, 1968.
88. Milner P.A., *Cell assembly theory of hippocampal amnesia*. Neuropsychologia, 27, 1989.
89. Mishkin M., Malamut B., Bachevalier J., *Memories and habits: two neuronal system.* In: Lynch G., McGough J.L., Weinberger N.M. (Eds.): *Neurobiology of Learning and Memory*. Guilford Press, New York, 1984.
90. Musatti C., *Trattato di psicoanalisi.* Boringhieri, Torino, 1949.
91. Mutscher D., *VII Int. Kongr. Psyehother.,* Wiesbaden, 1967.
92. Norman D.A., Shallice T., *Attention to action: willed and automatic control of behavior.* In: Davidson R.J., Schuarts G.E., Shapiro D. (Ed.): *Consciousness and Self-Regulation. Advances in Research and Theory*. Plenum Press, New York, 1986.
93. Oakhill J.V., Yuill N., Parkin A.J., *Memory and inference in skilled and less-skilled comprehenders.* In: Gruneberg M.M., Morris P.E., Sykes R.N. (Eds.): *Pratical aspects of memory: current research and issues.*Vol. 2. *Clinical and Educational Implications.* Wiley, Chichester, 1988.
94. O'Keefe J., Nadel L., *Maps in the brain.* New Sci., 1974.
95. Pert C. B., Snyder S. H., *Opiate receptor - Demonstration in nervous tissue*. Science, 1973.
96. Phillips A.G., Carr G.D., *Cognition and the basal ganglia. A possible substrate for procedural knowledge*. Can J. Neurol, 14, 1987.
97. Pribram K. H., *The neurophysiology of remembering.* Sci. Am., gennaio 1969.
98. Putnam F.W., *Dissociative phenomena.* American Psychiatric Press Review of Psychiatry, 10, 1991.
99. Rapaport D., *Emotions and memory.* Williams & Wilkins, Baltimore, 1942.
100. Reed G., *The psychology of anomalous experience. A cognitive approach.* Hutchinson University Library, London, 1972.

101. Robustelli F., *La memoria.* in *Nuove questioni di psicologia,* La Scuola, Brescia, 1972
102. Rosenzweig M. R, Bennet E. L (a cura di), *Neural mechanism of learning and memory.* MIT Press, Cambridge, 1976.
103. Roy John E., *Mechanisms of memory.* Academic Press, New York, 1967.
104. Salomone J.D., *Behavioural functions of nucleus basalis magnocellularis and its relationship to dementia.* Trends Neurosciences, 9, 1986.
105. Schacter D.L., Kihlstrom J.F., *Functional amnesia*. In: Boller F., Graffman J. (Eds.): *Handbook of neuropsychology*. Vol. III. Elsevier Science, New York, 1980.
106. Scoville W.B., Milner B., *Loss of recent memory after bilateral hippocampal lesions.* J. Neurol. Neurosurg. Psychiatry, 20, 195
107. Shallice T., Warrington E.K., *Independent functioning of verbal memory stores: a neuropsychological study.* Quarterly Journal of Experimental Psychology, 22, 1970.
108. Shallice T., *Specific impairments of planning.* Philosophical Transactions of the royal Society, London, 1982.
109. Sigala S., Cinelli A. et Al., *Sistemi dopaminergici e memoria: aspetti neurochimici e farmacologici.* In: Ravizza L., Torta R. (Eds.): *La memoria, le memorie. Dalla memoria cellulare alla memoria sociale.* Cortina, Torino, 1992.
110. Silva A.J., Stevens C.F. et al., *Deficient Hippocampal longterm potentiation in* α*-calcium-calmodulin kinase II mutant mice.* Science, 257, 1992.
111. Spinnler H. B., Sterzi A., Vallar G., *Le amnesie.* Angeli, Milano, 1977.
112. Squire L., Schacter D., (Eds.), *Neuropsychology of Memory.* 3rd ed., The Guilford Press, New York, 2002.
113. Squire L.R., Shimamura A.P., *Learning and Memory.* In: Cavenar J.O., Michels R. (Eds.): *Psychiatry.* J.B. Lippincott Co., Philadelphia, Vol. 3, 1987.
114. Squire L.R., *Biological foundation of accuracy and inaccurancy in memory*. In: Schachter D.L. (Ed.): *Memory Distortion.* Harvard University Press, Cambridge Mass., 1997.
115. Squire L.R., *Declarative and nondeclarative memory: multiple brain systems supporting learning memory*. In: Schachter DL and Tulving (Eds.): *Memory Systems.* MIT Press, Cambridge Mass., 1994.
116. Squire L.R., *Mechanism of memory*. Science, 232, 1986.
117. Squire L.R., *Memory and Brain*. Oxford University Press, Oxford, 1987.
118. Tanzi E., *I fatti e le induzioni nell'odierna istologia del sistema nervoso*. Rivista Sperimentale di Freniatria, 19, 1983.
119. Tarpy R M., Mayer R. E., *Foundations of learning and memory.* Scott, Foresman Glenview, 1978.
120. Tarpy R.M., *Basic principles of learning.* Scott, Foresman, lenview III., 1975.
121. Teuber H. L., *The Frontal Lobes and their Function.* Proc. of the 25th Internat. Congr. physiol. Sci., Muenchen, 1971.
122. Teyler T. J. (a cura di), *Altered states of Awareness III, External control (Marihuana, Hallucinogenic drugs, Experiments with gogles, The split brain of man, The physiology of meditation).* Sci. Am. readings, San Francisco, 1972.
123. Thompson R.F., *Neurobiology of learning and memory*. Science, 1986.
124. Thorpe W., *Learning and instinct in animals.* Harvard University Press, Cambridge, Mass. 1956.
125. Tulving E., *Elements of Episodic Memory.* Oxford University Press, New York, 1983.
126. Tulving E., Schacter D.L., *Priming and human memory system.* Science, 1990.
127. Tulving E., Thomson D.M., *Encoding specificity and retrieval processes in episodic memory.* Psychological Review, 80, 1973.
128. Tulving E., *How many memory systems are there?* American Psychologist, 40, 1985.
129. Viale R. (a cura di), *Mente umana, mente artificiale.* Feltrinelli, Milano, 1989.

L’Eterno Presente e la sua modificazione.

Sulla base delle ricerche effettuate nel campo della ricerca sulle interferenze aliene ed utilizzando l’ipnosi regressiva come sistema di controllo delle affermazioni dell’inconscio profondo, abbiamo effettuato alcuni esperimenti che all’inizio non volevano avere lo scopo di verificare alcunché ma servivano solo ad indagare sul contenuto delle affermazioni degli addotti (i soggetti che dicono di aver subito interferenze aliene nel corso della loro vita) per affidare un effettivo grado di accettabilità e di credibilità delle affermazioni, all’interno delle loro esperienze di ipnosi regressiva.
Tutto cominciò durante una particolare ipnosi condotta su una ragazza, oggi laureata in psicologia che riviveva una sua esperienza di adduzione.
Il soggetto si trova in ipnosi profonda e sta descrivendo l’interno di una base militare sotterranea dove sta descrivendo il suo corpo che viene condotto in differenti stanze nelle quali, la su parte animica, uscita dal corpo, vede alieni, contenitori pieni di corpi umani in “rigenerazione” e militari italiani.
In quel contesto come in altre esperienze di adduzione la parte animica del soggetto tende ad uscire dal contenitore mentre segue come una telecamera coscienziale tutto lo svolgimento dei fatti, dall’alto. In quell’istante trovo il tempo di produrre una domanda di carattere generale al soggetto o meglio alla sua parte animica che risponde descrivendo la scena e dichiarando che il suo contenitore è in mano ad alcuni militari.
In quell’istante io che sto conducendo l’ipnosi, penso tra me e me ….
Chissà chi sono questi militari ….
La parte animica percepisce la mia richiesta mentalmente come succede sovente in ipnosi, dove la comunicazione non verbale diventa più importante di quella verbale ed, attraverso le corde vocali del suo contenitore, mi dice …
Vuoi sapere chi sono i militari? ...
Io, preso alla sprovvista quando capitano queste cose o almeno preso alla sprovvista le prime volte che ciò capitava prendo tempo e non sapendo cosa rispondere dico …
Chi sono i militari?
E la risposta è immediata ed il soggetto in ipnosi risponde con la seguente inattesa risposta …
Aspetta che leggo ….!
Io, attendo qualche secondo in cui tutto è silenzio ed infine il soggetto comincia a parlare e dice recitando un catalogo il nome, il cognome, il numero di telefono, la targhetta di riconoscimento, l’abitazione, il gruppo sanguigno, eccetera di tutti i soggetti militari che crede di avere di fronte a se nella sua ricostruzione ipnotica.
Fermo il soggetto immediatamente e passo ad altre questioni di più immediato interesse nell’ipnosi. Ricordo che il nostro problema era quello di liberare il soggetto dalle interferenze aliene e da quant’altro la disturbasse. Chi fossero i militari messi in gioco nelle operazioni con gli alieni, in questo momento della nostra ricerca, non ci interessava. Poi scene del genere erano già capitate in ipnosi durante le quali il soggetto addotto si collegava direttamente con il militare che attraverso un microchip craniale, cominciava ad avere delle locuzioni verbali dirette sia con il soggetto stesso che con noi.
In queste occasioni, il mio compito era quello di essere molto cauto con tali esternazioni cercando di verificare, se fosse stato possibile, quanta credibilità dare a certe esternazioni ipnotiche.
Avremmo capito nel corso di ipnosi successive, condotte su soggetti differenti che queste esternazioni corrispondevano a reali collegamenti tra il soggetto addotto ed un militare che

in una postazione remota nello spazio e nel tempo seguiva attimo per attimo il nostro soggetto durante le stesse ipnosi: oggi diremmo, in diretta.
Ma non è questo il punto della situazione che ora ci interessa sottolineare. Come molte volte ho sostenuto anche in altri ambiti, le verità che cerchiamo sono sotto i nostri occhi ma noi non le vediamo per il semplice motivo che non abbiamo la conoscenza e la coscienza necessarie per riconoscere la verità stessa che dunque, ai nostri occhi appare invisibile.
Quando finita l'ipnosi, vengono fatti passare due giorni e poi si comincia lo studio dell'ipnosi stessa riascoltando decine di volte i tracciati audio registrati, ci rendiamo conto che molte delle osservazioni che potevamo fare su due piedi, lì in diretta, non sono state fatte. Una di queste osservazioni ci aprì un mondo di idee nuove. Il soggetto in ipnosi infatti diceva.. "aspetta che leggo …"
La parte animica che stava effettuando le sue esternazioni, ci voleva segnalare che aveva bisogno di qualche attimo per guardare nella testa delle persone presenti. Questo tipo di attività sembra essere facile da parte della componente animica che è in grado, anche con me stesso, in ipnosi di "guardarmi dentro", se così si può dire.
Ma questa informazione era estremamente importante perché ci diceva che il soggetto che era in regressione ipnotica e che, secondo noi, stava leggendo nell'hard disk, a sola scrittura, del suo cervello, il suo passato e ci stava facendo partecipe della sua passata adduzione, stava invece interferendo con il passato stesso.
Infatti se l'ipnosi fosse, come si era sempre creduto fino a questo istante, una banale rilettura di dati già scritti e non modificabili, tale tipo di risposta non aveva alcun senso.
In altre parole se io metto in ipnosi un soggetto e gli faccio ricordare dove ha passato la notte vent'anni fa non posso chiedere al soggetto di fare cose che vent'anni fa non ha fatto perché questo vorrebbe dire che il soggetto sta interferendo con il suo passato. Non potevo chiedere ad anima di leggere nelle memorie dei militari presenti durante la sua adduzione se in quell'occasione non l'aveva fatto. Se il contenuto dell'ipnosi era vero e corrispondeva a realtà io stavo facendo qualcosa che non aveva mai fatto nessuno ….
Stavo chiedendo alla componente animica di modificare il passato.
Ma non si può modificare il passato proprio perché è già passato a meno che …
A meno che il passato non fosse copresente con il presente.
Se come sostiene il paradigma olografico il passato il futuro ed il presente non sono che ideologizzazioni dei due lobi del cervello ma in realtà non esistono perché sono copresenti con il presente, se il paradigma olografico fosse per caso realmente vero, allora le dichiarazioni della nostra addotta in ipnosi avrebbero avuto un senso.
Dovevamo costruire un modello geometrico in grado di farci meglio comprendere ciò che stava accadendo per poter accettare o rifiutare la validità delle dichiarazioni effettuate in ipnosi.
Fu in quell'istante che ci ricordammo dei lavori pubblicati da Brian Weiss, psichiatra americano che con l'ipnosi regressiva cura i suoi pazienti.
In semplici parole Weiss fa regredire con l'ipnosi ericksoniana, il soggetto ad una chiamiamola "vita passata" che ha la caratteristica di contenere informazioni su una persona con un problema psicoanalitico non risolto. In ipnosi il soggetto riconosce in quella sua esistenza la natura del problema irrisolto e riconosce che è anche il problema irrisolto in questa vita.
Prendendo conoscenza di ciò, il soggetto esce dall'ipnosi formalmente guarito perché sa perché sta male, sa cosa in lui crea reazioni inconsce incompatibili con la sua vita di tutti i giorni, sa in parole povere perché sta male, riconosce la sua malattia e sa da dove viene.
In altre parole il soggetto guarisce.
Weiss spiega nei suoi testi che ciò accade a causa di una interazione della coscienza con il così detto karma o destino degli uomini. La coscienza dell'uomo, secondo Weiss, decide

di incarnarsi in un contenitore per fare esperienza e, se non riesce ad ottenere un buon risultato, ha a disposizione molte vite future per ritentare: ma se non riesce, si porta con se l'esperienza, il karma delle vite passate.
Io che di karma so ben poco, che non sono legato alle visioni mistico simboliche né della grande cultura indiana di dodicimila anni fa né alla nuova e scarna cultura americana dei figli dei fiori e della rivoluzione pseudo culturale del 1968, trovavo in queste testimonianze ben altre realtà.

Il copresente.
Se Bohm aveva ragione, se Pribram sapeva che il nostro cervello era solo un lettore di ologrammi e che con la mente non aveva quasi nulla a che fare allora potevamo reinterpretare anche le esperienze di Weiss in una nuova luce utilizzando il paradigma olografico.
Il passato non è passato ma è copresente con il presente. E' come se fossimo in una casa con diverse stanze e in quella in cui siamo c'è il presente mentre nella altre due c'è il passato ed il futuro.
Andare nel passato non vuol dire andare indietro nel tempo (che per altro non esisterebbe) ma andare semplicemente in un'altra stanza della nostra esistenza dove il passato coesiste con il presente.
Va aggiunto un concetto molto importante per comprendere questo tipo di realtà. Anima che noi contattiamo durante le ipnosi ha si differenti reincarnazioni, differenti vite e differenti ricordi che afferiscono a queste vite ma anima è in comune a tutti quei corpi o contenitori di cui ricorda o può ricordare l'esistenza.
Quando parliamo di ricordo, facciamo attenzione, perché ancora non abbiamo ben definito cosa sia il ricordo e dove esso sia localizzato nel nostro cervello.
In realtà nel modello che sto per proporre anima non andrebbe a leggere in un hard disk a sola scrittura che rappresenta un passato archiviato. Infatti il passato non esiste perché non esiste il tempo. Anima farebbe di più: andrebbe a vedere nell'altra stanza che rappresenta un passato copresente con il nostro presente, cosa sta succedendo e facendo questa operazione in tempo reale in realtà sarebbe nel passato, non ricorderebbe il passato. Vivrebbe dunque ma non ricorderebbe.
Nel processo di ipnosi profonda così ci troveremmo chiaramente non a rivivificare i ricordi ma ad interagire con una realtà che rappresenta il nostro passato che noi erroneamente crediamo passata ma che coesiste con noi in tutti gli attimi della nostra esistenza.
Solo così potremmo in ipnosi prendere la nostra coscienza animica e spostarla nel passato virtuale sia di un evento passato che di una vita passata e farla interagire con il passato stesso.
Se questa ipotesi fosse vera avremmo potuto comunque verificarla con alcuni esperimenti.
Weiss dunque non curava i suoi pazienti facendogli rivivere una vita passata e collocando quella che era l'esperienza sbagliata in un contesto più corretto. Weiss portava il suo soggetto a leggere o meglio a collegarsi a quel passato che corrisponde a quel suo presente. Siccome anima è sempre la stessa dei due contenitori, quella che è in ipnosi nel nostro tempo con i suoi problemi psicologici irrisolti e quella che è in un altro spazio tempo ma con gli stessi problemi irrisolti, essa può fare esperienza in qualsiasi punto delle sue vite corrispondenti a qualsiasi suo contenitore e subito tutti gli altri contenitori che hanno la stessa parte animica tecnicamente faranno un salto di qualità. Tutti avranno risolto il loro problema.
Facciamo un esempio pratico.
Se Weiss mette in ipnosi una persona che ha paura del buio e scopre che il soggetto in una vita passata ha avuto paura del buio perché da piccolo è stato sepolto vivo in una bara ed è poi deceduto in quel frangente, ecco che anima capisce che non si deve aver

paura del buio perché anima stessa è immortale. Anima fa prendere contemporaneamente coscienza di questo fatto sia al soggetto in ipnosi nel nostro tempo che al bambino sepolto nella bara che contemporaneamente faranno esperienza poiché a fare esperienza non è il corpo che non ha coscienza ma anima, mente e spirito, che invece sono anche coscienza.

Il concetto di vita passata copresente.

A questo punto notai come in alcune ipnosi venivano effettivamente fuori dati sui nostri addotti che riguardavano le loro vite passate. Il problema è che questi fatti venivano fuori anche non in ipnosi. Così mi imbattevo in soggetti che in ipnosi ma non solo comprendevano il demotico, parlavano egiziano antico, scrivevano con le rune celtiche, comprendevano il tedesco o l'ebraico.

Tali soggetti non sapevano, se non in ipnosi cosa stessero dicendo o scrivendo. Mi trovavo di fronte ad un ragazzo con la terza media che, quando lavorava, cantava le canzoni del terzo Reich in perfetto tedesco ma non sapendo coscientemente nemmeno una parola di tedesco moderno.

Poi cominciarono a comparire soggetti addotti che avevano ricordi marcati delle loro vite passate. Alcuni di essi convivevano praticamente fin da piccoli con queste seconde identità.

Era interessante il caso di una ragazza che si accorge di essere addotta non tanto per le sue esperienze e per i suoi ricordi di questa vita, che verranno a galla in un momento successivo della sua ricerca su se stessa, ma perché ricordava quando era piccola, di un ragazzo francese vissuto un centinaio di anni prima che in qualche modo è lei stessa. La ragazza ricorda i ricordi del ragazzo francese. Che da piccolo diceva di avere due famiglie. Una della Terra ed un'altra delle stelle. La ragazza fa dei disegni di questi genitori del cielo: disegni di quando era piccola. Quando mi mostra i disegni dei genitori del cielo mi trovo di fronte a due esseri vestiti con tuta attillata carnagione non chiara come la nostra con le pupille verticali ed i capelli arancione. La ragazza da bambina aveva perfettamente centrato quella razza che noi chiamiamo gli Orange, senza nemmeno aver mai letto niente sul problema ufo rapimenti eccetera.

La sua parte animica mette in contatto questi due contenitori oppure questi due contenitori e le loro esistenze sono in contatto per caso. Ma una cosa era certa. Se anima era sempre la stessa liberando uno dei due contenitori avremmo liberato anche l'altro perché l'anima comunque avrebbe immagazzinato la sua esperienza e l'avrebbe comunque riversata su tutti i contenitori che gli appartenevano.

Dunque Weiss non curava i pazienti utilizzando le vite passate ma curava anima di uno dei contenitori, uno qualsiasi, che invece veniva aiutato ad effettuare quell'esperienza che era traumaticamente rimasta irrisolta. Ecco perché la cura di Weiss funzionava, semplicemente perché anima era sempre la stessa in tutti i contenitori afferenti a quella anima stessa.

Ma se ciò fosse stato vero avremmo avuto una potentissima arma in mano per eliminare su un addotto specifico il problema degli alieni in un unico colpo, con una unica seduta di ipnosi.

Prima di effettuare l'esperimento finale dovevamo però mettere a punto la tecnica, così utilizzammo un soggetto non addotto che mi aveva contattato per un disagio di tipo psicologico che l'aveva tormentato per tutta la vita e voleva, attraverso l'ipnosi, riusciva a capire cosa il suo inconscio nascondesse. Io non faccio terapie sulla gente comune ma mi dedico agli addotti solo perché non esiste nessuno che lo fa. Il giorno che lo psicologo si interesserà di questo campo sarò lieto di cedergli lo scettro delle operazioni, sperando che questo scettro non sia mai toccato da uno psichiatra, di cui a tutt'oggi, la civiltà moderna non sa di cosa farsene.

Nonostante ciò il soggetto con buona posizione sociale e di elevata cultura insistette ed io acconsentii ad una seduta ipnotica.
Feci regredire il soggetto ad una vita passata nella quale mi venne descritta la vita di una bambina povera e sola, lasciata a se stessa e paurosa della vita e di tutto.
La bambina viveva la sindrome dell'abbandono dai suoi cari ed attendeva solo di morire consumando una vita senza entusiasmo e passivamente. Feci tornare il soggetto ai giorni nostri ed in quella occasione ecco venir fuori la stessa sindrome dell'abbandono e forti conflitti ed istinti di colpa con la figura materna ormai morta da molti anni. L'abbandono della madre morta non era stato ancora digerito dal soggetto. La madre del soggetto non aveva mai mostrato, durante la sua vita, stimoli affettivi nei confronti del figlio, che come sempre accade in questi casi si sentiva in colpa per non amare la madre. La madre poi era morta ed il conflitto era rimasto aperto.
Durante il contesto ipnotico parlo alla parte animica del soggetto e tento di spiegargli che non si è mai soli anche se lontani da tutti gli altri fisicamente, spiego ad anima i concetti basilari di chi è anima di cosa fa e di cosa è venuta a fare. Anima comprende e si riappacifica in quel contesto con la figura materna, dieci anni dopo la sua morte.
A questo punto rifaccio regredire il soggetto alla vita precedente dove la bambina sola consuma la sua vita in attesa di una morte che prima o poi le verrà incontro.
Ma ecco che la bambina è completamente differente. Ha assunto vigore e voglia di vivere. È cambiata, ha superato la sua crisi e vivrà contenta per quanto possibile la sua vita perché anche lei non sarà più sola unicamente perché è sola “fisicamente”.
Il sistema Weiss reinterpretato da me pareva funzionare. La persona uscì dall'ipnosi contenta perché aveva capito cosa succedeva dentro di lei ed io avevo capito come salvare gli addotti dalle interferenze aliene in un solo colpo.

L'esperimento cardine.

Una nostra addotta che aveva utilizzato i sistemi di nostra creazione ed in particolare il Simbad (vedi C. Malanga, “Alieni o Demoni” Chiaraluna edizioni, 2007) e con questa tecnica dopo un paio di anni di applicazioni diceva di essersi finalmente liberata del problema delle interferenze aliene, ci chiese una ipnosi di controllo. Tale ipnosi avrebbe dovuto verificare se le sue sensazioni fossero state giustificate. Il soggetto che non era mai stato sottoposto prima a sedute di ipnosi, voleva verificare se fosse realmente riuscito a liberarsi delle interferenze aliene come egli stesso sosteneva. Dunque sottoponemmo il soggetto ad una seduta di ipnosi regressiva e facemmo rievocare l'ultima volta che “quegli esseri” erano venuti a trovarla.
La donna così racconta di trovarsi di notte in camera sua quando il muro della sua camera diventa bianco e trasparente e da li entra un alieno a forma di sauroide che se la porta via. L'anima del soggetto sostiene che non ah più interferenze da alieni parassiti tipo Lux o tipo “ringhio” (il bianco a sei dita che abbiamo altrove descritto) ma evidentemente il sauroide continuava a tornare. Si scopre in ipnosi che il soggetto addotto ha una memoria di serpente (sauroide) e questa viene ancora costantemente nutrita e monitorata durante i successivi rapimenti, di cui però la donna non era, a livello cosciente, a conoscenza.
A questo punto metto in atto la mia strategia ipnotica. Faccio regredire Anima al primo istante di esistenza. Anima si trova nello spazio sconfinato tra le stelle, nel vuoto assoluto, anima ancora non si è mai incarnata. In quell'istante chiedo ad anima di fare attenzione e dico che nelle sue incarnazioni, nei suoi contenitori, che sta per avere lei avrà problemi con alcuni esseri detti alieni che verranno a prelevare lei ed il suo contenitore. Gli racconto cosa fanno gli alieni e cosa vogliono e gli dico di non farsi abbindolare da queste creature che la vogliono sfruttare. Chiedo ad anima di controllare ciò che dico e di guardare nel suo futuro e rendersi conto che tale tipo di esperienza non è necessario farla perché io già glie la sto raccontando. Chiedo ad anima se vuole farsi parassitare i contenitori nell'arco della

sua esistenza in questa dimensione. Anima risponde che non vuole e che farà di tutto per non farsi prendere, che ora conosce il problema e che lo riconoscerà quando ciò accadrà.
A questo punto riporto anima a descrivere l'ultima volta che quegli esseri sono venuti e gli faccio ridescrivere per la seconda volta ciò che accade.
… si apre il muro, entra il serpente (sauroide), ma la donna si alza dal letto e dice al serpente che con lui non ci andrà. Dopo alcuni reiterati tentativi di convincimento il serpente esce dalla stanza della donna ed anche per sempre dalla storia della sua vita.
Cosa era successo? Semplice … il passato della donna con il racconto della sua ultima esperienza di adduzione si era modificato.
O meglio il passato non si era modificato ma il vecchio passato, raccontato la prima volta, non esisteva più perché in realtà non era ma esistito.
Non esistendo lo spazio né il tempo in realtà il passato, il presente ed il futuro coesistono assieme.
Questo vuol dire che se io modifico il mio presente o il mio passato, viene modificato tutto contemporaneamente nella scala del tempo virtuale. Cosa si può e si deve modificare in questa scala? La conoscienza. In altre parole se la conoscienza di un evento viene modificata in qualsiasi punto della scala temporale essa verrà modificata in ogni punto della scala stessa. Ciò accade perché anima è la stessa per tutti i contenitori che non vivono in un passato od in un futuro più o meno lontano da noi ma nello stesso istante, accanto a noi, se così si può dire.
Se avevamo avuto l'intuizione giusta potevamo con una sola seduta di ipnosi liberare per sempre il soggetto dalle interferenze aliene perché avremmo interagito con la coscienza di anima subito, fin dall'inizio dei tempi ed essa non si sarebbe più fatta ingannare da alieni da parassiti da militari collusi, da nessuno poiché avremmo modificato il suo stato di coscienza cioè il suo passato e di conseguenza il suo presente ed in definitiva il suo futuro.

Analisi della linea del tempo virtuale.

Cerchiamo di spiegare con l'utilizzo di alcuni grafici ciò che stavamo per comprendere.
Per il momento facciamo un discorso che riguarda solo il tempo e che poi espanderemo sia lungo l'asse dello spazio e quello dell'energia potenziale.
Il tempo può esser immaginato dalla nostra mente archetipica come una linea al centro della quale noi mettiamo il presente ed a sinistra mettiamo, se non siamo mancini, il passato ed a destra il futuro.
Questa rappresentazione simbolica che la nostra mente architetta per la grafitazione, dell'idea di tempo, ci tornerà comoda in seguito per comprendere come la Programmazione Neuro Linguistica aveva già dentro di sé tutte queste nozioni.
Se noi grafichiamo questa linea del tempo in tre istanti successivi chiamati Prima, Ora e Dopo, avendo con questi termini l'intenzione di identificare tre momenti del passato presente e futuro, avremo un disegno dove tre linee identificano sempre i tre percorsi di passato presente e futuro ma una riguarda l'istante del passato una quella del presente ed un'altra quella del futuro. Il presente è al centro il passato alla nostra sinistra ed il futuro alla nostra destra.

Ammettiamo di essere localizzati nel tempo a ieri.
Ammettiamo che nel presente di ieri cioè al centro della più bassa retta nel disegno io mi ricordi di dieci anni fa quando un giorno ebbi una esperienza aliena o qualsiasi altra esperienza.
Ieri ne posseggo un certo ricordo.
Oggi (seconda linea orizzontale) nel presente ho della stessa esperienza un altro ricordo e domani, (terza linea orizzontale più in alto nel disegno) ne avrò un ricordo probabilmente ancora differente.
Le tre linee dalla più bassa alla più alta nel disegno non sono in ordine temporale come a prima vista si potrebbe pensare, cioè non accadono una prima l'altra dopo e l'altra ancora più tardi nell'asse del tempo ma sono semplicemente tre fotografie della stessa unica situazione. Non esistono cioè tre istanti in cui il presente di ieri ed il presente di oggi sono in scala temporale. Esiste una sola linea e queste tre ipotetiche linee che abbiamo disegnato sono in realtà tre fotografie della stessa linea, effettuate in tre istanti differenti.
Dunque essendo che esiste una sola linea dove gli eventi presenti passati e futuri coesistono contemporaneamente il passato di ieri non corrisponde allo stesso passato che avrei oggi. Infatti il mio oggi è differente dall'oggi di ieri a cui corrispondeva un passato differente. In altre parole ogni istante del nostro presente modifica il mio passato ed il mio futuro. Domani il mio passato sarà stato modificato dalle azioni che oggi compio sulla linea del tempo così come sarà modificato il mio futuro: non solo. Ogni cosa che accade in qualsiasi punto di questa linea modifica il passato, il presente, il futuro, indipendentemente dalla mia posizione nel passato, nel presente o nel futuro.
Come si può notare dal nostro disegno, il passato che avevo ieri non è il passato che ho oggi. Il passato che avevo ieri non solo è stato modificato ma si potrebbe dire che non è in realtà mai esistito. Esiste infatti solo un passato corrispondente all'unico presente ed all'unico futuro che sono intimamente legati all'unico presente che esiste.
Per dirla ancora in altre parole, l'idea ed il ricordo che noi abbiamo del nostro passato ci sembra eguale a quella di ieri ed a quella che avremo domani ma è totalmente differente. Noi non possiamo renderci conto della differenza che esiste tra il ricordo di un evento passato che avevamo ieri e lo stesso ricordo che abbiamo oggi. I due ricordi sono palesemente differenti per il fatto che il ricordo di ieri corrispondeva ad un istante del

passato di ieri che oggi non esiste più e non si può ricordare qualcosa che in realtà non è mai esistito.
Ciò significa una cosa sola …
Che la memoria non è dentro il nostro cervello ma fuori di esso.
Il ricordo è insito nell'ologramma generale dentro al quale il nostro cervello quotidianamente, quale lettore di ologrammi, prende informazioni.
Vale la pena di sottolineare come, questa ipotesi di lettura, sia vera ancora una volta e compatibile con tutti i dati neurofisiologici a nostra disposizione. La memoria non sarebbe dunque qualcosa che sta nel nostro cervello, e che viene riletta ogni qual volta ce ne è bisogno ma qualcosa che è fuori dal nostro cervello ma che una parte del nostro cervello, quale lettore di ologrammi (priora) è in grado di ripescare quando serve. Essendo che la memoria in questo senso non è qualcosa di letto ma qualcosa che viene rivissuto in continuazione perché il passato non esiste, tutte le volte che tale cosa viene riletta, si legge come è in quell'istante e non come era ieri o l'altro ieri.
Pribram infatti sostiene che il nostro cervello sia un lettore di ologrammi. Effettuando alcuni esperimenti sul cervello dei topi egli cercò di isolare alcune aree che si ritenevano responsabili della memoria del topo. Sebbene i tentativi di isolare le aree del cervello dei topi fossero state effettuate con tutti i crismi, i topi non perdevano la memoria, semmai avevano più difficoltà a tirarla fuori. Le conclusioni scientifiche di Pribram dimostrano senza ombra di dubbio che la memoria non è in una zona del cervello. Semmai la zona del cervello che attraverso tecniche di fRMN si illumina, mostra solo quali siano le aree del cervello stesso che leggono l'ologramma e non le aree del cervello che contengono la memoria. La memoria dunque non è una biblioteca statica di informazioni ma una telecamera sul nostro passato in continua evoluzione.
Pribram non sa dire dove questa memoria sia locata, forse in tutto il corpo, in tutto il cervello. Oggi siamo in grado di supporre che sia invece locata nel **passato dinamico**, cioè in quella stanza dove sta avvenendo ora il nostro passato e dove proprio perché questo passato accade ora, noi possiamo interferire, modificare, alterare gli eventi del futuro e del presente.
Ecco perché il nostro cervello è in grado di leggere miliardi di informazioni che fisicamente dentro un qualsiasi magazzino biologico della dimensione di un cranio umano non potrebbero stare. Ecco perché il nostro cervello reagisce agli stimoli futuri qualche istante prima che essi appaiano.
In ipnosi dunque non si rivivificherebbe l'adduzione passata ma ci si collegherebbe quella zona del cervello che legge in quell'istante nell'ologramma universale e ci si collegherebbe con quell'istante, copresente con il presente, in cui l'adduzione avviene. In ipnosi non si ricorda niente in ipnosi si rivive ed è per questo che in ipnosi non si può mentire.
Avevamo trovato un sistema per interferire con il passato? Se le cose stavano così avevamo in mano la chiave di lettura dell'intero universo e soprattutto la chiave per modificare il passato del soggetto addotto lavorando sulla sua Coscienza. Lo avremmo tirato fuori dalle adduzioni. Ma dovevamo ancora capire alcuni sottili passaggi che ci avrebbero permesso di concepire nuove strategie di intervento sui fenomeni di interferenza aliena.

Ancora sullo spazio tempo dinamico.
E' evidente che quello che stiamo dicendo per il tempo vale anche per lo spazio e per l'energia potenziale cioè per i tre parametri che definiscono la realtà virtuale cioè modificabile dalla coscienza che è la parte reale della realtà cioè la parte non modificabile, la parte che contiene l'atto di volontà, come abbiamo già detto in altre occasioni.

Vediamo ancora meglio cosa accadrebbe al nostro evento visto nel passato nel presente e ne futuro e come esso può essere modificato, cerchiamo inoltre di capire cosa lo modifica per poi lavorare su quel parametro preciso.

Ammettiamo di essere ieri. Se siamo ieri, nella linea del presente staremo facendo qualcosa che corrisponde alla pallina gialla sulla linea del tempo chiamata “ieri”.
Oggi invece stiamo facendo qualcosa e siamo la pallina rossa sulla linea “ora”. Accanto a noi alla sinistra di chi guarda c’è il ricordo dell’evento di quello che stavamo facendo alla stessa ora ieri.
Domani alla stessa ora di oggi (pallina verde) ci ricorderemo di cosa abbiamo fatto alla stessa ora ieri e l’altro ieri.
Ebbene se ieri oggi e domani esaminiamo il contenuto dei ricordi e cioè esaminiamo la pallina gialla, essa come ricordo potrà a noi apparire differente a seconda del momento in cui la rievochiamo.
Questo perché le tre linee del tempo non rappresentano tre linnee ma tre fotografie della stessa linea del tempo prese in tre momenti differenti. Così il presente sia esso pallina gialla (prima linea) pallina rossa (seconda linea) o pallina verde (terza linea), dal basso all’alto, modificano in continuazione gli eventi. Così il presente di oggi non corrisponde più a quel ricordo che io avrò domani del presente di oggi. Esso è cambiato perché qualsiasi cosa accade oggi modifica il passato ed il futuro.

La PNL e le interconnessioni con il paradigma olografico di Bohm.
Pochi hanno compreso secondo noi che esistono forti interconnessioni nel modo di vedere e descrivere l’universo che ha la PNL e la fisica quantistica di Bohm. *La mappa non è il territorio ma l’ologramma forse sì,* recita Ivano Pedini sul suo sito internet di PNL.

(http://www.crescita-personale.com/tesi-02.htm)
Pochi per esempio sanno che Pribram, neurofisiologo sostenitore delle teorie di Bohm, che descrive il nostro cervello come un lettore di ologrammi, è stato anche un autore importante insieme a G. Miller e F. Galanter (Piani e struttura del comportamento, Ed. F. Angelli, Milano, 1973) del circuito TOTE (Test Operate Test Exit) che costituisce una delle strutture portanti della PNL stessa.(http://www.compendiumdev.co.uk/essays/tote/tote.php) .
In "Magia della Comunicazione", Carlo Vincis, Sociologo, Psicologo, psicoterapeuta, sessuologo clinico e trainer di PNL scrive a pagina 145, del suo trattato, come quando risolve un caso su un paziente sofferente di cari disturbi come paure fobie eccetera, alla fine del trattamento il paziente stesso non ricordi nemmeno quale fosse il suo stato di malattia e quale fosse la memoria della sua malattia.
Scomparsa la malattia scompare la memoria di essa.
Vincis non sa dare una spiegazione precisa di questi accadimenti ma ora possiamo dare una risposta. Il trattamento di PNL ha modificato non tanto l'atteggiamento del soggetto verso il suo problema che viene così risolto ma ha completamente modificato il passato del soggetto.
A questo punto dobbiamo richiamare alcuni concetti base della PNL classica. A. Korzypsky nell'opera "General Semantics", degli anni cinquanta, cita che "la mappa non è il territorio".
In altre parole come abbiamo detto anche in altre occasioni, la mappa è la fotografia che la nostra mente fa del territorio circostante che corrisponde alla realtà oggettiva. La mappa dunque può essere modificata poiché rappresenta una visione di quello che ci circonda a prescindere dal territorio che è e rimane lo stesso sempre.
In altre parole un evento che dieci anni fa ricordavo in un certo modo oggi lo ricordi in un altro modo per due motivi fondamentali. Il primo è legato alla efficienza del mio cervello che può essere più o meno efficiente nel ricordare le cose ed il secondo motivo è legato alla mia esperienza. Tale esperienza dopo dieci anni di vita mi fa vedere e giudicar ele stesse cose che avrei magari giudicato negativamente dieci anni fa in un modo completamente differente. Dunque per la PNL è cambiata la mappa, a prescindere dalla realtà reale del territorio.
La vecchia PNL sostiene che:

- La realtà è inconoscibile in sé
- Della realtà si può avere una percezione soggettiva
- La PNL non si occupa di cosa possa essere la "realtà oggettiva"
- La percezione soggettiva della realtà ha una struttura.

Molti di questi punti sono condivisi anche dalla fisica di Bohm ma oggi possiamo conciliare anche il terzo punto del nostro elenco e dire che la PNL è assolutamente in grado di comprendere la realtà oggettiva.
Tutto accade nell'istante in cui la stessa definizione di "ricordo" viene rimodellata con quello che sappiamo. Il tempo non esiste. Dunque non esiste nemmeno un ricordo strutturato. Certo esiste una "esperienza" del ricordo che ci permette di non fare mai gli stessi errori perché già sappiamo che avendo sbagliato una volta incorreremmo in problemi se rifacciamo le stesse azioni che ci hanno portato verso un comportamento errato.
Ma sappiamo anche che la memoria, attraverso la quale possiamo ripescare le nostre passate esperienze, come fossero fotografie di un album del nostro passato, non è locata nel nostro cervello ma il nostro cervello è solo un lettore di ologrammi.
Sappiamo inoltre che non esiste il tempo ma che tutti gli eventi sono collegati con il nostro presente perché sono copresenti con ora ed adesso.

Ed allora come descrivere un fenomeno così complesso come la memoria? E l'esperienza legata ad essa?
Semplice. Quando si ricorda qualcosa, il nostro cervello, o meglio il nostro lettore di ologrammi, va a vedere, in tempo reale, cosa accade nella "stanza accanto", che rappresenta il nostro passato. Il nostro lobo sinistro la colloca nel passato ma è solo simbolicamente posta alla nostra sinistra (vedremo tra breve perché non a destra).
Legge le informazioni di come il passato, corrispondente a questo presente, in cui facciamo la misurazione, ci appare. Domani mattina, se ricordo lo stesso evento che ricordo oggi, il mio lettore di ologrammi tornerà a guardare nel passato ma lo troverà differente da quello visto ora perché, nel frattempo, il mio presente, e le azioni che ho compiuto, hanno modificato leggermente o pesantemente il passato stesso che, non dimentichiamolo mai, è copresente con il presente.
I pazienti di Carlo Vincis una volta guariti, i piennellisti dicono riprogrammati, non hanno ricordo della loro fobia, perché essa è stata cancellata dal tempo e perché non è così mai esistita. Se non è mai esistita il cervello non la potrà più ricordare perché quella immagine del ricordo del passato è stata completamente modificata. Insomma in parole povere il paziente guarito non è mai stato malato.

Cosa in realtà cambia il passato?
Cambiare il passato vuol dire cambiare lo spazio il tempo e l'energia potenziale, legate a quell'evento passato, cioè modificare la parte virtuale della realtà, modificare la mappa del territorio.
Nella vecchia accezione della PNL, quello che modificava "il modo di vedere il passato" (e non "il passato", di cui la PNL classica non si interessa) è rappresentato dalla nostra esperienza. La capacità infatti del trainer di PNL di modificare la tua mappa del territorio corrispondeva alla capacità di farti vedere la realtà oggettiva in un modo più giusto e meno patologico. La tua coscienza in qualche modo capiva ed i fatti del passato venivano riletti in una accezione più corretta.
Nella nuova visione che proponiamo in questo articolo invece è si la coscienza ad essere mutata, con tutto quello che ne consegue ma questa coscienza ha alterato il tempo e lo spazio che essendo inesistenti sono solo un punto di lettura del nostro cervello sull'ologramma dell'universo virtuale.
In altre parole se io spiego alla mia coscienza dove ha sbagliato essa non solo non farà più l'errore ma non lo avrà mai fatto.
In particolare se una parte animica di un addotto ha a disposizione mille contenitori che rappresentano le sue esperienze di vite passate e future con quella presente, se anima che abita contemporaneamente tutti questi contenitori capisce qualcosa in più, questa sua esperienza si riversa contemporaneamente ed a-temporalmente su tutte le vite e su tutti i contenitori passati presente e futuri. Tutti i soggetti contenitori che hanno in comune quella parte animica faranno contemporaneamente quella esperienza e non sbaglieranno più.

Riesaminiamo la natura dei ricordi.
In quest'ottica quando un soggetto qualsiasi ricorda diversamente da ieri un evento domani, ciò è dovuto a due fattori fondamentali, uno fisiologico e l'altro coscienziale. Il fattore fisiologico è legato al malfunzionamento del suo cervello che come lettore di ologrammi non è in grado di leggere bene nella matrice dell'universo olografico. Ma il secondo aspetto della questione è legato al fatto che quando la coscienza del soggetto ricordante, aumenta e migliora, egli ricorderà un evento passato leggendolo non nella sua inesistente memoria statica cerebrale ma direttamente nella matrice dell'universo olografico. Matrice in continua evoluzione che donerà, per uno stesso evento, letture

differenti, tutte le volte che questi eventi verranno riletti perché, nel frattempo, la coscienza è cambiata e quello che abbiamo combinato nel presente avrà sensibilmente modificato il passato.
In questo contesto il passato esiste solo come espressione del presente e non come qualcosa di accaduto perché sta accadendo ora.

Referenze.

1. Miller, George; Galanter, Eugene, & Pribram, Karl (1960). *Plans and the structure of behavior*. New York: Holt, Rinehart and Winston.
2. Pribram, Karl H. (1969). *Brain and behaviour*. Hammondsworth: Penguin Books.
3. Pribram, Karl (1971). *Languages of the brain; experimental paradoxes and principles in neuropsychology*. Englewood Cliffs, N. J.: Prentice-Hall.
4. Pribram, Karl; Gill, Morton M. (1976). *Freud's "Project" re-assessed: preface to contemporary cognitive theory and neuropsychology*. New York: Basic Books.
5. Pribram, Karl (1991). *Brain and perception: holonomy and structure in figural processing*. Hillsdale, N. J.: Lawrence Erlbaum Associates.
6. Globus, Gordon G.; Pribram, Karl H., & Vitiello, Giuseppe (2004-09-30). *Brain And Being: At The Boundary Between Science, Philosophy, Language, And Arts (Advances in Consciousness Research, 58)*. John Benjamins Publishing Co..
7. Pribram, Karl (ed.) (1969). *On the biology of learning*. New York: Harcourt Brace & World.
8. Pribram, Karl, & Broadbent, Donald (eds.) (1970). *Biology of memory*. New York: Academic Press.
9. Pribram, K. H., & Luria, A. R. (eds.) (1973). *Psychophysiology of the frontal lobes*. New York: Academic Press.
10. Pribram, Karl, & Isaacson, Robert L. (eds.) (1975). *The Hippocampus*. New York: Plenum Press.
11. Pribram, Karl (ed.) (1993). *Rethinking neural networks: quantum fields and biological data*. Hillsdale, N. J.: Erlbaum.
12. Pribram, Karl (ed.) (1994). *Origins: brain and self organization*. Hillsdale, N. J.: Lawrence Erlbaum.
13. King, Joseph, & Pribram, Karl (eds.) (1995). *Scale in conscious experience: Is the brain too important to be left to the specialists to study?*. Mahwah, N. J.: Lawrence Erlbaum Associates.
14. Pribram, Karl, &K ing, Joseph (eds.) (1996). *Learning as self-organization*. Mahwah, N. J.: L. Erlbaum Associates.
15. Pribram, Karl (ed.) (1998). *Brain and values: is a biological science of values possible*. Mahwah, N. J.: Lawrence Erlbaum Associates.

La realtà è sotto i nostri occhi

Cercando tracce in letteratura delle nostre idee abbiamo potuto constatare come in realtà quello che diciamo oggi era già stato abbondantemente segnalato nei secoli ma, come sovente accade, non era stato preso nella giusta considerazione , a causa della mancanza sia di prerequisiti necessari per comprendere, sia per problemi politico religiosi che non ammettevano che la creazione di Dio fosse un ologramma o che Dio fosse dentro di noi.
Ma senza scavare nel passato limitiamoci a fare alcune considerazioni su alcuni fenomeni che accadono ai giorni nostri attorno a noi e di cui ci siamo accorti ma nessuno ha mai voluto darci spiegazioni convincenti. Scopriremo che questi fenomeni possono essere spiegati con la teoria dell'universo olografico e scopriremo che gli esperimenti che abbiamo condotto in ipnosi hanno un valore aggiunto altissimo in quanto confermano ipotesi sviluppate da altri di cui nessuno però si è mai reso realmente conto.

Le esperienze di premorte.
Le esperienze di premorte o meglio NDE (Near Death Experiences), rappresentano per la scienza medica un vero busillis. Si tratta di testimonianze di persone che per le più svariate ragioni muoiono e poi … risorgono.
Il cuore si ferma il cervello non è più ossigenato e poi .. qualcosa di misterioso accade ed i soggetti si risvegliano dal coma e raccontano di aver vissuto quella che loro chiameranno esperienza di premorte.
Le testimonianze di questo tipo sono molte ma dobbiamo servirci solo di quelle che riteniamo abbiano un qualche significato tecnico. Sono molti infatti i soggetti che credono di aver avuto esperienze di questo tipo e soprattutto sono moti quelli che interpretano, sulla base dei loro prerequisiti mentali, il fenomeno in guisa religiosa o satanica. La scienza ovviamente è scettica a causa della impossibilità di misurare ciò che accade.
PER LA SCIENZA MODERNA O UNA COSA E' MISURABILE O LA SUA STESSA ESISTENZA METTE A RISCHIO L'ESISTENZA STESSA DELLA SCIENZA.
Analizzeremo dunque le ricerche effettuate dal cardiologo olandese Pim Van Lommel che afferma di aver trovato la prova scientifica dell'esistenza dell'Anima.
(http://profezie3m.altervista.org/archivio/TheLancet_NDE.htm) .
Pim Van Lommel, insieme ad altri colleghi nel 2001 pubblicò sulla prestigiosa rivista medica "The Lancet" i risultati di uno studio condotto per oltre 10 anni su 344 pazienti. Lo studio, condotto con metodi statistici, aveva come obiettivo la verifica dell'esistenza o meno delle NDE. Più specificamente, lo scopo era quello di verificare se ciò che chiamiamo coscienza e memoria fosse un fenomeno dell'attività cerebrale o se fosse indipendente da questa. Dopo una lunga disquisizione sui metodi adottati, sui pazienti, sulle medicine usate negli interventi etc. Van Lommel e colleghi conclusero che i fenomeni riscontrati potevano essere spiegati solo assumendo che la coscienza non fosse un semplice epifenomeno dell'attività cerebrale. Data la prestigiosa natura della rivista nella quale lo studio fu pubblicato, ben presto nacque una polemica tra i sostenitori della natura puramente materialistica della coscienza e Van Lommel. L'attacco più conosciuto venne dalle colonne di Scientific American, firmato da Michael Shermer, al quale Van Lommel indirizzò una circostanziata replica.
Ma cosa dice Van Lommel?

La nostra indagine è stata condotta su 344 sopravvissuti ad arresti cardiaci per studiare la frequenza, la causa ed il contenuto delle loro NDE. Una NDE è la testimonianza delle impressioni vissute durante uno speciale stato di consapevolezza, che comprende elementi specifici come un'OBE (Out of Body Experience = esperienza fuori dal corpo),

sensazioni piacevoli, la visione di un tunnel, di una luce, di parenti defunti, ed eventualmente una revisione della propria vita. Nella nostra indagine 282 pazienti (82%) non conservavano alcun ricordo relativo al periodo di incoscienza, mentre 62 pazienti (18%) riferirono di aver avuto una NDE con tutti gli elementi "classici". Tra i due gruppi non c'era alcuna differenza in relazione alla durata dell'arresto cardiaco o dello stato di incoscienza, all'intubazione, al trattamento medico, alla paura di morire presente prima dell'arresto cardiaco, al sesso, alla religione, al livello di istruzione o a precedenti informazioni sulle NDE. Furono riportate con maggior frequenza NDE in persone di età inferiore ai 60 anni, con più di un ritorno in vita da una crisi cardiopolmonare durante la degenza in ospedale (CPR = Cardiopulmonary Resurrection) e precedenti NDE. Pazienti con problemi di memoria conseguenti a CPR prolungate e complicate riportarono NDE con minor frequenza. Vi sono diverse teorie che tentano di spiegare le cause ed il contenuto delle NDE. Una spiegazione è quella fisiologica, per la quale la NDE è sperimentata come risultato di una condizione di anossia (riduzione dell'ossigeno) nel cervello, possibilmente anche in concomitanza col rilascio di endorfine (endomorfine) o con una condizione di blocco dei recettori di NMDA (neurotrasmettitore attivo nelle comunicazioni sinaptiche). Nella nostra indagine tutti i pazienti ebbero un arresto cardiaco, erano clinicamente morti, in stato di incoscienza provocato da un insufficiente apporto di sangue al cervello a causa di inadeguata circolazione sanguigna, di insufficienza respiratoria o di entrambe. Se in tali condizioni la CPR non viene attivata entro 5÷10 minuti il cervello subisce un danno irreparabile ed i paziente muore. Secondo la teoria fisiologica tutti i pazienti della nostra indagine avrebbero dovuto avere una NDE, poiché tutti erano clinicamente morti a causa di anossia del cervello provocata da insufficiente circolazione sanguigna, ma solo il 18% riferì di aver avuto una NDE. Un'altra spiegazione è quella psicologica: la NDE è causata dalla paura della morte. Ma nella nostra indagine solo una minima percentuale di pazienti riferì di aver avuto paura della morte nei secondi precedenti l'arresto cardiaco: tutto era accaduto così improvvisamente che non si erano neanche resi conto di cosa stava loro succedendo. Tuttavia il 18% ebbe una NDE. Anche il trattamento medico non fece alcuna differenza. Noi sappiamo che un paziente colpito da arresto cardiaco diventa inconscio nel giro di pochi secondi, ma come facciamo a sapere che l'elettroencefalogramma (EEG) di questi pazienti è completamente piatto, e come possiamo studiarlo? In seguito all'arresto cardiaco si riscontra il completo arresto della circolazione cerebrale a causa della fibrillazione ventricolare (VF) durante il test di soglia al momento dell'applicazione dei defibrillatori interni. Questo completo modello cerebrale ischemico può essere usato per studiare i risultati dell'anossia del cervello. La VF (fibrillazione ventricolare) provoca il completo arresto cardiaco e l'interruzione dell'afflusso di sangue al cervello, con conseguente anossia acuta in tutto il cervello. Il flusso sanguigno dell'arteria cerebrale media, che rappresenta un affidabile indicatore del decorso del flusso sanguigno cerebrale, diminuisce fino a 0 cm/sec immediatamente dopo l'insorgere della VF. Attraverso diversi studi su modelli tanto umani quanto animali, è stato dimostrato che la funzione cerebrale viene gravemente compromessa durante l'arresto cardiaco e che l'attività elettrica sia nella corteccia cerebrale che nelle strutture più profonde del cervello risulta assente dopo un periodo di tempo assai breve. Il monitoraggio dell'attività elettrica della corteccia tramite EEG ha mostrato cambiamenti ischemici che consistono nella diminuzione delle onde veloci di elevata ampiezza e nell'aumento delle onde lente (onde delta), ed in certi casi anche un incremento nell'ampiezza delle onde theta, che progressivamente e definitivamente declinano verso uno stato isoelettrico (senza attività elettrica). Spesso l'iniziale attenuazione delle onde mostrata dall'EEG è il primo segnale dell'ischemia cerebrale: i primi mutamenti ischemici sono evidenziati dall'EEG in media dopo 6,5 secondi dall'arresto circolatorio. Se l'ischemia cerebrale si prolunga, viene

sempre monitorato un progresso verso la linea isoelettrica (EEG piatto) entro un periodo che va da 10 a 20 secondi (in media 15 sec.) dall'insorgere dell'arresto cardiaco.

Classi	WCEI score	n
A No memory	0	282 (82%)
B Some recollection	1-5	21 (6%)
C Moderately deep NDE	6-9	18 (5%)
D Deep NDE	10-14	17 (5%)
E Very deep NDE	15-19	6 (2%)

WCEI=weighted core experience index. NDE=near-death experience. *A=no NDE, B=superficial NDE, C/D/E=core NDE.

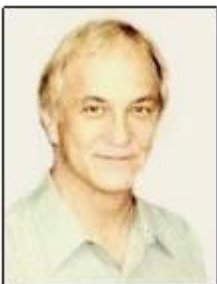
Tabella 1**: Distribuzione in cinque classi dei 344 pazienti presi in esame.**

Elements of NDE[1]	Frequency (n=62)
1 Awareness of being dead	31 (50%)
2 Positive emotions	35 (56%)
3 Out of body experience	15 (24%)
4 Moving through a tunnel	19 (31%)
5 Communication with light	14 (23%)
6 Observation of colours	14 (23%)
7 Observation of a celestial landscape	18 (29%)
8 Meeting with deceased persons	20 (32%)
9 Life review	8 (13%)
10 Presence of border	5 (8%)

NDE=near-death experience.

Tabella 2: **Frequenza dei principali dieci sintomi della NDE**

I dati proposti e discussi su Lancet e dibattuti su Scientific American mostrano alcuni parametri che vale la pena di sottolineare.
L'attento lettore avrà notato che su 344 persone analizzate, solo il 18% riportano esperienze di premorte. Ma il 18% è un numero decisamente simile al circa 20% di persone che da i nostri studi sembrerebbero possedere parte animica.
Questa osservazione è resa estremamente importante proprio per l'autorevolezza degli studi effettuati e per la grandezza del campione statistico impiegato. Gli stessi numeri (dal 10 al 20%) vengono dichiarati da studi collaterali effettuati dal dottor Sam Parnia specialista in malattie polmonari e terapie d'urgenza in uno dei più importanti ospedali di Londra (R. Giacobbo, "Il ragionevole dubbio", Giunti Editrice, 2007, Firenze). Ancora una volta sembra essere evidente che per avere esperienze di premorte o meglio per ricordarle bisogna possedere una coscienza che possa uscire dal corpo (OOBE), che sappia ricordare ciò che è successo, cioè sia sufficientemente cosciente di sé.
Nelle esperienze di premorte raccontate da testimoni interrogati da Van Lommel poi, troviamo tutti quei racconti che appaiono a noi durante le ipnosi regressive profonde dove facciamo regredire Anima all'inizio del tempo, se così impropriamente si può dire.

Uscite dal corpo, visioni di tutte le esistenze passate e future, visione di colori, visioni di altri esseri e così via.
Negli istanti in cui il soggetto si trova in coma fuori dal corpo egli si trova in una bolla in assenza di tempo e di spazio, ove tutto accade subito. I soggetti hanno visioni spazio temporali totali a dimostrazione che lo spazio tempo non è locale (Bohm) e sono in grado di descrivere scene che accadono durante la loro animazione anche se esse accadono in stanze lontane dal luogo della animazione. Un soggetto per esempio indagato da Von Lommel, fu in grado al suo risveglio di dire esattamente dove la sua dentiera era stata messa da una infermiera che gliela aveva tolta durante le operazioni di rianimazione, pur essendo tecnicamente morto.
Già … tecnicamente morto che torna in vita.
In un caso da noi testimoniato un soggetto addotto che in ipnosi raccontava di essersi trovato in una discoteca, racconterà anche di essere stato a sua insaputa drogato con una pasticca di probabile ecstasi sciolta in un bicchiere di alcolico. Il soggetto che non si era mai drogato in vita sua (gli addotti hanno la tendenza a non drogarsi mai) era andato in coma. La ricostruzione ipnotica di quell'istante mostra che il soggetto cade in coma per ben 15 minuti ha un arresto cardiaco. In quei 15 minuti riesce a vedere cosa stanno facendo i suoi compagni che cercano di rianimarlo. Uno di questi va in macchina e prende dal cruscotto, una siringa con un "antidoto" e lo inietta al soggetto orami clinicamente morto. Il soggetto vede tutto dall'alto quando, ad un certo punto, intervengono gli Alieni che prendono il corpo, fermando il tempo, gli producono una lavanda gastrica ed una trasfusione del sangue. Poi rimettono il soggetto al suo posto. Riparte il tempo, che sembrava essersi fermato. La triade cioè anima, mente e spirito del soggetto, rientrano nel suo contenitore e questo, dopo ben 15 minuti di arresto cardiaco, riprende tranquillamente a vivere.
Il soggetto sarà in grado di dire ai suoi compagni cosa è successo anche al di fuori della sala della discoteca e tutto con testimoni verrà poi fedelmente ricostruito in ipnosi. L'intervento alieno ha salvato il prezioso contenitore, gli astanti non si sono accorti di nulla anche se hanno visto ad un certo punto una forma luminosa uscire dal corpo del soggetto in coma (il suo Lux? N. d. A., cfr. Alieni o Demoni, C. Malanga, Edizioni Chiaraluna 2007, Perugia).
Ancora più sorprendente è la storia di Mellen Thomas Benedict (http://www.mellen-thomas.com/).

Questo signore malato di cancro, ad un certo punto della sua vita muore. All'inizio vede la sua segretaria accanto al suo letto che lo veglia poi la sua esperienza si fa incredibile. Ma ascoltiamo un brano del suo stesso racconto: http://www.webalice.it/cipidoc/pagina3.htm

Svegliai la mia assistente privata e lo dissi anche a lei. Ci eravamo messi d'accordo in precedenza che lei avrebbe lasciato in pace il mio corpo morto, senza chiamare nessuno, per circa sei ore, dato che avevo letto di tutte quelle cose interessanti che accadono quando si muore. Tornai a dormire e poi ricordo l'inizio di una tipica NDE. Di colpo divenni completamente cosciente e mi ritrovai in piedi, mentre il mio corpo era sul letto, circondato da una profonda oscurità. Essere fuori dal corpo era un'esperienza ancora più vivida di quella ordinaria, così vivida che potevo vedere ogni camera della casa. Potevo vedere al di sopra, tutt'intorno e al di sotto della mia casa. C'era una Luce splendente. Mi girai verso la Luce, che era simile a quella che molte altre persone hanno descritto nelle loro esperienze: era magnifica, così tangibile che la si poteva percepire. Era incantevole: si desidera andare verso di essa come nelle braccia del padre o della madre ideali. Quando cominciai a muovermi verso la Luce, sapevo intuitivamente che se entravo in essa sarei morto, così, mentre mi muovevo, dissi: "Per favore aspetta un minuto, fermati qui ancora un secondo. Voglio riflettere su tutto questo. Vorrei parlare con te prima di andar via". Con mia sorpresa, l'intera esperienza si fermò a quel punto! Si possono veramente controllare le proprie NDE: non è come una corsa sulle montagne russe e così la mia richiesta venne esaudita ed ebbi una conversazione con la Luce che si

trasformava in figure differenti, come Gesù, Buddha, Krishna, forme di mandala, immagini e simboli archetipi. Chiesi alla Luce: "Cosa sta accadendo qui? Per favore, Luce, ascoltami, voglio davvero conoscere la verità su ciò che mi accade". Non sono in grado di ricordare le parole esatte, perché comunicavo con una forma di telepatia e la Luce mi rispose. Ricevetti l'informazione che le cose in cui crediamo danno forma a ciò che percepiamo in presenza della Luce, con un processo di azione-reazione. Se si è Buddhisti, Cattolici o Fondamentalisti, si ottiene un feedback in accordo con ciò in cui si crede. Mentre la Luce si rivelava a me, divenni consapevole che ciò che stavo realmente guardando era la matrice del nostro Sé Superiore. La sola cosa che posso dire è che si trasformò in una matrice, un mandala di anime umane, e che io vidi che quella cosa che noi chiamiamo il nostro Sé Superiore in ciascuno di noi vi è una matrice che é anche una strada verso la sorgente: ognuno di noi proviene direttamente da quella sorgente. Tutti noi abbiamo un SÉ SUPERIORE, una parte spirituale del nostro essere, che mi si rivelò nella sua vera forma energetica. L'unico modo in cui posso descriverlo è che l'essere del sé superiore è più simile ad una connessione diretta con la sorgente che ciascuno di noi ha e tutti noi siamo connessi direttamente con la sorgente. Così la Luce mi stava mostrando la matrice del sé superiore, ed io compresi chiaramente che tutti i sé superiori sono inter-connessi come un solo essere, tutti gli uomini sono connessi come un solo essere, noi siamo veramente lo stesso essere, differenti aspetti dello stesso essere. Non c'era alcun legame con una particolare religione. Questo è ciò che percepii come mio feedback, vedendo questo mandala fatto di anime umane: era la cosa più bella che avessi mai visto. Entrai al suo interno, e ne fui sopraffatto, era come ricevere tutto l'amore che abbiamo sempre desiderato, ed era quel genere di amore che cura, che guarisce, che rigenera. Quando chiesi alla Luce di continuare la sua spiegazione, compresi cos'è la matrice del sé superiore: c'è una sorta di griglia intorno al nostro pianeta nella quale tutti i sé superiori sono connessi: è come una grande società, un sottile livello di energia adiacente, posto tutt'intorno al nostro, si potrebbe dire il livello dello spirito. Poi chiesi altre spiegazioni: volevo conoscere il vero significato dell'universo, ed a quel punto ero pronto a partire: "Sono pronto, portami via", dissi. Allora la Luce si trasformò nella cosa più bella che io abbia mai visto: un mandala composto da tutte le anime di questo pianeta e mi resi conto che ero giunto a questo pur partendo dalla mia visione negativa di ciò che era accaduto sulla Terra. Così chiesi alla Luce di continuare a spiegarmi anche questo, dato che avevo visto in quel magnifico mandala come tutti noi siamo belli nella nostra essenza, nel nostro nucleo. Noi siano le più belle creature; l'anima umana, la matrice umana che tutti noi formiamo, è assolutamente fantastica, elegante, esotica.... non trovo parole sufficienti per dire quanto cambiò la mia opinione sul genere umano in quel momento. Dissi: "Oh, Dio, non apprezzavo quanto siamo belli". Ad ogni livello, alto o basso, in qualsiasi forma voi siate, voi siete davvero la più bella delle creazioni! Fui meravigliato di scoprire che non c'era alcun male in nessuna anima. Dissi "Com'è possibile?" La risposta fu che nessuna anima può essere malvagia di per sè, sebbene le cose orribili che accadono alle persone durante le loro vite terrene, possano indurle a compiere azioni altrettanto malvagie, ma le loro anime non sono cattive. Ciò che tutte le persone cercano, ciò che le sostiene, è l'Amore, ciò che nuoce loro è la mancanza di Amore– mi disse la Luce. Le rivelazioni che provenivano dalla Luce diventavano sempre più profonde ed io chiesi: "Ciò significa che l'umanità verrà salvata?" Allora, come uno squillo di tromba tra una cascata di luci, la grande Luce rispose: "Ricorda questo e non dimenticarlo mai: sei tu che salvi, redimi e guarisci te stesso. Questo è ciò che avete sempre fatto e che sempre farete. Siete stati creati col potere di farlo fin dalla creazione del mondo". In quel momento capii ancor di più: compresi che siamo già stati salvati, e che se ci siamo salvati é perché siamo stati creati per auto-correggerci, così come tutto il resto dell'universo. Ringraziai con tutto il cuore la Luce divina. La cosa migliore che riuscii a dire furono queste semplici parole di gratitudine totale : "Oh mio caro Dio, caro universo, caro sé superiore, io amo la mia vita". Sembrò che la Luce mi incorporasse ancor più nel profondo. Era come se mi assorbisse completamente. La Luce dell'amore è per noi indescrivibile. Entrai in un'altra dimensione, molto più profonda della precedente, e divenni consapevole di altre, di molte altre cose. Era una gigantesca corrente luminosa, vasta ed intensa, che si riversava proprio nel cuore della vita. Domandai di cosa si trattasse e la Luce rispose: "Questo è il fiume della vita. Bevi pure a sazietà l'acqua della sua corrente benefica ". Così feci, bevvi un grande sorso, e poi un altro. Era come bere la vita stessa! Ero in estasi. Allora la Luce disse: "Tu hai un desiderio". La Luce sapeva tutto di me, ogni cosa del mio passato, presente e futuro. "Sì" sussurrai e chiesi di visitare l'universo al di là del sistema solare. La Luce mi disse allora che avrei potuto seguire la corrente, lo feci, e fui trasportato attraverso la Luce fino alla fine del tunnel. Sentii ed udii una serie di esplosioni molto smorzate. Che velocità! Improvvisamente mi sembrò di essere lanciato via dal pianeta su questo flusso di vita. Vidi la Terra che volava via, lontano. Il sistema solare scivolò via in tutto il suo splendore e sparì. Più veloce della Luce, volai attraverso il centro della galassia, ottenendo sempre più maggiore conoscenza. Mi fu detto che questa galassia, come tutte le altre dell'universo, è piena di molte varietà di vita, anche diverse. Vidi molti mondi: la buona notizia è che noi non siamo soli nell'universo! Mentre cavalcavo questa corrente cosciente attraverso il centro della galassia, il flusso si espandeva in fantastiche onde di energia simili a frattali. I grandi ammassi di galassie, con tutta la loro antica saggezza si allontanarono. Dapprima pensai che stavo andando da qualche parte, come se continuassi il viaggio, ma poi mi accorsi che la mia coscienza si espandeva come la corrente fino a contenere in sé tutto l'universo! Tutta la creazione passava attraverso di me, era un' incredibile meraviglia! Ero davvero una creatura fantastica, un

bimbo nel Paese delle meraviglie! Sembrava che tutte le creazioni dell'universo mi fossero mostrate e che poi svanissero in una scintilla di Luce. Una seconda Luce comparve, proveniva da ogni parte, e sembrava molto diversa, era una Luce composta da tutte le frequenze dell'universo, o forse di più. Sentii ed udii di nuovo altre esplosioni forti ma vellutate. La mia coscienza ed il mio essere si stavano espandendo fino a congiungersi con l' universo olografico, ed oltre. Mentre passavo nella seconda Luce capii di aver appena trasceso la verità. Queste sono le parole più adatte con cui riesco a dirlo, ma cercherò di spiegarmi meglio. Quando passai nella seconda Luce mi dilatai oltre la prima e mi ritrovai in una quiete profonda, al di là di qualsiasi silenzio, semplicemente ero capace di vedere e di percepire l'eternità, oltre l'infinito. Ero nel vuoto, prima di ogni creazione, prima del big bang. Mi ero inoltrato al di là dell'inizio del tempo, al di là della prima "parola", della prima vibrazione, nell'occhio della creazione. Mi sentivo come se stessi toccando il viso di Dio. Non era un sentimento religioso, ero semplicemente una cosa sola con la vita e con la coscienza assoluta. Quando dico che potevo vedere e percepire l'eternità voglio dire che potevo sperimentare tutta la creazione che generava se stessa, in un processo senza inizio e senza fine. È il pensiero della mente che si espande, non è così? Gli scienziati vedono il Big-Bang come un singolo evento che creò l'universo, mentre io vidi che esso è solo uno di infiniti Big-Bang che creano simultaneamente infiniti universi. Le sole immagini che possono dare un'idea di questo processo, in termini umani, sono quelle create dai super-computers usando certe equazioni che generano delle geometrie frattali. Gli antichi intuivano tutto questo, dicevano che Dio periodicamente crea nuovi universi espirando, ed annulla altri universi inspirando. Questi periodi che la scienza moderna definisce big bang venivano chiamati "Yuga". Mi trovavo nella pura, assoluta coscienza, e potevo vedere o percepire tutti i big bang o le yuga mentre creavano ed annullavano se stessi. In un istante entrai all'interno di tutti quegli universi simultaneamente e vidi che ognuno e ciascun piccolo elemento della creazione ha il potere di creare. Cercare di spiegare tutto questo è molto difficile, e non riesco a trovare le parole adatte, mi ci vollero anni dopo il mio ritorno per poter trovare le parole adatte da associare all'esperienza nel vuoto. Ora posso dirvi che il vuoto è meno che il nulla, e nello stesso tempo è più di tutto ciò che esiste, é lo zero assoluto, è il caos da cui si originano tutte le possibilità, la coscienza assoluta molto di più che la stessa intelligenza universale. Dov'è il vuoto? Io lo so: è dentro e fuori ogni cosa. Ognuno di noi, anche mentre vive, si trova sempre simultaneamente dentro e fuori del vuoto. Non bisogna andare in nessun posto e nemmeno morire per essere nel vuoto. Il vuoto è il nulla cosmico che si trova tra tutte le manifestazioni fisiche, lo spazio all'interno degli atomi, tra i loro componenti. La scienza moderna ha iniziato a studiare questo spazio vuoto e l'ha chiamato "punto zero". Ogni volta che si cerca di misurarlo, i nostri strumenti vanno fuori scala, o – per così dire – verso l'infinito, così che non esiste alcun mezzo per misurare accuratamente l'infinito. Nel nostro corpo e nell'universo, lo spazio vuoto è più grande di qualsiasi altra cosa! Quello che i mistici chiamano il vuoto non è il vuoto: è così pieno di energia, un'energia diversa che ha creato ogni cosa, compreso ciò che siamo e tutto ciò che esiste a partire dal big bang è vibrazione, a partire dalla prima "parola", che è la prima vibrazione. L'affermazione biblica "Io sono" dovrebbe in realtà essere seguita da un punto interrogativo: "Io sono? Cosa sono io?". Infatti la creazione è Dio che esplora il sé divino attraverso qualsiasi possibilità immaginabile, in una continua, infinita esplorazione che coinvolge ognuno di noi. Attraverso ogni singolo capello della vostra testa, attraverso ogni singola foglia di ogni singolo albero, attraverso ogni singolo atomo, Dio esplora il proprio sé, il grande "Io sono". Io cominciai a vedere che tutto ciò che esiste è il sé, letteralmente, il vostro sé, il mio sé, me stesso. Ogni cosa è il grande sé. Questo è il motivo per cui Dio conosce la caduta anche di una singola foglia. Questo è possibile perché, in qualsiasi punto vi troviate, quello è il centro dell'universo, perchè ovunque si trovi un atomo, quello è il centro dell'universo: Dio é in quell'atomo, Dio è nel vuoto. Mentre esploravo il vuoto e le yuga del creato mi trovavo totalmente al di fuori del tempo e dello spazio per come noi li conosciamo. In questo stato di espansione della coscienza scoprii che la creazione è qualcosa che riguarda la pura coscienza assoluta, cioè Dio, che discende nell'esperienza della vita come noi la conosciamo. Il vuoto in se stesso è privo di esperienza, viene prima della vita, prima della vibrazione iniziale. La natura divina va ben oltre la vita e la morte, per questo nell'universo c'è da sperimentare molto più della vita e della morte! Io mi trovavo nel vuoto ed ero consapevole di ogni cosa creata. Era come se io stessi guardando con gli occhi di Dio, ero diventato Dio ed improvvisamente non ero più me stesso e di colpo compresi il perché dell'esistenza di ogni atomo, e fui in grado di vedere ogni cosa. Il punto interessante è che io andai nel vuoto per scoprire che Dio non è là. Dio è qua. Così mi apparve inutile questa costante ricerca di Dio da parte dell'umanità … Dio ci ha dato ogni cosa, ogni cosa è qua, questo è il luogo dove si trova. E ciò in cui siamo ora coinvolti è l'esplorazione di Dio da parte di Dio per nostro tramite. La gente è così occupata a cercare di diventare Dio: dovrebbero invece comprendere che noi siamo già Dio e che Dio sta diventando noi, questo è ciò che conta davvero e quando lo compresi, ne ebbi abbastanza del vuoto, e desiderai tornare alla creazione, a questa yuga. Mi sembrava la cosa più naturale da farsi. Così tornai indietro di colpo dal big bang attraverso la seconda Luce, udendo di nuovo diversi colpi sonori vellutati. Percorsi all'indietro la corrente della coscienza attraverso tutta la creazione, e fu un viaggio entusiasmante! I super-ammassi di galassie passavano attraverso me, dandomi una comprensione ancora maggiore. Passai attraverso il centro della galassia, dove si trova un buco nero. I buchi neri sono i grandi processori e rigeneratori dell'universo. Sapete cosa c'è dall'altra parte di un buco nero? Ci siamo noi, la nostra galassia, che è stata riciclata da un altro universo. Nella sua

configurazione di energia totale, la galassia sembrava una fantastica città di Luce, tutta l'energia da questa parte del big bang è Luce. Ogni particella subatomica, ogni atomo, ogni stella o pianeta, e perfino la coscienza stessa è fatta di Luce ed ha una frequenza vibratoria, perché la Luce è materia vivente. Ogni cosa è fatta di Luce, anche i sassi, e pertanto ogni cosa è viva. perché composta di Luce divina; ogni cosa è molto intelligente. Mentre viaggiavo sempre più avanti nella corrente della vita, vidi avvicinarsi una gigantesca Luce. Seppi che si trattava della prima Luce, la Luce del sé superiore che è la matrice del nostro sistema solare che mi apparve nella Luce, accompagnato da una di quelle esplosioni vellutate. Vidi che il sistema solare nel quale viviamo è come il nostro corpo locale più grande. Io ne sono parte, la Terra è questo grande essere creato, e noi siamo la parte di essa che sa della sua esistenza. Ma noi ne siamo solo una parte. Noi non siamo ogni cosa, ma solo quella parte della Terra che è cosciente della sua esistenza. Fui in grado di vedere tutta l'energia generata da questo sistema solare, e si tratta di un incredibile spettacolo di Luce! Potei udire la musica delle sfere. Il nostro sistema solare, al pari di tutti i corpi celesti genera un'unica matrice di luci, di suoni e di energie vibratorie. Le più avanzate civiltà provenienti da altri sistemi solari possono identificate la vita nell'universo, come noi la conosciamo, dall'impronta vibratoria della matrice energetica: é un gioco da ragazzi. I meravigliosi figli della Terra (gli esseri umani) emettono in continuazione, proprio ora, una quantità di suoni, come bambini che giocano nel cortile dell'universo. Percorsi la corrente direttamente fino al centro della Luce e mi sentii abbracciato da Essa mentre mi prendeva di nuovo nel suo respiro, seguita da un altro colpo di morbido suono. Ero in questa grande Luce d'amore mentre la corrente della vita fluiva attraverso il mio essere. Devo ripetere che si tratta della più amorevole Luce, del tutto priva di qualsiasi elemento giudicante. È il genitore ideale per questo fanciullo meraviglioso. "E ora?" mi domandai. <u>La Luce mi spiegò che la morte non esiste: noi siamo esseri immortali. Noi siamo già vivi dall'eternità!</u> Compresi che noi facciamo parte di un sistema vivente naturale che rigenera se stesso in un processo senza fine. Non mi fu mai detto che dovevo ritornare. Semplicemente, sapevo che lo avrei fatto, perché era una cosa naturale, dopo quel che avevo visto. Non so dire quanto tempo rimasi nella Luce, in termini umani, ma venne un momento nel quale capii che tutte le mie domande avevano avuto una risposta e che il mio ritorno era vicino. Quando dico che a tutte le mie domande era stato risposto nell'altra parte voglio dire proprio questo. A tutte le mie domande è stata data una risposta! Ogni essere umano ha una vita diversa ed un diverso numero di questioni da esplorare. Alcune delle nostre domande hanno un valore universale, ma ognuno di noi esplora questa cosa che chiamiamo vita in modo unico e personale e questo vale anche per ogni altra forma di vita, dalle montagne alle singole foglie d'ogni albero. Questo è molto importante per tutti noi nell'universo, perché tutto contribuisce al grande quadro, la pienezza della vita, perchè siamo letteralmente Dio che esplora il sé divino in un'infinita danza di vita e la nostra unicità esalta la vita tutta. Quando iniziai il mio ritorno al ciclo della vita non mi passò nemmeno per la mente, né mi fu detto da nessuno, che sarei ritornato nel medesimo corpo che avevo in precedenza. Non aveva nessuna importanza, poiché avevo una completa fiducia nella Luce e nel processo della vita. Mentre la corrente si fondeva con la grande Luce, chiesi di non dimenticare mai le rivelazioni ed i sentimenti di ciò che avevo appreso dall'altra parte. Ci fu un "Sì" che io sentii come un bacio alla mia anima. Poi fu riportato indietro, attraverso la Luce, nel regno delle vibrazioni.

Quando il nostro soggetto si risveglia dall’esperienza di NDE dopo molte ore non solo non è palesemente morto ma è anche miracolosamente guarito dal suo tumore. Non ha più niente o meglio, non ha mai avuto niente.
Non è difficile comprendere come questa esperienza non ha niente di mistico ma è una descrizione dettagliata della realtà olografica del nostro universo, proprio come le parti animiche dei nostri addotti in ipnosi la descrivono, tutti nello stesso identico modo.
E non è nemmeno difficile capire che la coscienza non è un qualcosa di legato alla vita del contenitore che la contiene ma esula dalle sue funzioni vitali. Nelle esperienze di premorte infatti il soggetto risulta clinicamente morto. Il suo cervello non funziona più ma al ritorno in vita la sua coscienza non ha mai smesso di funzionare anche al di fuori del proprio corpo, proprio come accade nelle ipnosi regressive profonde da noi praticate su soggetti addotti da alieni.
Ornella Corazza, in un recente pubblicazione (Ketamina, “near-death experiences” e stati non ordinari di coscienza. Osservazioni medico-antropologiche sul fenomeno dell’esperienza dissociativa, Boll. Farmacodip. e Alcoolis., XXIV (4) , 88, 2001) studiando i resoconti delle esperienze di premorte in relazione anche alle esperienze sciamaniche conclude che..

ben poco è stato detto sul contenuto dell'esperienza stessa. Un po' come l'educazione sessuale di venti anni fa, l'educazione sulle droghe concede scarsa attenzione a sensazioni ed emozioni, nonché alla normalizzazione dell'uso di queste sostanze. Il fenomeno, nel suo insieme, rappresenta un chiaro indice di smarrimento derivato da una concezione meccanicistica del corpo umano e delle sue funzioni, che vede la mente ed il corpo, il pensiero e l'azione come due distinte forme di coscienza, due forme di vita che noi viviamo. Questo dualismo cognitivo porta a trascendere quelli che sono i limiti naturali del nostro corpo, e a credere che la nostra realtà ordinaria sia l'unica scientificamente corretta. Esso origina una preclusione in merito all'esistenza di altre forme di coscienza, diverse dalla nostra forma di pensiero (ordinario), come nel caso delle NDE, ***che sono invece ampiamente riconosciute in altre culture****. Ma la vita del corpo è la vita delle sensazioni e delle emozioni. Il corpo sente vera fame, vero sonno, vero calore, vero amore e vera freddezza. Un insieme di percezioni che sono solo riconosciute da una mente immateriale. Nessuno è veramente contento, nessuno è veramente soddisfatto, nessuno è veramente in pace. La vita dei sentimenti contraffatti è la vita dei sentimenti mentali. Credo sinceramente sia tempo di operare una connessione tra mente e corpo, uomo e natura; in breve, di risvegliare quello che è stato recentemente definito come "sesto senso": il senso del corpo. Noi non solo abbiamo, ma siamo il nostro corpo.*

L'importanza di queste osservazioni risulterà fondamentale per approcciarsi al problema "interferenze aliene" in modo corretto e soprattutto per trovare una definitiva "via di fuga" da tali esperienze.

I fenomeni di Dejà Vue.

Monica Melotti Giornalista e scrittrice Pubblica su Repubblica delle Donne del 31 marzo 2007 quanto segue:

Se il déjà vu cronico è presente solo in pazienti con diffuse patologie del lobo temporale che impediscono un efficace controllo della consapevolezza della memoria, è pur vero che il fenomeno, nella forma più comune, coinvolge oltre il 70 per cento delle persone. È una sensazione che per un brevissimo istante fa avvertire un'esperienza come già vissuta, fa riconoscere persone estranee, oppure sentire familiare un luogo mai visitato. Alan Brown, psicologo della Southern Methodist University (Dallas) e autore del libro The déjà vu experience, racconta che il fenomeno non si manifesta nei bambini, perché occorre un certo sviluppo a livello cerebrale. Infatti comincia ad apparire negli adolescenti e negli adulti, soprattutto quando sono stanchi e stressati. Nel libro Brown identifica trenta possibili spiegazioni scientifiche, classificate in quattro sottogruppi: spiegazioni puramente neurologiche (epilessia), teoria del processamento duale (la memoria che coinvolge due distinti sistemi neurali, ricordo e familiarità), teoria attenzionale (frutto di una doppia percezione: prima un piccolo black out e immediatamente dopo l'informazione riprocessata) e teorie mnestiche (qualcosa che abbiamo visto o immaginato prima nella vita cosciente o in un sogno). In pratica il fenomeno non ha solo una causa, ma diverse origini sovrapponibili fra loro. Il meccanismo impalpabile del déjà vu, proprio per la sua aura di mistero, ha da sempre interessato filosofi, poeti, religiosi, scienziati: ognuno ha cercato di darne una spiegazione. «In termini religiosi ha dato luogo all'idea della trasmigrazione delle anime, una metempsicosi dove in un lampo ci ricordiamo di vite trascorse. Ed era un atteggiamento condannato dalla Chiesa, Sant'Agostino diceva che era una trappola del demonio». Parole di Remo Bodei, professore di filosofia all'Università di Los Angeles che al déjà vu ha dedicato il libro Le piramidi del tempo. «Aristotele sosteneva che quelli che dicevano di aver vissuto esperienze precedenti erano dei pazzi, mentre Nietzsche lo considerava un ritorno all'uguale. Noi viviamo le stesse esperienze in una circolarità enorme: accettiamo il passato senza rimpianti e guardiamo al futuro con innocenza. Per Freud non era una pura illusione, ma una reale fantasia radicata nell'inconscio».

I primi casi relativi al deja-vu cronico sono stati studiati da uno staff coordinato dal ricercatore Chris Moulin, dell'Institute of Psychological Sciences (University of Leeds).

Alcuni dati peculiari relativi alle prime ricerche sono stati pubblicati su una rivista scientifica specializzata in neuropsicologia. http://www.universonline.it/_psicologia/psico_sessuologia/06_02_03_a.php
Chris Moulin spiega che alcune persone hanno delle sensazioni di deja-vu che persistono durante tutta la giornata. Il suo primo incontro con un paziente che presentava tali sintomi è avvenuto circa cinque anni fa.
Moulin racconta che il paziente che si sarebbe dovuto recare da lui per svolgere alcuni test sosteneva che non valeva la pena approfondire la ricerca in quanto precedentemente non si era arrivati a nessuna conclusione, il problema era che il paziente non era mai stato nello studio dello specialista. L'aspetto interessante è che il paziente era in grado di fornire numerosi dettagli sul loro incontro anche se non si erano mai visti, inoltre aveva smesso di guardare i telegiornali alla TV perché ogni volta aveva la sensazione di averli già visti. In seguito emerse che il paziente era affetto dai primi stadi di demenza senile.
Anche se entrambi i casi di deja-vu analizzati presentavano delle situazioni di demenza che potrebbero essere legati a una difficoltà nel controllo della consapevolezza della memoria, Moulin precisa che sono molte le persone sane di mente nelle quali i deja vu si manifestano con una frequenza tale da creare dei problemi.
L'aspetto particolare di questi casi è il dettaglio con il quale descrivono l'evento che non è mai accaduto.

In un istante il soggetto comprende che quello che sta per percepire lo ha già percepito. La scienza ufficiale, diciamoci la verità, brancola nel buio nel tentativo di dare una risposta a questi stimoli o reazioni ma se il nostro cervello è un lettore di ologrammi nulla vieta di vedere nel futuro come in quell'istante gli apparirebbe se lo volesse leggere. Non è banale sottolineare come i fenomeni di deja vue siano frequenti in persone che hanno problemi nel far funzionare il loro cervello. In realtà tali persone per qualche motivo non meglio identificabile, hanno un cervello che funziona benissimo ma i loro costrutti cerebrali non vengono accettati dalla scienza ufficiale. Dunque se non hai le stesse sensazioni che hanno tutti sei matto. La mia testimonianza in questo campo risulta fondamentale.
Mi sono sottoposto anni fa al test di Rosak (le famose macchie di inchiostro) per verificare la mia sanità mentale. Per il lavoro che faccio infatti era importante avere un certo tipo di riscontro. Poi volevo verificare l'efficacia del test rispetto alle teorie degli spazi di Pulver.
Risultai assolutamente normale ma con grandi capacità di sintesi e di collegamento di fenomeni che sembravano o potevano sembrare totalmente scollegati fra loro mentre invece avevano una relazione stretta. Ma in quella occasione capii una cosa fondamentale. Lo psicoterapeuta che mi stava esaminando e che doveva decidere se fossi stato normale o alienato decideva sulla base di se stesso. Cioè in altre parole se tu la pensavi come lui eri normale altrimenti avevi bisogno di una terapia.
Capii in quel momento la debolezza del sistema. Se uno di noi va da uno psicologo cattolico ed è ateo verrà considerato matto.
Figuriamoci qualcuno che ha dei dejà vue e li va a raccontare allo psicologo di turno. Prozac e camicia di forza saranno la cura nella migliore delle ipotesi. Mi contattò qualche tempo fa un signore di Genova che aveva letto alcuni miei articoli. Questo soggetto era stato internato in manicomio solo perché diceva di vedere cose, di percepire il futuro. Parlai con lui per telefono. Si trattava di una persona normalissima che aveva ben chiaro il rapporto con la realtà ma che dentro di sé aveva la capacità di vedere oltre e questa cosa lo poneva in una situazione di difficile vivibilità rispetto alla realtà oggettiva e virtuale che noi tutti viviamo tutti i giorni. Ebbene la medicina a cui lui aveva chiesto aiuto non aveva saputo fare altro che metterlo il manicomio.
In realtà il fenomeno del dejà vue sembra legato alla capacità del nostro cervello di leggere inconsciamente nell'ologramma virtuale.

In realtà la scienza ufficiale dice che il fenomeno del dejà vue è *largely incurable, but typically doesn't interfere with one's life to any significant degree*. Incurabile? Ma tipicamente insignificante nel contesto della vita giornaliera.
(http://uncyclopedia.org/wiki/Deja_vu)
Ma una cosa incurabile è una malattia! Ma come si fa a dire che una percezione sensoriale è una malattia? Da questa affermazione si evince esattamente la posizione della psichiatria moderna che considera qualsiasi bisogno di comunicazione, dell'essere umano, come una manifestazione di malattia. http://www.pni.org/books/deja_vu_info.html
Mi verrebbe da proporre che l'unica vera manifestazione di malattia sul nostro pianeta è rappresentato dalla presenza degli psichiatri.
E' strano poter credere ad una visione riduzionista dell'universo quando decine di uomini di cultura hanno dichiarato il contrario http://www.etanali.it/reincarnazione.htm .

Le vite passate.

Quando cominciai a lavorare sugli addotti italiani e con l'ipnosi non credevo al fenomeno delle vite passate. Mi dovetti rapidamente ricredere.
Durante le regressioni ipnotiche infatti venivano fuori i racconti di tali esperienze. Tali vissuti non venivano affatto sollecitati ma erano spontanei. Ci imbattemmo nei primi ricordi di questo tipo quando cominciamo ad indagare i primi momenti, le prime volte, in cui il nostro soggetto, sotto ipnosi, era stato a contatto con gli alieni. Ed ecco venire spontaneamente fuori ed inaspettatamente i ricordi di vite passate.
Il soggetto in ipnosi raccontava di esperienze di adduzione subite in esistenze collocabili nel passato.
Avremmo capito dopo alcuni anni che il soggetto non ricordava ma riviveva o meglio viveva per la prima volta quella esperienza tutte le volte in cui aveva accesso a quel ricordo, come se fosse la prima volta. Ben lungi dal sospettare che fossimo di fronte ad una realtà virtuale in cui il cervello si collegava con la memoria della mente che, come una telecamera in "*remote*", leggeva il nostro passato, che stava accadendo in quel momento. Era come avere un telecronista nel nostro passato con il quale potevamo interagire ed addirittura come detto in precedenza, modificare alcuni parametri.
Di tutto ciò ci saremmo accorti solo dopo alcuni anni.
La ricerca bibliografica che effettuammo in quel periodo ci pose di fronte al fatto che questi fenomeni erano stati già registrati da altri ricercatori che di alieni non ne sapevano niente e che a loro volta avevano tentato una spiegazione di questi fenomeni spesso in chiave new-ageiana.
Quello che accade in una regressione ipnotica non è come pensa Brian Weiss (nella foto a lato) un aggancio ad un ricordo ma secondo Priora sarebbe una vera e propria lettura dell'evento che noi abbiamo erroneamente identificato con qualcosa accaduto nel passato ma che invece è copresente con il presente.

Rileggendo alcune trascrizioni di ipnosi effettuate sia da Weiss che da altri ci possiamo rendere conto che le cose che oggi diciamo erano già state sottolineate venti trenta anni fa ma a queste testimonianze non era stata data nessuna spiegazione tecnico scientifica a causa della mancanza dei dovuti prerequisiti.
A questo proposito devo citare in questa sede un libro di Bruce Goldberg dal titolo "Vite Passate" pubblicato da Armenia nel 2003.

Questo autore sostiene che esiste una anima, che essa si reincarna in differenti contenitori, che l'universo in realtà è un ologramma, che esiste solo una anima unica per tutti, che anima è venuta in questo universo per fare conoscenza di sé.
Sembra prorpio che questo signore dica le stesse cose che sosteniamo noi con i nostri studi. Ma gli scettici contestano sia lui che altri signori che sostengono sempre le stesse cose. (http://italiano.skepdic.com/psicoterapienewage.html) .
- John Fuller, Bruce Goldberg, Brian Weiss, Edith Fiore, Richard Boylan, David Jacobs, Budd Hopkins e John Mack si affidano all'ipnosi per scoprire le vite passate o future dei loro pazienti, in veste di rapitori alieni, nel tentativo di "aiutarli". […]Piuttosto che fornire una reale cura, questi terapeuti "folli" indottrinano i pazienti a credere nei loro punti di vista: si tratta della peggiore e più surreale forma di pseudoscienza.
Così si esprime Robert Todd Carrol http://skepdic.com/ del gruppo di scettici americani.
Questi Americani scettici infatti confondono figure di notevole interesse come Johon Mack ed affiancano il suo nome ad un ciarlatano pagato dalla CIA come Richard Boylan a testimonianza che non ci hanno capito un gran che sui fenomeni che questi scienziati stanno studiando.
Ma leggiamo un paio di testimonianze tratte da libro di Goldberg che ci fanno capire come forse non siamo gli unici ad esserci inventati di sana pianta certe cose e, se ci sono più persone che in modo totalmente autonomo ritrovano le stesse cose questo vuole dire che forse, queste cose sono assolutamente reali.

Il caso di Bob.
Bob regredisce ad una esperienza particolare ed in ipnosi si esprimerà così..

Bob… sono appena entrato nella stanza di valutazione. Loro non diranno il mio esatto progresso.
G. Chi sono loro?
B. (silenzio)
G. Chi sono loro!
B. I Pianificatori. Lei non è uno dei pianificatori? No, mi è stato ordinato di non dire niente.
G. Quale è il suo nome?
B. io non ho nome, sono semplicemente una fonte con uno stato vibrazionale.
G. Quale è il suo stato vibrazionale?
B. Silenzio.
G. Quale è il suo stato vibrazionale?
B. non mi è permesso dare questa informazione. Loro non vogliono. So che lei non è un pianificatore. Perché non riesco a vedere la sua essenza?
[….]
B. non voglio tornare indietro, la forma fisica non è piacevole I nostri pianificatori non mi permettono di lasciare il corpo Stanno riducendo una delle fonti per le sue azioni sul pianeta, abbassano lo stadio vibrazionale il ché comporterà un tempo maggiore in una forma fisica.. noi non veniamo da questa galassia ….

Hubert: Egli viene regredito ad una vita passata in antico Egitto: Hubert è un lavorante alla costruzione della piramide.
G. Cosa vede ora?
H. mi trovo di fronte alla piramide, vicino alla sfinge
G. Quante piramidi vede'
H. Una sola.
G. Sto sollevando una pietra
G. E' solo?

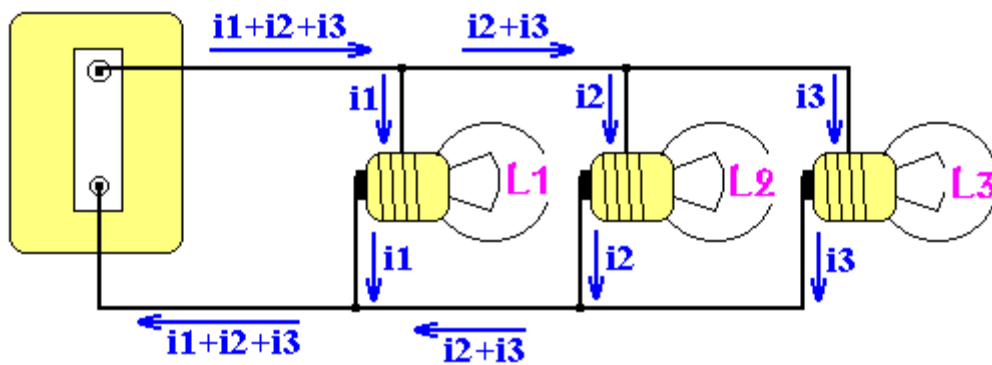
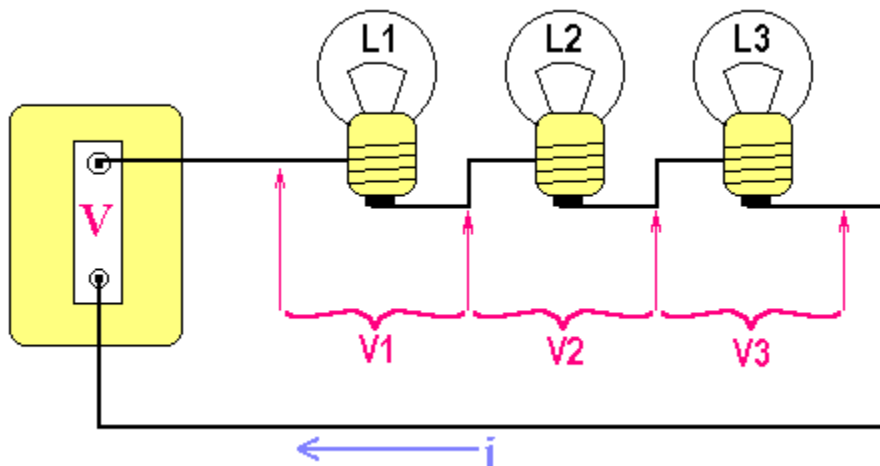
H. No sono con uno dei tanti operai occupati a muovere questo largo blocco di pietra
G. C'è qualcun che vi dirige?
[….]
H. I direttori
G. Puoi descrivere questi direttori?
H. Sono molto alti, due metri e venti, due metri e quaranta. Hanno teste larghe e dita lunghe.
G. Come comunicano con voi i direttori?
H. non parlano affatto. Sembrano lanciare delle specie di segnali pensati che mi spingono ad obbedire. Io sento di non poter opporre resistenza.
[…]
G. Come vi aiutano I direttori a costruire la piramide?
h. Hanno delle funi speciali. Non ho mi viso funi simili prima. Sono molto resistenti e pare che non si spezzino. Hanno anche una specie di gru che si muove su qualcosa che assomiglia a una batteria.
G. Quanti direttori sono presenti contemporaneamente?
H. tre.

Emily: Emily è nel 2984 Alexandra ed in ipnosi descrive un processo di selezione della razza operato interamente dal governo. I test sui bambini, che come descritto avvenivano nel ventiseiesimo secolo, erano stati portati all'estremo.
Erano state istituite banche dello sperma e degli ovuli e la genetica sottoposta al continuo controllo di laser e radiazioni. Era un sistema molto rigido e freddo ma aveva prodotto la nascita di un popolo fisicamente superiore con le premesse di una lunga vita e le prestazioni di massima efficienza. Il problema, con quel sistema, era lo stato emotivo del bambino.
Alcuni cittadini avevano manifestato disturbi emotivi che, a quanto sembrava, potevano essere sottoposti ad un certo controllo soltanto con il sistema della programmazione del colore (?) Questa si otteneva con una specie di ipnosi e ingerendo con l'acqua certe sostanze chimiche per mantenerla attiva.
In un successivo balzo temporale Emily diviene Sequestra ….
G. cosa succede ora?
E. Sento delle voci che cantano … c'è un uomo, Jason, che io conosco… Non.. non saltare. Oh, cielo, è saltato giù da un edificio e si è dato la morte.
G. chi era Jason?
E. Jason era il capo della Aracatha. Lo è ancora.
G. Non capisco. Un momento fa lei ha detto che si è ucciso.
E. Bhè, il corpo fisico è morto ma Jiason è pura energia e non dovrà fare altro che trovare un altro corpo.
G. Che cosa è Aracatha?
E. L'Aracatha è un gruppo religioso che guida il nostro popolo. Sono energia pura in forma di luce.
G. Come si chiama il paese dove vive Sequestra?
E. Phonicam, un pianeta del sistema di Andromeda.
G. Quale è la sua opinione su Aracatha?
E. Ho due opinioni su di loro e quella che ne ho quando sono monitorizzata è molto diversa da quella che ho quando non sono monitorizzata.
G. Quale è la sua opinione quando non è monitorizzata?
E. Li disprezzo, ma ne ho paura. Sono crudeli, schiavizzano il mio popolo mediante il controllo della mente.
G. come viene attuato questo controllo della mente?

E. L’Aractha usa suoni ad alta frequenza per interferire con la fisiologia del nostro cervello. Poi ci programma secondo le sue esigenze.
G. Perché lei non è completamente schiavizzata?
E. Dal momento che ho un corpo, sono utile loro così. Di tanto in tanto vogliono poter disporre di un corpo. Inoltre io sono la detentrice di conoscenza e quindi non possono rischiare di danneggiare la mia mente.
E. […] le loro tecniche producono effetti collaterali del tutto imprevedibili e se accidentalmente dovessero arrecare qualche danno al mio cervello l’informazione che cercano potrebbe andare perduta per sempre.
G. Il suicidio di Jason è stato uno di quegli effetti?
E. Si ma non si preoccupi per Jason […]
G. Perché parlando di Jason dice Lui? Non è soltanto energia?
E. Si ma Jason vuole abitare soltanto il corpo di un maschio per questo mi riferisco alla sua presenza al maschile.
G. Mi parli più diffusamente di lei
E. Sono alta due metri e il mio corpo è praticamente perfetto, come lo sono quelli del mio popolo. Ho centocinquantanove anni …[….] sulla sommità delle maggior parte degli edifici ci sono delle antenne di metallo servono a scandagliare i disegni mentali della nostra gente ed a fornire all’Aracatha il contenuto dei nostri pensieri.

Chi ha letto il nostro testo “Alieni o Demoni, Chiarana Edizioni, 2007, Perugia) avrà riconosciuto facilmente da questa descrizione l’aggancio della mente olografica con un ricordo in cui anima del soggetto è legata ad un contenitore non terrestre. In più avrà riconosciuto il parassita che noi identifichiamo con la sigla Lux che utilizza sistemi di coercizione mentale identici a quelli che cerca di utilizzare su di noi e che abbiamo abbondantemente descritto nei nostri articoli.
Qui dobbiamo fare una riflessione precisa.
Anima sostiene che in altri pianeti esistano altri esseri, cioè altri uomini, con anima anche essi vessati nello stesso modo in cui siamo vessati noi su questo pianeta da forme aliene parassitanti.
In questo caso potremmo supporre con un certo grado di ragionevolezza che anima di Emily abbia avuto trascorsi in altri contenitori non solo di questo pianeta ma biocompatibili a livello di DNA con la presenza di anima.
Dunque il contatto con anima mette in luce l’idea fondamentale che la coscienza sia un qualcosa che sta ancora una volta fuori dal corpo. Il copro ne è solo una forma di espressione necessaria per compiere esperienze.
Anima è fuori e dentro contemporaneamente come vedremo in seguito ma non è il corpo né il cervello, né la memoria ma è ben di più.
Nel contesto delle dichiarazioni effettuate da Emily in ipnosi si riscontrano molti particolari identici alle nostre ipnosi. Il parassita che predilige i corpi maschili, l’idea dell’essere di luce che è in realtà un parassita fondatore delle religioni, l’accenno ai suicidi che i nostri addotti tentano a volte perché il loro parassita si stanca del corpo a cui è legato.
Ma da queste testimonianze e dalle nostre osservazioni sembra scaturire la possibilità di utilizzare anima per andare a viaggiare nello spazio tempo, nella Griglia Olografica, e vedere cosa accade in giro per l’universo e prendere poi le adeguate contromisure modificando con la forza di anima stessa la realtà virtuale, come facciamo tutti i giorni peraltro quasi senza accorgercene.

Le vite passate come lampadine.

Si deve a questo punto effettuare una riflessione sulla perfezione della coscienza che produce un universo estremamente ergonomico. Il compito della coscienza, lo abbiamo detto mille volte, è quello di accumulare esperienza per avere, alla fine, conoscenza di sé.
Dunque la coscienza è in tutte le cose viventi che, attraverso la loro vita, accumulano esperienza per poi riversarla, alla fine dei tempi, nell'unico contenitore che è la coscienza stessa.
Dunque ogni parte animica quantizzata ha a sua disposizione, un certo numero di contenitori. Contemporaneamente così le parti animiche possono fare molteplici esperienze utilizzando più contenitori. Essendo che il tempo non esiste, si poteva collegare i diversi contenitori tra loro sostanzialmente in due modi. Uno dietro l'altro, temporalmente in consecuzione oppure in parallelo. Il primo sistema, se il tempo non esiste, risulta tecnicamente irrealizzabile mentre il secondo è realizzabile con grande successo.
Analizziamo più a fondo queste due possibilità e per fare questo ci serviremo di un utile paragone. Ammettiamo che le diverse vite nei diversi contenitori siano visti come corrente elettrica che passa attraverso delle lampadine. I corpi rappresentano i contenitori cioè le lampadine ed anima la corrente elettrica.
Avremo due modi per collegare le lampadine tra loro: in serie o in parallelo.

Nel collegamento in parallelo la corrente passa attraverso le lampadina in un unico istante

Mentre nel collegamento in serie, la corrente passa prima nella prima lampadina, poi nella seconda quindi, nella terza. Così facendo le lampadine si accendono una dietro l'altra ma se se ne fulmina una non si accenderanno più le altre lampadine.
Nel problema delle vite passate e future abbiamo lo stesso problema. Se anima entrasse in un contenitore per volta, prima di aver effettuato tutte le sue esperienze dovrebbe attendere che tutte le vite si siano accese; se invece anima è legata in parallelo a tutti i suoi contenitori, essi si accenderanno in un unico momento ed, in un unico istante,

farebbero esperienza. Tale sistema permette all'universo virtuale, così pensato, di durare un solo istante, quello della accensione delle lampadine e non infiniti istanti che competono alla accensione di tutte le lampadine in serie tra loro. Inoltre anche se succedesse qualcosa a qualche contenitore, le altre lampadine, cioè gli altri contenitori, continuerebbero a vivere ed ad esperienziale il passaggio di anima nei loro corpi. Se invece succedesse qualcosa ad un contenitore in serie, gli altri non vedrebbero mai la luce e l'esperienza si fermerebbe irrimediabilmente.

Bibliografia (NDE)

1. Ring K. Life at death. A scientific investigation of the near- death experience. New York: Coward McCann and Geoghenan, 1980.
2. Blackmore S. Dying to live: science and the near-death experience. London: Grafton--an imprint of Harper Collins Publishers, 1993.
3. Morse M. Transformed by the light. New York: Villard Books, 1990.
4. Lempert T, Bauer M, Schmidt D. Syncope and near-death experience. *Lancet* 1994; **344:** 829-30. [PubMed]
5. Appelby L. Near-death experience: analogous to other stress induced physiological phenomena . *BMJ* 1989; **298:** 976-77. [PubMed]
6. Owens JE, Cook EW, Stevenson I. Features of "near-death experience" in relation to whether or not patients were near death . *Lancet* 1990; **336:** 1175-77. [PubMed]
7. Greyson B. Dissociation in people who have near-death experiences: out of their bodies or out of their minds? *Lancet* 2000; **355:** 460-63. [Text]
8. Sabom MB. Recollections of death: a medical investigation. New York: Harper and Row, 1982.
9. Greyson B. Varieties of near-death experience. *Psychiatry* 1993; **56:** 390-99. [PubMed]
10. Morse M. Parting visions: a new scientific paradigm. In: Bailey LW, Yates J, eds. The near-death experience: a reader. New York and London: Routledge, 1996: 299-318.
11. Schmied I, Knoblaub H, Schnettler B. Todesnäheerfahrungen in Ost- und Westdeutschland--eine empirische Untersuchung. In: Knoblaub H, Soeffner HG, eds. Todesnähe: interdisziplinäre Zugänge zu einem außergewöhnlichen Phänomen. Konstanz: Universitätsverlag Konstanz, 1999: 217-50.
12. Greyson B. The incidence of near-death experiences. *Med Psychiatry* 1998; **1:** 92-99. [PubMed]
13. Roberts G, Owen J. The near-death experience. *Br J Psychiatry* 1988; **153:** 607-17. [PubMed]
14. Groth-Marnat G, Summers R. Altered beliefs, attitudes and behaviors following near-death experiences. *J Hum Psychol* 1998; **38:** 110-25. [PubMed]
15. Atwater PMH. Coming back to life: the after-effects of the near-death experience. New York: Dodd, Mead and Company, 1988.
16. Ring K. Heading towards omega: in search of the meaning of the near-death experience. New York: Quill William Morrow, 1984.
17. Parnia S, Waller DG, Yeates R, Fenwick P. A qualitative and quantitative study of the incidence, features and aetiology of near death experiences in cardiac arrest survivors. *Resuscitation* 2001; **48:** 149-56. [PubMed]
18. Dickey W, Adgey AAJ. Mortality within hospital after resuscitation from ventricular fibrillation outside hospital. *Br Heart J* 1992; **67:** 334-38. [PubMed]
19. Schoenbeck SB, Hocutt GD. Near-death experiences in patients undergoing cardio-pulmonary resuscitation. *J Near-Death Studies* 1991; **9:** 211-18. [PubMed]
20. Greyson B. The near-death experience scale: construction, reliability and validity. *J Nervous Mental Dis* 1982; **171:** 369-75. [PubMed]
21. Schröter-Kunhardt M. Nah--Todeserfahrungen aus psychiatrisch-neurologischer Sicht. In: Knoblaub H, Soeffner HG, eds. Todesnähe: interdisziplinäre Zugänge zu einem außergewöhnlichen Phänomen. Konstanz: Universitätsverlag Konstanz, 1999: 65-99.
22. Sabom MB. Light and death: one doctors fascinating account of near-death experiences. Michigan: Zondervan Publishing House, 1998: 37-52.
23. Penfield W. The excitable cortex in conscious man. Liverpool: Liverpool University Press, 1958.
24. Meduna LT. Carbon dioxide therapy: a neuropsychological treatment of nervous disorders. Springfield: Charles C Thomas, 1950.
25. Whinnery JE, Whinnery AM. Acceleration-induced loss of consciousness. *Arch Neurol* 1990; **47:** 764-76. [PubMed]

26. Jansen K. Neuroscience, ketamine and the near-death experience: the role of glutamate and the NMDA-receptor. In: Bailey LW, Yates J, eds. The near-death experience: a reader. New York and London: Routledge, 1996: 265-82.
27. Greyson B. Biological aspects of near-death experiences. *Perspect Biol Med* 1998; **42:** 14-32. [PubMed]
28. Grof S, Halifax J. The human encounter with death. New York: Dutton, 1977.
29. Clute HL, Levy WJ. Electroencephalographic changes during brief cardiac arrest in humans. *Anesthesiology* 1990; **73:** 821-25. [PubMed]
30. Aminoff MJ, Scheinman MM, Griffing JC, Herre JM. Electrocerebral accompaniments of syncope associated with malignant ventricular arrhythmias. *Ann Intern Med* 1988; **108:** 791-96. [PubMed]
31. Ring K, Cooper S. Mindsight: near-death and out-of-body experiences in the blind. Palo Alto: William James Center for Consciousness Studies, 1999.

Bibliografia (Dejà Vue)

1. Neppe VM: Is déjà vu a symptom of temporal lobe epilepsy? S Afr Med J 1981; 60 (23): 907-8.
2. Neppe VM: A study of déjà vu experience: thesis. Johannesburg, University of the Witwatersrand, 1981:1-1-588, Vol 1-4. 3. Neppe VM: A study of déjà vu experience. 1982.
3. Neppe VM: déjà vu and temporal lobe epilepsy. London, 1982:1-36.
4. Neppe VM: The Psychology of déjà vu: Have I been Here Before?: 1-277 & I-XLV. Johannesburg, Witwatersrand University Press, 1983.
5. Neppe VM: The different presentations of the déjà vu phenomenon: New research. 1983:1-124-139.
6. Neppe VM: The incidence of déjà vu. Parapsychological Journal of South Africa 1983; 4 (2): 94-106.
7. Neppe VM: The concept of déjà vu. Parapsychological Journal of South Africa 1983; 4 (1): 1-10.
8. Neppe VM: The causes of déjà vu. Parapsychological Journal of South Africa 1983; 4 (1): 25-35.
9. Neppe VM: Genes, genetics and heritability: Beyond semantics. 1983:1-84-85.
10. Neppe VM: déjà vu: A parapsychological approach, in Roll WG, Beloff, J, White, RA (eds.) Research in Parapsychology 1982 Metuchen, NJ., Scarecrow Press, 1983, pp 226-228.
11. Neppe VM: Age and the frequency of déjà vu. 1983:1-182-184.
12. Neppe VM: Temporal lobe, psi and déjà vu. 1985:1-330.
13. Neppe VM: déjà vu in the survival context. Theta 1986; 13/14 (2): 26-29.
14. Neppe VM: déjà vu: phenomenological and diagnostic relevance in temporal lobe epilepsy. 1986:1-608.
15. Neppe VM: déjà vu:1. What is it? ASPR Newsl 1987; 13 (1): 6-7.
16. Neppe VM: déjà vu: 2. When and how? ASPR Newsl 1987; 13 (2): 15-16.
17. Neppe VM: déjà vu: 3. Why? ASPR Newsl 1987; 13 (3): 24-25.
18. Neppe VM: déjà vu: 4. The differences. ASPR Newsl 1987; 13 (4): 31-32.

Bibliografia (Vite Passate)

1. Edwards, Paul, *Reincarnation: A Critical Examination*.
2. Shroder, Tom (1999). *Old Souls: The Scientific Evidence for Past Lives*.
3. Stevenson, Ian (1980). *Twenty Cases Suggestive of Reincarnation*, second (revised and enlarged) edition, University of Virginia Press.
4. Stevenson, Ian, *Reincarnation and Biology: A Contribution to the Etiology of Birthmarks and Birth Defects*.
5. Stevenson, Ian, *Children Who Remember Previous Lives: A Question of Reincarnation, revised edition*.
6. Tucker, Jim, (2005). *Life Before Life: A Scientific Investigation of Children's Memories of Previous Lives*.
7. Van Lommel, Pim. (2001). "Near-death experience in survivors of cardiac arrest: a prospective study in the Netherlands." *The Lancet.* 358: 2039-45.
8. Braude, S.E. (1992). "Claims of Reincarnation: An Empirical Study of Cases in India". *The Journal of Parapsychology* **56** (4). Retrieved on 2008-01-27.
9. Acharya, Pt. Shriram Sharma, *The Life Beyond Physical Death*PDF (558 KB), 1999.
10. Alegretti, Wagner, *Retrocognitions: An Investigation into Memories of Past Lives and the Period Between Lives*., 2004.
11. Archiati, Pietro, *Reincarnation in Modern Life: Toward a new Christian Awareness*.
12. Bache, Christopher M., *Lifecycles, Reincarnation and the Web of Life*, 1991.

13. Boulting, W. *Giordano Bruno, His Life, Thought, and Martyrdom*, London: Kegan Paul, 1914.
14. Bowman, Carol, *Children's Past Lives*, 1998.
15. Bowman, Carol, *Return from Heaven*, 2003.
16. Cerminara, Gina, *Many Mansions: The Edgar Cayce Story on Reincarnation*, 1990.
17. Childs, Gilbert and Sylvia, *Your Reincarnating Child: Welcoming a soul to the world*.
18. Doore, Gary, *What Survives?*, 1990.
19. Head, Joseph and Cranston, S.L., editors, *Reincarnation: The Phoenix Fire Mystery*, 1994.
20. Heindel, Max, *The Rosicrucian Cosmo-Conception* (Part I, Chapter IV: Rebirth and the Law of Consequence), 1909.
21. Heindel, Max, *The Rosicrucian Mysteries* (Chapter II: The problem of Life and its solution), 1911.
22. Heindel, Max,The Rosicrucian Fellowship, *The Light Beyond DeathPDF (361 KB)*, 2001.
23. Josephus, Flavius, *The War of the Jews* (Book II, Chapter 8, Verse 14: [3]), C.E. 66-73
24. Lönnerstrand, Sture, *I Have Lived Before: The True Story of the Reincarnation of Shanti Devi*, 1998.
25. Newton, Michael, *Life Between Lives: Hypnotherapy for Spiritual Regression*, 2004.
26. Newton, Michael, *Destiny of Souls: New Case Studies of Life Between Lives*, 2000.
27. Nicholson, R.A. *Rumi, Poet and Mystic.* London: Allen & Unwin, 1950.
28. Nikhilananda, Swami. *Gospel of Sri Ramakrishna*, (8th Ed. 1992).
29. Prophet, Elizabeth Clare, Erin L. Prophet, *Reincarnation: The Missing Link in Christianity*, 1997.
30. Palamidessi Tommaso, The Memory of Past Lives and Its Technique, ed. Archeosofica, 1977
31. Palamidessi Tommaso, Reincarnation And Christianity
32. [Rajvanshi, Anil K. http://nariphaltan.virtualave.net/death.pdf Death, Karma and Reincarnation]PDF (49.7 KB)
33. Ramster, Peter, *In Search of Lives Past*
34. Rinehart, Robin, ed., *Contemporary Hinduism*, (2004).
35. Roberts, Jane *Seth Speaks: The Eternal Validity of the Soul*, 1972.
36. Steiner, Rudolf,*Karmic Relationships: Esoteric studies*, 8 volumes, various dates, Rudolf Steiner Press and others.
37. Steiner, Rudolf, *Manifestations of Karma*.
38. Steiner, Rudolf,*Reincarnation and Immortality*.
39. Steiner, Rudolf,*Reincarnation and Karma: Two fundamental truths of existence*.
40. Steiner, Rudolf,*A Western Approach to Reincarnation and Karma: selected lectures and writings*; ed. and intr. by René Querido. Hudson, NY: Anthroposophic Press, c1997.
41. Semkiw, Walter, *Return of the Revolutionaries: The Case for Reincarnation and Soul Groups Reunited*, 2003.
42. Semkiw, Walter, *Born Again: Reincarnation Cases Involving International Celebrities, India's Political Legends and Film Stars*, 2006-
43. Taylor, Michael, "Master of the Rose", Comstar Media LLC, 1997-2007.
44. Weiss, Brian L., *Only Love is real: the story of soulmates reunited*, 1996-
45. Weiss, Brian L., *Many Lives, Many Masters*, 1998-
46. Werner, Karel, *A Popular Dictionary of Hinduism* (Curzon Press 1994)-
47. Yarbro, Chelsea Quinn, *Messages from Michael on the nature of the evolution of the human soul*, 1979-
48. Yeats, William Butler, *A Vision*, 1937.

Citazioni importanti

- OVIDIO, poeta latino (43 a. C.-17 d. C) «... La cosiddetta morte è solo il rivestirsi di una cosa vecchia in nuova forma e abito... È lo spirito disincarnato vola qua e là... gettato da una dimora all'altra. L'anima è sempre la stessa, solo la forma è perduta».
- VIRGILIO, poeta latino (70-19 a.C) «Tutte queste anime, trascorsi mille anni, un Dio le chiama in folta schiera sulle acque del Lete... Così che, smemorate della trascorsa vita, tornino a visitare i regni della Terra, sotto la volta del cielo, desiderose di avere un corpo vivente».
- CICERONE, scrittore, oratore e politico romano (106 43 a. C) «Altra possente prova che gli uomini conoscono molte cose prima della nascita è la loro capacità, nella tenera infanzia, di afferrare fatti innumerevoli con una rapidità che dimostra come essi non ricevano questi fatti dentro di loro per la prima volta, ma li ricordino e li richiamino alla mente».
- EMPEDOCLE, filosofo e statista greco (circa 490-430 a. C.) «Io una volta fui ragazzo e ragazza, cespuglio e uccello, e muto pesce nelle onde. La Natura cambia tutte le cose, avvolgendo le anime in strane tuniche di carne. Le più degne dimore per le anime degli uomini».

- PLATONE, filosofo greco (427-347 a.C) «O giovane... sappi che se divieni peggiore andrai in un'anima peggiore, e in un'anima migliore se migliorerai, e in ogni successione di vita e di morte farai e soffrirai ciò che il simile ha del simile. Questa è la giustizia celeste...».
- PITAGORA, filosofo greco (571-497 a. C) «Il ritorno e il karma sono necessari per lo sviluppo dell'anima».
  PLOTINO, filosofo neoplatonico (205-270 d. C.) «Quando avviene l'uccisione di un personaggio in un dramma, l'attore cambia il suo trucco ed entra in una nuova parte. Naturalmente l'attore non è stato veramente ucciso; ma, se morire è solo cambiare corpo come l'attore cambia costume, o anche uscire dal corpo come l'attore esce dalla scena quando non ha più nulla da dire o da fare, cosa c'è di tanto pauroso in questa trasformazione degli esseri viventi l'uno nell'altro? Le uccisioni, la morte... tutto deve apparirci come lo spettacolo del cambiamento delle scene a teatro... [Sul palcoscenico] ogni uomo ha il suo posto, un posto che si conviene al giusto come al malvagio: ...là parla e agisce, nella bestemmia e nel delitto come in ogni forma di bontà; perché gli attori portano in questa commedia quello che erano prima che la commedia fosse messa in scena...».
- JALALU'L-DIN RUM, poeta mistico persiano (1207-1273) «Morii come minerale e divenni una pianta; morii come pianta e divenni animale; morii come animale e fui uomo. Perché dovrei temere? Quando diminuii morendo? E tuttavia, ancora una volta morirò come uomo per elevarmi con gli angeli benedetti; ma anche lo stato di angelo supererò...».
- PARACELSO, medico e alchimista svizzero (1493-1541) «...Ogni essere umano ha le sue proprie tendenze: queste tendenze appartengono al suo spirito e indicano il suo stato in cui esisteva prima di nascere... Distrutto questo corpo, se ne crea un altro con proprietà simili o superiori».
- GIORDANO BRUNO, filosofo, poeta e commediografo italiano (1548-1600) «Io ho ritenuto e ritengo che le anime siano immortali... I Cattolici insegnano che non passano da un corpo in un altro, ma vanno in Paradiso, nel Purgatorio o nell'Inferno. Ma io ho ragionato profondamente e, parlando da filosofo, poiché l'anima non si trova senza corpo e tuttavia non è corpo, può essere in un corpo o in un altro, o passare da un corpo all'altro. Questo, se anche può non esser vero, è almeno verosimile, secondo l'opinione di Pitagora...».
- VOLTAIRE, filosofo e scrittore francese (1694-1778) «La dottrina della metempsicosi non è, soprattutto, né assurda né inutile... Non è più sorprendente essere nati due volte che una sola; tutto in natura è risurrezione» .
- BENJAMIN FRANKLIN, statista, scienziato e filosofo americano (1706-1790) «Quando vedo che niente si annulla e nemmeno una goccia d'acqua va distrutta, non posso sospettare l'annichilamento delle anime, né credere che Dio voglia sopportare la distruzione giornaliera di menti già fatte, che adesso esistono, e darsi la continua pena di farne delle nuove. Così, trovandomi a esistere nel mondo, credo che, in una forma o nell'altra, esisterò sempre... Non faccio obiezioni a una nuova edizione di me stesso, sperando tuttavia che gli errata dell'ultima edizione possano essere corretti».
- GOTTHOLD EPHRAIM LESSING, scrittore e filosofo tedesco (1729-1781) «...Perché non dovrei tornare su questa terra tutte le volte che sia in grado di acquistare nuova conoscenza e nuovo potere? Raggiungo forse, in un solo soggiorno, tante cose da rendere inutile il mio ritorno? No certo!... O forse perderei troppo tempo? Perdere tempo! Che bisogno ho di affrettarmi? Non possiedo forse tutta l'eternità?».
- JEAN PAUL RICHTER, scrittore tedesco (1763-1825) «Perché non accettare questa teoria [della reincarnazione] e godere pienamente una luce che un Platone, un Pitagora e intere nazioni ed epoche non hanno disdegnato?. .. L'anima torni pure quante volte desidera. Certo, la Terra è abbastanza ricca per concederle nuovi doni, nuovi secoli, nuove regioni, nuove menti, nuove scoperte e speranze».
- GEORGE W.F.HEGEL, filosofo tedesco (1770-1831) «Lo spirito, consumando l'involucro della sua esistenza, non passa semplicemente entro un altro involucro, né risorge ringiovanito dalle ceneri della sua precedente forma; ne esce esaltato, glorificato, come spirito più puro... La vita dello spirito sempre presente è un circolo di progressive incarnazioni che, viste sotto un altro aspetto, appaiono passate».
- FRIEDRICH VON SCHLEGEL, filosofo tedesco (1772-1829) «...L'uomo, quale è adesso, è troppo imperfetto, troppo materiale per pretendere quel più alto tipo di immortalità. Egli deve ancora entrare in forme e sviluppi terreni, sebbene più raffinati e trasfigurati, prima di poter direttamente partecipare alla gloria eterna del divino mondo della luce... L'idea della metempsicosi, accolta dal misticismo, è notevole in se stessa per la sua antichità... Essa non permette che l'anima passi alla piena libertà prima di essersi incarnata in molti corpi».
- CHARLES FOURIER, filosofo ed economista francese (1772-1837) «... Nei periodi in cui è libera dal corpo umano, l'anima rivive immediatamente nella grande anima del mondo, di cui è parte integrante, e disdegna la vita presente, come al momento del risveglio noi cerchiamo di dimenticare o di ricordare un sogno a seconda che sia stato piacevole o spiacevole.. . Dopo un periodo trascorso

nella grande anima, le anime vanno a dormire e rinascono sulla Terra in un nuovo corpo... Alcuni individui eccezionali. .. ricordano la loro passata esistenza».

- HONORÉ DE BALZAC, romanziere francese (1799-1850) «Un'intera vita è necessaria per ottenere le virtù che annullino gli errori della vita precedente. Le virtù che acquistiamo, sviluppandosi lentamente entro di noi, sono gli invisibili legami che collegano ogni nostra esistenza alle altre: esistenze che solo lo spirito ricorda, perché la materia non ha memoria per le cose spirituali».
- ALBERT SCHWEITZER, fisico, ecclesiastico, musicista tedesco (1875-1965) «L'idea della reincarnazione contiene una molto confortante spiegazione della realtà per mezzo della quale il pensiero indiano sormonta difficoltà che sfidano i pensatori europei». CARL GUSTAV JUNG, psichiatra svizzero (1875-1961)
«La rinascita, nelle sue varie forme di reincarnazione, resurrezione e trasformazione, è un'affermazione che deve essere contata tra le prime affermazioni dell'uomo». CAMILLE
- FLAMMARION, astronomo francese (1842-1925) «Se l'anima sopravvive all'organismo fisico, essa esisteva prima di questo organismo; dietro di noi c'è la stessa eternità che si stende dinanzi a noi... Ognuno di noi entra in questo mondo con attitudini particolari, la cui origine non si trova nell'ereditarietà».
- JOHANN WOLFGANG GOETHE, scrittore tedesco (1749 1832) «Sono certo che, come mi vedete, ho già vissuto cento volte, e spero anche di tornare ancora cento volte».
- ARTHUR SCHOPENHAUER, filosofo tedesco (1788-1860) «Se un asiatico mi domandasse la definizione dell'Europa, sarei obbligato a rispondere: è quella parte del mondo infestata dall'incredibile illusione che l'uomo sia stato creato dal nulla e che la sua nascita sia la sua prima venuta nella vita». «Le qualità innate che troviamo in un uomo e mancano in un altro non sono il grazioso regalo di qualche divinità sconosciuta, ma il frutto delle azioni personali di ogni uomo in un'altra vita».
- IMMANUEL KANT, filosofo tedesco (1724-1804) «Se potessimo scorgere noi stessi e gli altri oggetti quali essi sono in realtà, ci vedremmo in un mondo di nature spirituali: la comunità alla quale apparteniamo, che non ha avuto inizio con la nostra nascita, né avrà fine con la morte del nostro corpo».
- FEDERICO IL GRANDE, re di Prussia (1712-1786) «So che, dopo la mia morte, la parte più nobile di me non cesserà di vivere. Anche se nella mia vita futura non sarò re, tanto meglio: sopporterò minore ingratitudine» .
- ELISABETTA D'AUSTRIA, imperatrice (1837-1898) «Dante e gli altri grandi sono anime che, da un'epoca lontanissima, sono ritornate nuovamente sulla Terra per continuare l'opera e anticipare il perfezionamento di coloro che devono venire...».
- ALBERT EINSTEIN, fisico d'origine tedesca (1879-1955) «Il Buddhismo è l'insieme sistematico di idee che meglio si adatta all'uomo d'oggi, l'unica via per la conoscenza e l'autoconoscenza individuale».
- GIUSEPPE MAZZINI, uomo politico italiano (1805-1872) «Voi credete che l'anima possa passare d'un balzo dall'umana esistenza alla somma beatitudine o andar d'un balzo sommersa nell'assoluta irrevocabile perdizione: noi crediamo il periodo umano troppo lontano dal sommo ideale, troppo guasto d'imperfezione, perché la virtù della quale siamo capaci quaggiù possa d'un tratto meritare di raggiungere il vertice della scala che guida a Dio. Noi crediamo in una serie indefinita di reincarnazioni dell'anima, di vita in vita, di mondo in mondo, ciascuna delle quali rappresenta un miglioramento nell'interiore» .
- MAURICE MAETERLINCK, scrittore belga (1862-1949) «Non vi fu mai più bella, più giusta, più pura, più morale, più feconda e consolante e, in certa misura, più probabile fede di quella della reincarnazione. Essa sola, con la sua teoria delle espiazioni e delle purificazioni successive, riesce a spiegare tutte le diseguaglianze fisiche e intellettuali, tutte le iniquità sociali, tutte le ripugnanti ingiustizie del fato».
- MOHANDAS K. GANDHI, uomo politico indiano (1869-1948) «Non posso pensare a una inimicizia permanente fra l'uomo e l'uomo e, credendo, come credo, nella teoria della rinascita, vivo nella speranza che, se non in questa nascita, in qualche altra potrò stringere tutta l'umanità in un amichevole abbraccio».
- GEORGE SAND, scrittrice francese (1803-1876) «Siamo gettati in questa vita come in un alambicco, dove, dopo una precedente esistenza che abbiamo dimenticato, siamo destinati a essere rifatti, rinnovati, temprati dalle sofferenze, dalle lotte, dalla passione, dalla malattia, dal dubbio, dalla morte. Noi sopportiamo tutti questi mali per il nostro bene, per la nostra purificazione e, per così dire, per renderci perfetti».
- RALPH WALDO EMERSON, filosofo, saggista e poeta americano (1803-1882) «L'anima è un'emanazione della Divinità, una parte dell'anima del mondo, un raggio della sorgente di luce.

Viene dall'esterno nel corpo umano, come in una dimora temporanea, ed esce nuovamente da esso; vaga nelle regioni eteree, torna a visitarlo... passa in altre dimore, perché l'anima è immortale».

- WALT WHITMAN, poeta americano (1819-1892) «...E calcolando la vostra vita, siete il residuo di molte morti; certo, io stesso sono morto già diecimila volte...». «E guarderò ancora fra una o due ventine di secoli, e incontrerò il vero padrone di casa perfetto e illeso in ogni sua parte come me stesso...».
  EDGAR ALLAN POE, scrittore americano (1809-1849) «È ozioso dire che non sono vissuto in precedenza, che l'anima non ha avuto un'esistenza anteriore... Lo negate? Non discutiamo l'argomento. Convinto io stesso, non cerco di convincere».
- ROBERT BROWNING, poeta inglese (1812-1889) «Mai, negli anni che mi restano, dipingerò o scolpirò. Questa mia vita mi concede solo i versi... Altre altezze raggiungerò in altre vite, se Dio vorrà».
  RICHARD WAGNER, compositore tedesco (1813-1883 «In confronto con la reincarnazione e il karma, tutte le altre concezioni appaiono frivole e anguste».
- LEV TOLSTOJ, scrittore russo (1828-1910) «Le opere della vita precedente danno un orientamento alla vita attuale; questo è ciò che gli Indù chiamano karma». «I sogni della nostra esistenza presente sono l'ambiente in cui elaboriamo le impressioni, i pensieri, i sentimenti di una vita precedente.. .».
- LOUISE MAYALCOTT, scrittrice americana (1832-1888) «Penso che l'immortalità sia il passaggio dell'anima attraverso molte esperienze di vita, e ciò che è stato schiettamente vissuto, usato e imparato, aiuti la vita successiva divenendo più ricco, felice e alto». PAUL GAUGUIN, pittore francese (1848-1903) «L'anima, dimorando temporaneamente in un particolare organismo, vi sviluppa le sue qualità animali... e quando questo organismo finisce, l'anima, sopravvivendo, diviene un germe qualificato a salire di metamorfosi in metamorfosi verso una vita generale... salendo di gradino in gradino... come nella parabola della scala di Giacobbe, che saliva dalla terra al cielo... [Alla fine] tutti gli uomini diverranno dei Buddha».
- ARTHUR CONAN DOYLE, romanziere inglese (1859-1930) «Quando ci si pone la domanda "dove eravamo prima di essere nati?", abbiamo una risposta precisa nel sistema del lento sviluppo per incarnazione, con lunghi intervalli di riposo dello spirito fra l'una e l'altra incarnazione. ..». GUSTAV
- MAHLER, compositore tedesco (1860-1911) «Tutti noi torniamo: questa certezza dà un significato alla vita e non ha alcuna importanza il fatto che in una incarnazione successiva si ricordi o non si ricordi la vita precedente. Quello che conta non è l'individuo e il suo benessere, ma la grande aspirazione al perfetto e al puro che avanza in ogni incarnazione» .
- HENRY FORD, industriale americano (1863-1947) «Ho adottato la teoria della reincarnazione quando avevo ventisei anni. Fu come se avessi scoperto il piano dell'universo. .. Non ero più schiavo delle lancette dell'orologio. Il genio è esperienza. Alcuni sembrano pensare che sia un dono o un talento, ma è il frutto di una lunga esperienza di molte vite».
- RUDYARD KIPLING, scrittore inglese (1865-1936) «Quando considero le mie incarnazioni, in ogni razza ed età, faccio le mie genuflessioni agli dei...».
- HERMANN HESSE, scrittore tedesco (1877-1962) «Sono già morto di tutte le morti, e devo ancora morire di tutte le morti... Ancora molte volte mi cercherete dalla morte alla nascita nella penosa via delle creazioni, sulla gloriosa via delle creazioni».
- ALDOUS HUXLEY, scrittore e saggista inglese (1894-1963) «La teoria della reincarnazione ha le sue radici nel mondo della realtà, come l'evoluzione, e non potrà essere respinta che da pensatori avventati».
- KAHLIL GIBRAN, poeta libanese (1883-1931) «Brevi sono stati i miei giorni fra voi... ma, per quanto la morte possa nascondermi, ...io tornerò con la marea... Sappiate dunque che tornerò dal grande silenzio... Non dimenticate che sarò ancora tra voi... Una breve interruzione, un momento di riposo sul vento e un'altra donna mi porterà».
- THOMAS EDISON, inventore americano (1847-1931) «L'unica sopravvivenza che posso concepire è di ricominciare un altro ciclo sulla Terra». «Non dubito nemmeno per un istante che una vita produca un'altra vita».
- ÉDOUARD SCHURÉ, poeta e letterato francese (1841-1929) «La dottrina della reincarnazione dà una ragion d'essere, secondo la giustizia e la logica eterna, ai mali spaventosi come alle felicità più desiderate. L'idiota ci sembrerà spiegabile, se pensiamo che la sua imbecillità, di cui ha semi-coscienza e di cui soffre, è la punizione d'un suo uso criminoso dell'intelligenza in altra vita».
- SOMERSET MAUGHAM, scrittore inglese (1874-1965) «Ho trovato solo una spiegazione al problema del male che piacesse egualmente alla mia sensibilità e alla mia immaginazione: ed è la dottrina della trasmigrazione delle anime».
- DAVID HERBERT LAWRENCE, scrittore inglese (1885-1930) «Ciò che è in cielo può tornare in terra».

- HENRY MILLER, scrittore americano (1981-1980) «Prima di conoscere la teoria della reincarnazione, ero solito biasimare la mia famiglia, la società, mia moglie... Ora so con chiarezza che non devo biasimare nessun altro che me stesso. Adesso sono libero, nessun altro è responsabile» .
- HERMANN OBERTH, ingegnere e fisico tedesco (1894-1989) «L'anima si serve del corpo per fare le sue esperienze, e l'insegnamento dura oltre la morte, nell'aldilà, valutando i ricordi della vita vissuta, così che in una vita successiva noi possiamo imparare più facilmente e meglio quello che in precedenza sapevamo in modo imperfetto».
- ARNOLD SCHONBERG, compositore austriaco (1874-1951) «So di continuare un cammino spirituale iniziato in epoca remota: prima della nascita di Gesù ero predicatore in Palestina».

Coscienza e Simmetria

In realtà che esista una Coscienza collocabile al di fuori del nostro cervello e del nostro corpo è scritto sotto i nostri occhi e noi lo leggiamo tutti i giorni anche se siamo ignari di leggere tale realtà.
La Fisica moderna per esempio ha molti strumenti matematici per “misurare” l’universo. Ogni tanto essa non è in grado di fare la misura oppure la misura non da i risultati che la teoria prevede.
A queste situazioni segue il panico da parte degli scienziati che cominciano a tremare perché le loro belle teorie, sulle quali hanno fatto carriera, ed hanno ottenuto prestigio potrebbero sciogliersi come neve al sole. Così la teoria della Gravitazione universale si è sciolta al sole quando è arrivato Einstein con la sua Relatività generale e così sta accadendo ad Einstein oggi quando la Quantomeccanica non osserva nessuna piegatura dello spazio–tempo.
Ed ogni volta una rivoluzione scientifica di questa portata corrisponde ad un processo alle persone che come religiosi credono in essa.

Galileo alla Santa inquisizione.

Insomma i conti devono tornare e se non tornano mentre i preti mettono di mezzo Dio, gli scienziati si inventano nuove particelle che poi però devono trovare. Costruiscono così mega apparecchiature, fanno milioni di calcoli e poi magari non trovano affatto quello che cercano. Insomma la natura appare essere differente da come gli scienziati vorrebbero fosse.
Alcune imbarazzantissime scoperte riguardano la rottura ella simmetria.
L’universo è fatto di oggetti: gli oggetti hanno una simmetria più o meno spiccata che può essere definita dalla “teoria dei gruppi”. Inoltre esistono operazioni di simmetria che ci permettono di ruotare traslare rimpicciolire rivoltare gli oggetti come se facessimo delle operazioni con il segno **+ - : ***.

Bisogna inoltre tener presente che la simmetria dell'universo è legata all'energia dell'universo stesso. Dunque la simmetria dell'universo essendo esso un sistema chiuso non può variare.
Dunque la simmetria dei gruppi di oggetti deve essere conservata.
Il primo problema nasce con il Big-bang, con il concetto di prima e dopo il Big-bang. Insomma con il concetto di vuoto.

La più recente descrizione delle particelle e delle forze come "manifestazioni" diversificate del vuoto si trova nelle teorie di Yang-Mills-Higgs, dal nome dei fisici che ne hanno elaborato i concetti essenziali. Grazie agli strumenti fisico-matematici di queste teorie si sono potuti compiere dei decisivi passi avanti in direzione di una teoria unificata delle interazioni fondamentali che modellano l'universo: le forze nucleari, l'elettromagnetismo, la gravitazione. L'idea è che alle alte energie, che gli acceleratori di particelle ci permettono di "sondare" sempre più a fondo, non esistevano 4 diverse forze, ma un unico stato di vuoto eccitato, ad altissima simmetria. In seguito si è avuto un decadimento dello stato eccitato, con un repentino "rilascio" d'energia e rottura della simmetria originaria. Anche le simmetrie rotte sono descritte dalla teoria dei gruppi; l'ossatura matematica delle teorie di Yang-Mills-Higgs è costituita dalla teoria dei gruppi non-abeliani che non godono della proprietà commutativa. È abbastanza intuitivo il legame tra la rottura di simmetria e l'anti-commutatività: ab ≠ ba vuol dire infatti che cambiando l'ordine di due trasformazioni il risultato non è più uguale, dunque è venuta meno la simmetria dell'oggetto a cui le trasformazioni sono applicate. Dal punto di vista fisico un esempio quotidiano di rottura di simmetria è la transizione di fase dall'acqua al ghiaccio; man mano che varia il parametro d'ordine, in questo caso la temperatura, si passa dallo stato ad alta simmetria liquido allo stato di simmetria rotta, in cui le molecole d'acqua si ordinano secondo le direzioni privilegiate tipiche del reticolo cristallino del ghiaccio. Nel vuoto, il ruolo chiave viene giocato dal campo di Higgs, che "versa" l'energia primordiale trasformandola in un gran numero di particelle di varia massa e carica, la cui fitta rete di interrelazioni costituisce proprio le interazioni che osserviamo. Questo processo di "liberazione" di energia avviene repentinamente, in modo esponenziale (fase di "inflazione"), per via dell'estrema instabilità del vuoto ad alta energia. (da Teoria dei gruppi e cosmologia quantistica Ignazio Licata http://www.direnzo.it/main.phtml?Language=it&Doc=0002&rif=v3)
In realtà il ghiaccio che diventa acqua rompe la simmetria solo momentaneamente poiché alla fine dell'Universo con l'andare avanti nel tempo l'acqua tornerà ghiaccio e si riacquisterà l'ordine. Dunque la simmetria non è solo per gli oggetti e per le forme ma è più propriamente per il tempo le energie e le cariche. Ed è lì che dobbiamo andare a vedere se le cose tornano.
Ebbene …. Non tornano.
Nel mondo macroscopico dell'universo, abbiamo già visto che esso nasce non simmetrico e tende a simmetrizzarsi nel tempo (si raffredda) così nel mondo microscopico delle forze subatomiche alcune di queste fanno quello che gli pare infischiandosene della simmetria.

Fino alla prima metà del '900 si dava per assunto che tutte le interazioni fondamentali obbedissero separatamente a tre tipi di simmetria, ciascuna indicante l'invarianza rispetto all'applicazione di una trasformazione fisica.

VEDIAMOLE:

- **La Simmetria C**, che identifica l'invarianza di un sistema sottoposto alla coniugazione di carica: l'operazione che inverte la carica elettrica di una particella cambiandola nella sua corrispondente antiparticella.
- **La simmetria P**, secondo cui un sistema mantiene inalterato il proprio comportamento qualora sia sottoposto all'operazione di parità, che lo sostituisce

con la sua immagine speculare invertendo di segno le coordinate spaziali di tutte le particelle che lo costituiscono.

- **La simmetria T**, infine, è riferita all'operazione di inversione temporale e implica la perfetta reversibilità di un'interazione, di modo che sia questa che la sua inversa abbiano la stessa probabilità di avvenire

Oggi sappiamo che la simmetria nel tempo nella carica e nella parità possono essere non rispettate. Inoltre possono essere non rispettate le simmetrie a coppie CP, CT, e TP ma non la simmetria triplice CPT che deve essere sempre mantenuta. Almeno fino a prova contraria. (http://ulisse.sissa.it/chiediAUlisse/domanda/2004/Ucau040827d001/?searchterm=la%20simmetria%20cpt)

Ma quale è il significato di tutto ciò? E cosa c'entra la coscienza?
Senza bisogno di addentrarci nel mondo delle particelle subatomiche come i mesoni K0 che non rispettano la simmetria CP, per esempio, dobbiamo dire che al contrario dei fisici moderni che vengono sconvolti dalla non reciprocità di tali operazioni simmetriche noi siamo in grado di dare una risposta convincente a tale mancanza di simmetria.
I fisici in realtà alcune risposte le avrebbero e sono di due tipi.
O la simmetria non viene rispettata localmente ma da qualche altra parte dell'universo accade qualcosa che "compensa" la mancanza locale di simmetria per cui alla fine tutto l'universo rimane simmetrico, oppure ci sono parametri nascosti che contengono informazioni simmetriche che "tamponano", di nascosto, la mancanza di simmetria che alla fine quindi non sarebbe una mancanza ma semplicemente una parziale osservabilità delle varianti messe in gioco, in modo tale che, solo alcune si vedrebbero: le altre che compenserebbero la dissimmetria in realtà sarebbero non visibili.
Tant'è vero che una mancanza di simmetria totale CPT non è mai stata trovata e se lo fosse, tutta la fisica quantistica risulterebbe sbagliata!
Dunque disimmetrizzazioni CP, per esempio, potrebbero essere nascostamente compensate dal parametro temporale così da mantenere la simmetria CPT sempre inalterata.

Il Paradosso CPT
Proviamo dunque a fare il seguente esperimento. Mettiamoci davanti ad uno specchio, posto molto distante da noi ed alziamo la mano destra.
Non solo nello specchio si alzerà la nostra mano sinistra, violazione di Parità, ma se ci si pensa bene i fotoni che partono da noi vanno allo specchio rimbalzano e tornano indietro per ridarci la nostra immagine speculare avranno un ritardo rispetto alla nostra azione. In altre parole la mia immagine speculare si muoverà qualche istante dopo che l'originale si è mosso provocando una violazione della simmetria temporale.
In realtà la rottura della simmetria T è già stata abbondantemente scoperta (http://www.eidetica.eu/attuali/tempo.htm) ma a noi questo discorso serve per dimostrare proprio che il tempo non esiste o meglio che esiste la sua espressione virtuale e non reale.

Risolviamo il problema?
Ammettiamo per un attimo che il nostro modello di universo basato sulla presenza di Coscienza (realtà reale immutabile) e Spazio, Tempo ed Energia (Realtà virtuale modificabile) sia per un istante valido.
Mentre operazioni di simmetria per la virtualità sono accettabili non lo sono per la coscienza che come abbiamo visto in precedenza può essere al massimo rappresentata come un punto geometrico senza alcuna dimensione.

Ma noi abbiamo detto che la coscienza crea lo spazio il tempo e l'energia e dunque crea attimo per attimo la simmetria delle forme.
Sebbene le forme abbiano simmetria le idee no. In altre parole la simmetria è qualcosa che riguarda la virtualità e non la coscienza, che è reale ed immutabile. La coscienza crea le forme e crea tutto assieme con lo spazio il tempo e l'energia in tutte le sue mutevoli situazioni. Tutto in un unico istantaneo colpo di bacchetta.
Quando per la fisica si va indietro nel tempo si fa una operazione che potremmo indicare di –T indicando con +T, l'operazione di andare invece nel futuro.
Ebbene –T e +T sono immagini speculari. Ciò che fa l'oggetto che è rappresentabile nel tempo con –T lo fa al contrario nel tempo la sua situazione speculare +T.
Ma non esiste né il tempo positivo né quello negativo perché tutto accade contemporaneamente.
In alte parole la Coscienza modifica con il suo atto di volontà gli eventi contemporaneamente al presente sia nel passato che nel futuro. Gli eventi del passato e del futuro sono correlati con il presente ma non da una scala temporale nella quale la simmetria sarebbe d'obbligo ma dall'esterno, cioè dalla coscienza che avendo fatto esperienza contemporaneamente in passato presente e futuro modifica i tre microstati contemporaneamente e continuamente in modo che il passato di ieri non è più quello che io possa ricordare oggi, semplicemente perché oggi, leggendo nell'ologramma generale vedo nel passato cose differenti da quelle di ieri e da quelle che vedrò dopodomani.
Non si tratta lo ripetiamo di un errore della nostra memoria o di un problema neurologico bensì del fatto che l'evento correlato al passato si è da solo modificato perché la coscienza lo ha modificato.
In altre parole la rottura della simmetria temporale è in accordo con la teoria di Bohm del'universo olografico dove la quantizzazione esiste davvero.
La visione quantistica dell'universo è la visione che riguarda solo l'ologramma e non la coscienza che non risulta a questo punto essere quantizzata. La coscienza crea diversi microstati copresenti al presente che noi identifichiamo con passati presente e futuri. Questi microstati sono quantizzati e non c'è nessuna relazione tra loro all'interno dell'ologramma se non attraverso la coscienza che si trova esternamente all'ologramma nel senso che è lei stessa che lo genera.
Cosa infatti dice Prigogine? … *il processo di morire è quello corretto ma chi glielo fa fare a qualcosa di vivere? Il processo non solo è contra termodinamico ma rompe anche la simmetria lungo l'asse del tempo* ….
Oggi noi sappiamo che è l'atto di volontà della coscienza che da la vita.
La coscienza crea e permea l'universo in una sorta di campo olistico che noi sperimentiamo tutti i giorni con le nostre sedute di ipnosi regressiva nelle quali siamo in grado di porre il nostro soggetto nella condizione che il suo cervello legga nel passato o nel futuro quello che sta accadendo ora e possa interagire con questi eventi. Capiamo ora più che mai le dichiarazioni già precedentemente prese in considerazione di Maharishi Maesh, l'ideatore della MT (Meditazione Trascendentale) quando sostiene che il futuro si può, modificare con un atto di volontà e che tale modifica è in relazione al quadrato del numero delle persone che partecipano all'esperimento.
Anche Bohm in una intervista ha rilasciato dichiarazioni in questa ottica

Il mondo come macchina
Nel secolo diciassettesimo l'idea che l'universo fosse come un orologio fatto da Dio. Ogni parte è indipendente e interagisce spingendo e tirando rotelle e ingranaggi. Una macchina può essere smontata e rimodellata scambiando le parti. Poi la gente ebbe delle idee più raffinate sulla macchina. Diceva che era fatta di atomi che si tiravano e si spingevano gli uni con gli altri. Adesso pensano che sia come un superconduttore. Qualunque sia l'ultimo modello di macchina, la gente pensa che sia il modello della natura.
Il modello meccanico fa della natura un mezzo per un fine. Questo implica che la natura è lì perché noi possiamo tirare fuori quello che vogliamo. Io sostengo che questo modello non è adeguato. Non sono

contrario a trattare le cose come delle parti, ma dobbiamo capire cosa significa la parola parte. Una parte non ha significato se non in termini di un tutto. L'idea di trattare una cosa come soltanto una parte, può funzionare un po' ma non per tempi lunghi.

Il campo olistico

La mia idea è che un elettrone è una particella, ma è accompagnato da un nuovo tipo di campo, Potremmo chiamarlo un campo olistico. Un campo è qualcosa che si espande in tutto lo spazio. Un buon esempio è un magnete. Se spargi della limatura di ferro su della carta sopra a un magnete, rivela un campo che diventa sempre più debole man mano che si estende nello spazio. Se carichi elettricamente una palla di metallo, diffonderà un campo attorno a sé. Immagina un'onda d'acqua che si diffonde, con un tappo che galleggia all'interno. Campi del genere sono noti da secoli e la proprietà comune a tutti è che il loro effetto diminuisce con la distanza. Questa proprietà permette alla gente di pensare a cose a distanza come a parti separate, indipendenti, che interagiscono attraverso i propri campi. Tutti accettano questo. Ma quello che, come dico, è nuovo riguardo alla meccanica quantistica, è che implica un nuovo genere di campo olistico.

Forma/Informazione

L'elettrone ha questo campo sottile, che è veramente un campo di informazione attiva, che lo guida. La parola "sottile" significa "elusivo", "intangibile", ma anche "finemente interconnesso". Il campo dell'elettrone è finemente interconnesso all'ambiente circostante. Potremmo dire che questo campo elettronico sottile ha una qualità mentale rudimentale.
Una delle qualità della mente è che è attiva in relazione alla forma. Non prendi dentro la tua mente la sostanza o il materiale dell'universo, solo la sua forma. Quando leggi un giornale non assimili il giornale, assimili la forma delle lettere che hanno un significato, e quell'informazione guida la tua attività.

La coscienza dell'atomo

Mentre cammini sei guidato dalla mente. Non sei tirato o spinto dagli alberi circostanti. Il corpo fisico viene guidato assimilando le forme dell'ambiente circostante illuminato dalla luce. Questo è ciò che intendo quando dico che l'elettrone ha, di base, una qualità di tipo mentale. Questo suggerisce che non ci sia una divisione così netta tra materia e mente. C'è mente persino a livello quantistico. Quindi, come l'informazione assimilata dalla mente attraverso i sensi ti guida in una passeggiata, così questo campo mette informazioni nell'energia della particella e ne guida il movimento. Il campo dell'elettrone è influenzato da tutto quello che lo circonda. Se hai parecchie particelle allora hai, secondo il mio modello un campo singolo interconnesso, o un pool di informazioni per tutti. Sono in contatto istantaneo attraverso il campo di informazione. Questo è quello che succede anche agli esseri umani. Se prendi parecchi esseri umani che siano legati strettamente da un rapporto e qualcuno colpisce uno di loro, gli altri entrerebbero immediatamente in agitazione.

Perché la quantistica è una buona chiave di lettura? Perché il principio di conservazione della simmetria CPT regge: e regge perché durante tutta la vita dell’universo virtuale, cioè un unico piccolissimo istante, la coscienza che crea il tutto, lo crea a sua immagine e somiglianza, dove non esiste nessuna differenza tra il prima ed il dopo, tra la materia e l’antimateria e tra una carica ed una anticarica, ma dove i differenti microstati del tempo e dello spazio e dell’energia non sono correlati tra loro. Non possono esserlo se l’universo è quantizzato e se, come dice la fisica moderna, tra un punto e l’altro della matrice dell’esistenza quantizzata, non c’è niente, che mutui il passaggio dell’informazione.
Da una parte il fisico moderno cerca sempre particelle che mutuino il passaggio di informazioni tra una cosa e l’altra: sovente non trova niente ma si crea l’idea che esistano comunque particelle che mutuano le forze (il caso dei gravitoni, della particella di Higgs e di tante altre postulabili ma sovente introvabili). Si scopre così che il fisico potrebbe aver preso una grossa cantonata nel credere che le particelle siano tali mentre invece sono solamente espressioni della virtualità cioè espressioni della volontà creativa della coscienza che noi in questa ottica vediamo e misuriamo come particelle e che impropriamente chiamiamo anche particelle, perché il presentarsi come massa o come carica non vorrebbe dire essere massa e carica ma apparire a noi come tali.
La quantistica inoltre è un modello accettabile anche da altre discipline lontane dalla fisica. Lo psicologo Erick Erikson è persino giunto a proporre una teoria delle fasi psicologiche dello sviluppo. Ogni fase è caratterizzata da un particolare conflitto. Non appena tale conflitto viene risolto passiamo ad una fase successiva. Così lo psicologo Jean Piaget

sostiene che l'apprendimento dei bambini segue un modello quantico. Il giorno prima il bambino non si accorge di un fenomeno fisico mentre il giorno dopo lo vede e lo comprende, senza l'esistenza apparente di una fase intermedia di graduale apprendimento. (Mikio Kaki, Iperspazio, Macro Edizioni, Cesena, 2002).

Bibliografia

1. http://www.ilpalo.com/filosofia/bateson/la-posizione-epistemologica-delle-premesse-complementare-e-simmetrica-bateson.htm
2. http://www.vertici.com/rubriche/print.asp?cod=12076
3. A. Voie, Biological function and the genetic code are interdependent in Chaos, Solitons and Fractals, 2006, Vol 28(4), 1000-1004.
4. http://www.ecplanet.com/canale/scienza-1/fisica-20/0/0/3435/it/ecplanet.rxdf
5. http://lescienze.espresso.repubblica.it/articolo/Confermata_la_violazione_della_simmetria_CP/1290485
6. http://www.sns.it/it/scienze/fisiche/fisisper/violazionecp/download/CP-Scoperta.pdf/
7. D. Frigoli, Le metamorfosi della coscienza, Ed. Riza, Milano, 1985.
8. F. Scalzone Fattori terapeutici tra simmetrie immaginarie e asimmetrie reali (Freud tra Jung e Sabina) http://www.psychomedia.it/pm/indther/psan/scalz.htm

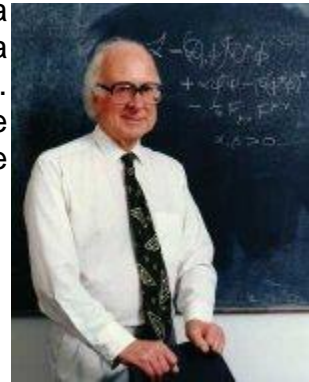
I tre lettori ologrammatici

In fisica quantistica i fermioni, così chiamati in onore del fisico italiano Enrico Fermi, sono una delle due classi fondamentali in cui si dividono le particelle: i fermioni e i bosoni. I fermioni si distinguono dai bosoni per il fatto di obbedire al principio di esclusione di Pauli: *un singolo stato quantico non può essere occupato da più di un fermione,* mentre i bosoni (il cui nome viene dal fisico Bose) sono invece liberi di affollare in gran numero uno stesso stato quantico. La proprietà di obbedire o meno al principio di esclusione di Pauli si traduce matematicamente nel fatto che i bosoni seguono la statistica di Bose-Einstein mentre i fermioni la statistica di Fermi-Dirac. Le conseguenze sono che bosoni e fermioni presentano proprietà diverse di simmetria sotto lo scambio di due particelle: un sistema composto di particelle identiche della classe bosonica si trova sempre in uno stato globale completamente simmetrico sotto lo scambio di due particelle, mentre un sistema composto di fermioni identici, al contrario, si trova sempre in uno stato anti-simmetrico sotto lo scambio di due fermioni.

Fermioni	Spin		Bosoni
Leptoni Quark	$\frac{1}{2}$	1	Bosoni mediatori $\gamma W^+ W^- Z^0 g$
Barioni (qqq)	$\frac{1}{2}, \frac{3}{2}, \frac{5}{2}, \ldots$	0, 1, 2, ...	Mesoni ($q\bar{q}$)

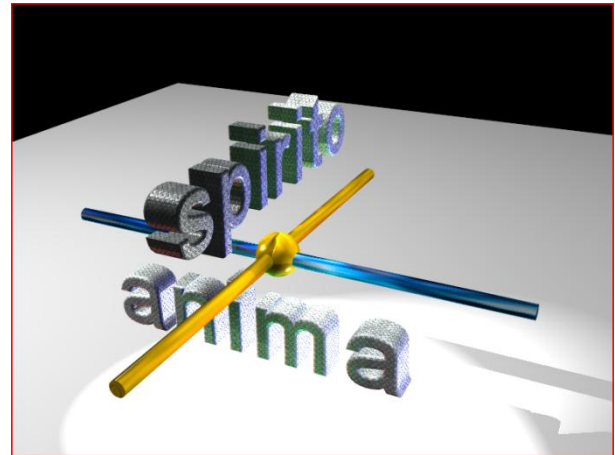
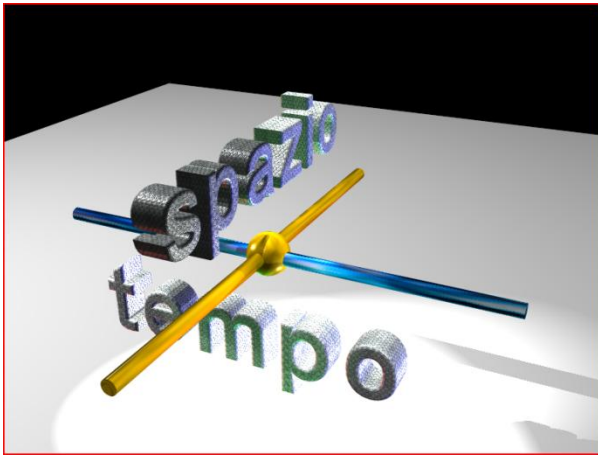
La funzione d'onda totale di un sistema costituito da fermioni identici è perciò completamente antisimmetrica e cambia segno sotto lo scambio di due fermioni qualsiasi

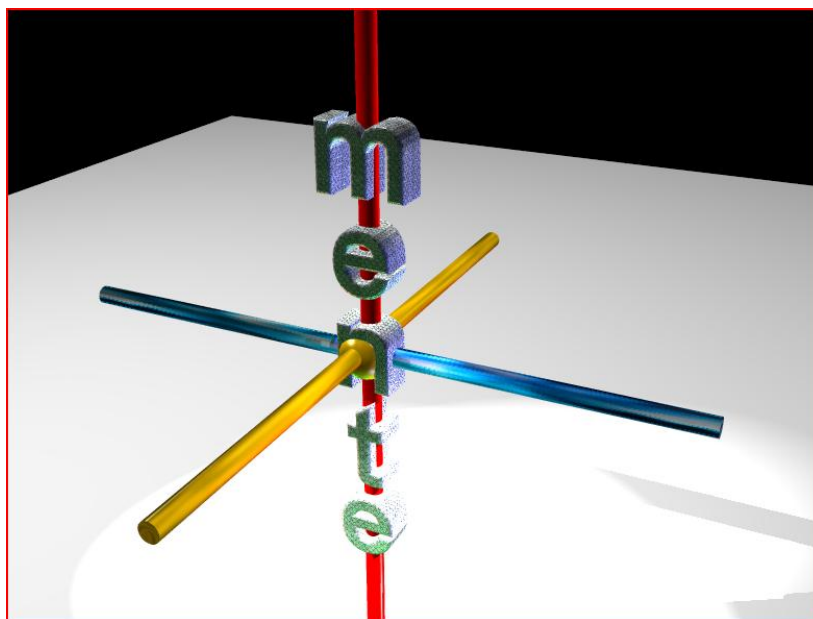
In parole più comprensibili due elettroni identici, come fermioni, non possono stare nello stesso posto e nello stesso tempo, (principio di esclusione di Pauli), mentre di bosoni, nello stesso, posto contemporaneamente ce ne possono stare infiniti.
La teoria sostiene però che le particelle non dovrebbero avere massa. E' un bel controsenso, perché noi sappiamo benissimo che le cose hanno massa, e dunque ce l'hanno le particelle che le compongono.
Il problema è che se aggiungiamo "a mano" nella teoria la massa delle particelle, le equazioni vengono distrutte.
Poi negli anni '60 il signor Peter Higgs propose una possibile soluzione. Supponiamo che le particelle in effetti non abbiamo massa di per sé, ma che nell'universo esista però un campo che pervade tutto, una sorta di melassa cosmica che le particelle devono attraversare quando si muovono (http://www.bivacco.net/marco/index.php/2007/01/23/il-bosone-di-higgs-spiegato-a-oliver/). Questa melassa frenerebbe in modo diverso ogni particella rendendola più o meno pesante; l'idea funzionava: le particelle acquisivano massa e le equazioni della teoria rimanevano valide senza spappolarsi.

Higgs notò che se la sua ipotesi fosse stata reale, allora questa melassa cosmica, oltre a dare massa alle particelle, doveva anche dar vita ad una nuova particella, il famoso bosone di Higgs. Il bosone di Higgs, è il condensato di questo campo che pervade tutto e sarebbe il responsabile della massa di tutte le altre

A model of the Large Hadron Collider tunnel is seen in the CERN visitors' center in Geneve

particelle. L'ipotetico bosone di Higgs verrà cercato con il Large Hadron Collider ma si sa già che ci vorranno altre macchine molto più grosse per accertarsi realmente della sua esistenza. E se poi si scoprisse che non servono a nulla perché non c'è nulla da scoprire? Ma abbiamo solo buttato miliardi di euro in una impresa che ci vedrà sostenere sforzi economici fino al 2025?, scrive Maurizio Blondet (http://www.effedieffe.com/content/view/3820/171/) . ma forse stavolta qualcosa che assomiglia al bosone di Higgs secondo noi esiste veramente. Ma vediamo perché.

Anima e Fermioni, Spirito e Bosoni.

Nell'analisi dei dati che ricaviamo dal comportamento di addotti sotto ipnosi e dal comportamento della loro mente ne ricaviamo che una parte animica avrebbe a disposizione un certo numero cospicuo di contenitori in una bolla temporale copresente con il presente. Inoltre dobbiamo fare un'altra osservazione. Sono riportati in letteratura alcuni casi di presunta reincarnazione di una parte animica a distanza temporale ravvicinata in alcuni nuclei familiari. Esempio, muore la nonna anziana ed ecco che la nipote acquisisce la coscienza della nonna. (Bruce Goldberg dal titolo "Vite Passate" pubblicato da Armenia nel 2003.) Sarebbero invece estremamente frequenti ricordi di vite passate appartenenti ad altri contenitori che si caratterizzano per non avere avuto nella scala temporale virtuale, un periodo di sovrapposizione con il contenitore attuale. In altre parole quello che sembra venir fuori da questa ricerca è che la parte animica si comporta come un Fermione. Può occupare un solo corpo in un certo istante e nello stesso istante mai due contenitori. La mancanza dell'asse del tempo permette ad anima di essere contemporaneamente in due tempi diversi in due contenitori differenti ma non in due contenitori nello stesso tempo. In altre parole anima o meglio le sue due componenti quantizzate di energia potenziale e di spazio farebbero comportare anima stessa come un elettrone. (Due elettroni eguali non possono stare nello stesso contenitore, due anime non possono coesistere nello stesso contenitore assieme, poiché sarebbero la stessa anima, né stare in due contenitori differenti nello stesso tempo.) Spirito invece si comporterebbe come un bosone perché in uno stesso spazio ed ad uno stesso tempo spirito sembra essere dappertutto.

Anima può stare in tanti contenitori che rappresentano in qualche modo analogie con microstati quantizzati della fisica mentre spirito, lungo l'asse di color giallo, non solo occupa il contenitore al centro degli assi di riferimento (la pallina gialla) ma occupa anche tutti gli altri contenitori disponibili. Dunque mentre spirito non può occupare due contenitori collocati in due tempi differenti ma può invece occupare due contenitori collocati nello stesso tempo ma in spazi differenti, anima non può occupare due contenitori posti nello stesso tempo ma in due spazi differenti.
Questa interessante analogia con il mondo delle particelle subatomiche nasce dalla costituzione di anima e spirito che hanno una parte coscienziale (reale ed indescrivibile) ed una virtuale: spazio energetica (anima), tempo energetica (spirito).
Le componenti virtuali di anima e spirito non possono che comportarsi come particelle mediatori di informazioni a spin (rotazione) non intero (anima) o intero (spirito).

E la mente?
Se volessimo mantenere la stessa analogia dovremmo dire che la mente, a cui manca l'asse delle energie, può stare contemporaneamente in più contenitori basta che essi siano legati a piani energetici differenti a parità di coordinate spaziali e temporali.

La mente ha a che fare con l'asse della coscienza che come abbiamo detto è la parte non descrivibile a formule in quanto reale ed immutabile. Poi avremo l'asse dello spazio e

quello del tempo, dove gli auto valori della funzione matematica che viene descritta sono quantizzati (discreti). La mancanza dell'asse dell'energia, permette alla mente di occupare tutti quei valori che riguardano la scala delle energie potenziali. La mente seguirebbe allora il comportamento della particella di Higgs poiché sarebbe il mediatore tra anima e spirito della componente gravitazionale.
La particella di Dio come è stato chiamato il bosone di Higgs in realtà non ha molto a che fare con la coscienza, come scrivono alcuni metafisici (http://mcz06.wordpress.com/2008/01/28/la-teoria-delle-apparenze/) ma sicuramente ne è parte integrante non meno che il resto dell'universo. Lo studio dei modelli subatomici sembra essere in stretto contatto non solo con le scritture vediche antiche (F. Capra, Il tao della fisica, Adelphi, 1975) ma anche con i modelli da noi proposti di anima, mente e spirito dove però dobbiamo distinguere una parte reale che non può essere delineata da alcun algoritmo matematico ed una parte virtuale creata dalla stessa coscienza.
La coscienza si specchia nella virtualità e noi o meglio, una parte di noi vede questa virtualità in modo molto parziale soprattutto sotto forma di regole e leggi che altro non sarebbero ancora una volta che una proiezione di un mondo più complesso e multidimensionale di cui vediamo solo le ombre.

Bibliografia

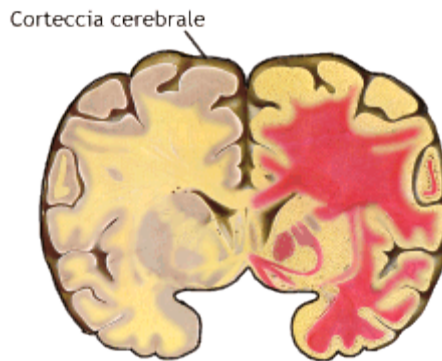
1. http://www.phys.uu.nl/~simili/oldPhysics/Higgs/Bosone%20di%20Higgs.htm
2. http://www.pv.infn.it/~ifae2006/talks/NuovaFisica/Piai.pdf
3. http://it.wikipedia.org/wiki/International_Linear_Collider
4. http://www.fritjofcapra.net/

La lateralizzazione del cervello

Introduzione.
Dunque il cervello sarebbe un lettore di ologrammi. Come abbiamo già sostenuto in precedenza il fatto che una parte del cervello si illumini alla PET o con la fNMR durante la rievocazione di un ricordo non vuole affatto dire che il ricordo sia insito in quella zona del cervello ma solamente che quella zona del cervello è quella addetta a leggere nell'ologramma dove è posizionata l'esperienza che non è una esperienza passata ma una esperienza che viene rivissuta come se fosse la prima volta, tutte le volte che viene letta.
Ci possiamo ora chiedere come funziona il nostro lettore di ologrammi e perché il nostro cervello sia dotato di due lobi con specifiche differenti capacità deduttive.
Vedremo che la presenza di due lobi, di due lettori della virtualità e della realtà ci permette attraverso la lateralizzazione cerebrale di correlarci correttamente con tutto l'universo. Basta sapere bene cosa stiamo leggendo, cosa stiamo percependo e da dove vengono i segnali.

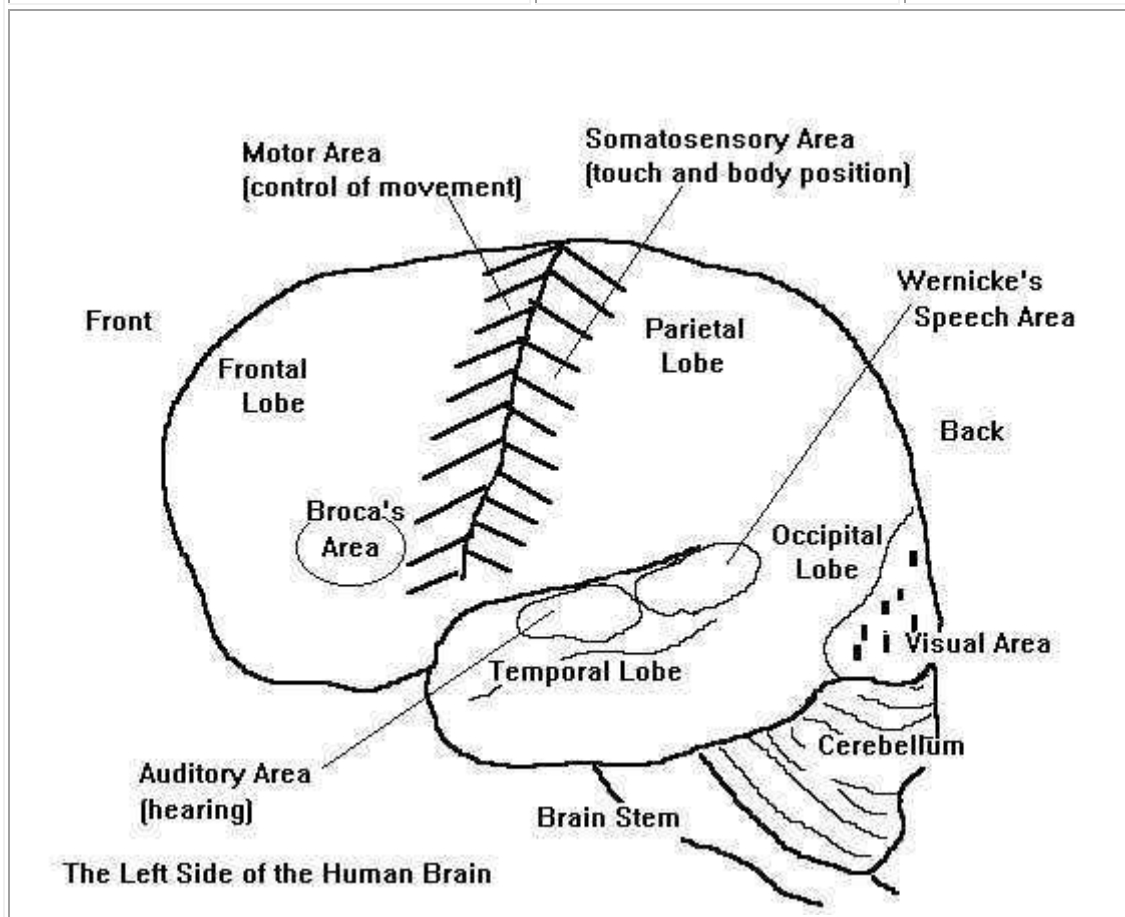
Cosa dicono i neurofisiologi e gli psicologi.
Il cervello è costituito da due emisferi, l'emisfero sinistro e l'emisfero destro. L'emisfero sinistro è deputato all'analisi logica e razionale, è la parte che si usa maggiormente nella società moderna che si è sbilanciata totalmente verso il progresso tecnologico e scientifico. Chi è maggiormente sbilanciato ad usare il cervello sinistro è una persona fortemente vincolata a schemi fissi ripetitivi e non sa ideare cose che escano dai vincoli della limitata logica scientifica e della materialità. Abbiamo quindi una persona fortemente raziocinante e tenacemente attaccata alla temporalità delle cose e alla concatenazione delle cause e relativo effetto.
L'emisfero destro invece è deputato alla creatività, all'arte, all'immaginazione pura. Tipicamente si usa la parte destra quando si inventano nuove cose, si disegna, si ascolta o si produce musica, si fantastica a occhi aperti e si esce dai vincoli dello spazio-tempo. La parte destra del cervello è quella che permette all'uomo di connettersi con la sua essenza più profonda di essere divino e cocreatore della realtà. Nella società moderna questa parte del cervello viene messa in secondo piano e oggi le persone sono poco creative e vincolate a usanze, modi di fare, schemi culturali ripetitivi e omologati.
In realtà nessuno usa soltanto uno dei due emisferi ma c'è sempre uno squilibrio così che abbiamo o grandi ingegneri o grandi artisti ma raramente abbiamo il "genio" capace di associare le due cose perfettamente.
H. Brownell, R. Griffin, E. Winner, O. Friedman, & F. Happé, in Cerebral Lateralization and Theory of Mind S. Baron-Cohen, H. Tager-Flusberg & D. Cohen (Eds.), Understanding other minds: perspectives from developmental cognitive neuroscience - 2nd edition (pp.306-333), University Press, Oxford, (2000). Il cervello è diviso in due metà o emisferi e agisce in maniera incrociata: il lato sinistro del cervello controlla la parte destra del corpo, mentre l' emisfero destro, controlla la parte sinistra del corpo.
Nei mancini, a predominare è la parte destra del cervello.
Il processo evolutivo, che porta un bambino ad usare la mano sinistra invece che la destra, viene chiamato dai neurologi "lateralizzazione".
Le cause della diversa lateralizzazione non sono ancora state chiarite; resta però un dato certo, la possibile ereditarietà del mancinismo: se uno dei due genitori, oppure entrambi, sono mancini, più facilmente il bambino preferirà la sinistra.

E’ interessante sapere, poi, che tra i mancini colpiti da ictus cerebrale, solo una minima percentuale perde l’uso della parola, poiché la malattia in genere predilige l’emisfero sinistro del cervello.
Paul Broca fu il primo a sostenere l'esistenza di una asimmetria funzionale tra gli emisferi cerebrali dell'uomo e a ritenere che, nella maggioranza degli individui, l'emisfero sinistro presiedesse alla facoltà del linguaggio articolato. Seguirono altre ricerche, soprattutto l'osservazione di pazienti affetti da lesioni di uno o dell'altro emisfero cerebrale.

Il cervello umano, come quello dei vertebrati, è formato da due metà simmetriche, gli emisferi cerebrali, i quali sono collegati dal punto di vista anatomico attraverso i sistemi commessurali che permettono così il funzionamento unitario. I due emisferi svolgono funzioni diverse e regolano attività differenti. Essi possiedono quindi una specializzazione e un modo di operare propri che si evidenziano quando, per vari motivi, le connessioni interemisferiche sono interrotte.

Lateralized Brain Functions	
Left Hemisphere	**Right Hemisphere**
Speech	Music and art appreciation, drawing ability
Movement of the right side of the body	Movement of the left side of the body
Sensation on the right side of the body	Sensation on the left side of the body
Vision in the right half of the "visual field"	Vision in the left half of the "visual field"

I primi studi sulle asimmetrie strutturali si sono occupati delle differenze nel peso e volume dei due emisferi. Questi studi però non hanno fornito delle prove consistenti sulle presunte differenze anatomiche. Si devono a Geschwind e Levitsky (1968) le prime ricerche sistematiche in questo settore. Per ciò che riguarda le asimmetrie funzionali i due emisferi cerebrali rappresentano simbolicamente il modello di coppia di opposti che interagiscono e costituiscono un'unica unità funzionale per l'adattamento e lo sviluppo del sistema uomo. Uno degli aspetti più interessanti del nostro cervello riguarda la caratteristica configurazione bicomportamentale della corteccia cerebrale rappresentata dai suoi due emisferi, che sono le strutture nervose più recenti (neocortex); esse sono quasi identiche e poste in maniera speculare l'una rispetto all'altra.

Sommario delle attività del cervello e delle loro localizzazioni		
Funzione	**Descrizione**	**Localizzazione**
Moto	Control of voluntary movement	The back edge of the frontal lobes
Somatosensoriale	Bodily sensations, including heat, cold, pain, pressure, and body position	The front edge of the parietal lobes

Visione	Ability to see	Occipital lobe
Audio	Ability to hear	Top part of the temporal lobe
Produzione di fonemi ("motor" speech)	Ability to produce speech sounds	"Broca's" area in the frontal lobe in the **left** hemisphere
Comprensione er organizzazione del parlato ("sensory" speech)	Ability to plan and understand speech	"Wernicke's" area at the junction of the partiety, temporal, and occipital lobes in the **left** hemisphere
Motivazioni biologiche di base	Control of drives to satisfy basic biological needs, such as hunger and thirst	Hypothalamus, loacted at the bottom of the brainstem, near where the brainstem meets the cerebrum
Funzioni limbiche	Regulation of emotions	"Limbic system" consisting of a group of brain areas located near the corpus callosum and extending into the temporal lobes

L'emisfero sinistro controlla i movimenti e la sensibilità della parte destra del corpo e viceversa. (http://facstaff.gpc.edu/~bbrown/psyc1501/brain/autonomic.htm)

Linguaggio e scrittura.

Da un punto di vista filogenetico, si può dire che la preferenza manuale destra (e forse anche la specializzazione dell'emisfero sinistro per il linguaggio) risale ad alcuni milioni di anni fa e sembra essere una peculiarità specie-specifica dell'homo sapiens. Una considerazione importante riguarda il fatto che originariamente il linguaggio era di tipo gestuale e quindi veniva usata la mano destra; questo, quindi, ha avuto un ruolo

importante nello sviluppo della comunicazione che, successivamente sarebbe diventata di tipo verbale. (G. Leoni, FUNZIONAMENTO DEL CERVELLO IN PERSONE CHE PARLANO UNA SOLA LINGUA RISPETTO A CHI NE PARLA DUE O PIU', in “Psicologia”, http://www.benessere.com/psicologia/ .

Per chi impara una lingua da bambino sembra che la zona del cervello che maggiormente sia interessata all’apprendimento sia la zona sinistra. Se dopo in età avanzata si cerca di imparare altre lingue queste vengono molto meno lateralizzate fino a volte ad essere parti integrate del lobo destro.

Ma qui è d’obbligo una distinzione fondamentale. Esiste infatti una forte differenza tra una lingua parlata ed una lingua scritta o letta ed esistono molte differenze tra lingue prettamente fonemiche e lingue in cui i singoli grafemi rappresentano ideogrammi non fonemizzabili.

Da studi condotti a livello grafologico sui modi di scrivere delle antiche civiltà sembra sia possibile stabilire una serie di curiosi parametri che descrivono un cambiamento della lateralizzazione del cervello tra il passato ed il presente. Il lobo del cervello che sembra essere il contenitore della grammatica è il lobo sinistro ma solo oggi. Una volta sembrava invece che la tendenza fosse opposta. Studi condotti sul cinese scritto o sull’ebraico porterebbero a concludere che un tempo il lobo ad essere il contenitore della grammatica fosse proprio il lobo destro e non il sinistro. Gli Ebrei per esempio scrivono normalmente da destra verso sinistra anche se pare stiano mutando questa tendenza nel tempo. Nel fenomeno della scrittura poi ci sono alcuni aspetti interessanti legati alla fisiologia dell’occhio.

In parole povere se scriviamo con la mano destra vuol dire che è il nostro lobo sinistro ad essere impegnato nell’operazione ma noi scriviamo con la destra e quindi guardiamo quello che stiamo scrivendo, se scriviamo da sinistra verso destra, prevalentemente con l’occhio sinistro che invece è legato al lobo destro del cervello.

Ed ecco ancora una volta venire fuori alla grande il processo di lateralizzazione nella scrittura. Bisogna sapere che si suppone che il lobo destro veda la parola come un disegno, una forma, un templato e che sia il lobo sinistro quello letterato cioè che associ alla forma della parola il significato a cui corrisponde. In altre parole il lobo destro riconosce la forma della parola ed il sinistro il suo significato. Nel processo di scrittura la mano destra e l’occhio sinistro controllano queste due funzioni.

Per esempio per gli Egizi che in un certo periodo della loro esistenza scrivevano in verticale dall’alto verso il basso, non sfugge l’ipotesi che essendo le cose scritte disegni, immagini, templati appunto e non parole fonemizzabili non ci fosse un controllo forte nel processo di scrittura condotto da uno dei due lobi più letterato di un altro. Quello che si scriveva era un ideogramma dove forma e significato combaciano. Da studi approfonditi inoltre sembra che le antiche scritture babilonese, cuneiforme, araba in generale fossero in tempi antichi scritte con la sinistra e non con la destra, proprio a dimostrare che qualcosa nel processo di lateralizzazione della scrittura nel tempo deve essersi modificato. (John R. Skoyles In Derrick de Kerckhove & Charles J. Lumsden, (Eds.), (1988). *The alphabet and the brain: The lateralization of writing.* CHAPTER 18 pp. 363-380. Berlin: Springer-Verlag. The Left Hemisphere Reading Paradigm).

Dobbiamo ancora sottolineare come esiste anche una direzione alto basso nella scrittura che sembra sia dovuta proprio a problemi psicoanalitici dello scrivente. Da un punto di vista grafologico infatti (Pulver, 1921) chi scrive da sinistra verso destra è una persona che usa un linguaggio che è proprio di una civiltà portata verso il futuro. Chi scrive in senso contrario mostra una cultura invece legata agli splendori del passato, una cultura fissa sul passato e sull’idea di sé di tipo storico non sempre corrispondente alla realtà, un involuto sociale la cui cultura s piega su se stessa e sulla sua storia: un non progressista.

Chi scrive dall’alto verso il basso per esempio ha bisogno di recuperare la sfera dei sensi

poiché la sua civiltà è legata ad una cultura prettamente mentale dove il corpo viene visto come un ostacolo alla propria realizzazione.
(cfr. anche S. Ghirlanda and G. Vallortigara, The evolution of brain lateralization: a game theoretical analysis of population structure, Group for Interdisciplinary Cultural Research, Stockholm University Department of Psychology, University of Bologna *and* Department of Psychology and B.R.A.I.N. Centre for Neuroscience, University of Trieste Reprint of May 14, 200)
E' interessante anche notare come prima che in alcune civiltà le scritture passassero da destrorse a sinistrorse ci fosse un periodo intermedio di scrittura bustrofedica (Skoyles e letteratura ivi citata). (http://perseo.cib.na.cnr.it/cibcnr/eventi/seminari/abstract05/abstract001)
Dall'analisi della scrittura anche in tempi antichi si nota come le civiltà antiche fossero più basate sulla predominanza del lobo destro al contrario di quelle di oggi, che sono legate al lobo sinistro. Tutto ciò ha una ragione di essere. Il lobo destro infatti è legato alle idee, alle immagini archetipiche e non alla razionalità. Gli antichi in altre parole sarebbero stati legati ad una comprensione della natura più legata al lobo destro con il quale prevalentemente comunicavano. Non sapevano la matematica e non usavano gli algoritmi matematici ma sentivano la natura in modo più sciamanico, se così si può dire.

Visione.

Come si è appena detto se scrivo da sinistra a destra vedo meglio con l'occhio sinistro. Ma meglio non vuol dire totalmente. Se io vedessi una parola solamente con uno dei due occhi e se questo esclusivamente fosse legato al lobo incrociato io non sarei in grado in realtà di caprie appieno quello che leggo. Esperimenti effettuati su cerebrolesi che avevano o il lobo destro od il sinistro non "raggiungibili" dal segnale ottico del mio occhio mostrano come un occhio che legge una parola ne comprenderebbe o solo la forma o solo il significato. Un oggetto che guarda un orologio solo con il lobo destro sa esattamente dire cosa osserva.. un oggetto che misura il tempo.. ma non riesce a ricordare come si chiama. Se invece osserva lo stesso oggetto solo con il lobo sinistro dirà che è un orologio ma non saprà a cosa serve.
Ma se non ci sono danni cerebrali e guardiamo un oggetto con un solo occhio noi riusciamo a dire come si chiama l'oggetto ed a cosa serve e questo capita perché l'occhio destro guarda anche in parte a sinistra e viceversa: ma non solo.
Il meccanismo della vista passa attraverso il corpo calloso ed, anche se non si sa ancora con precisione matematica cosa accada, si è potuto constatare che l'ottanta per cento degli stimoli laterali vanno al lobo opposto (contro laterale) del cervello ma il venti per cento vanno all'atro lobo. In parole povere i segnali si incrociano ma sono disimmetrizzati. In effetti quello che si può dimostrare è che quando noi esaminiamo uno stimolo solo da un occhio a seconda che compaia da destra o da sinistra viene compreso più rapidamente o meno rapidamente.
L'apparecchio che mostra scientificamente questo effetto si chiama tachistoscopio.
(http://www.buonaidea.it/servizi_tachistoscopio.aspx, http://www.nathaniyer.com/, http://www.slu.edu/colleges/AS/languages/classical/ram/ram.html.)

Questo strumento oltre che impegnare il cervello in esercizi di rapido riconoscimento del significato delle parole mostra come se le parole appaiono da destra verso sinistro od al contrario, esse vengono lette e comprese più o meno rapidamente.

Le tre tipologie di movimenti oculari durante la lettura: (allineati) entrambi gli occhi sulla stessa lettera, 53% dei casi analizzati dalla ricerca; (non allineati) ogni occhio "legge" una lettera diversa, 39% dei casi; (incrociati) l'occhio sinistro "legge" una lettera collocata a destra, l'occhio destro una a sinistra, 8% dei casi. Dunque parte del segnale visivo dell'occhio destro finisce anche nel lobo sinistro passando attraverso il corpo calloso. Come mostra la figura seguente. Ma perché diciamo tutte queste cose?. Perché la lateralizzazione del cervello se ben conosciuta ci può essere utile per comprendere come funzionano i lettori di ologramma. Ed inoltre ci permette di mettere a punto un sistema migliore per effettuare operazioni di ipnosi con più accuratezza. Infatti se le cose stanno come sembra sarebbe secondo noi possibile mettere in ipnosi una persona più facilmente se gli si parlasse nell'orecchio sinistro prevalentemente o ci si ponesse alla sua sinistra per mandare i nostri impulsi più profondamente verso il lobo destro del cervello che contiene l'inconscio profondo.

Va inoltre osservato che nelle nostre ricostruzioni sugli addotti italiani non mancini, il processo di lateralizzazione del cervello appare essere ben noto agli alieni. L'essere di luce detto Lux per esempio quando entra nel corpo dell'addotto da parassitare o quando viene inserita la MAA od aggiornata la stessa MAA con la tecnologia aliena, sembra che

questa operazione venga in effetti effettuata lavorando sull'occhio destro dell'addotto utilizzando il suo nervo ottico come una fibra ottica, come abbiamo ipotizzato in altro luogo. Abbiamo inoltre notato in soggetti con uno spiccato mancinismo che i microimpianti auricolari vengono effettuati non nell'orecchio destro ma in quello sinistro. In ipnosi sovente viene detto dal Lux che lui non può essere collocato vicino alla componente animica perché le due energie sarebbero incompatibili ed il lux avrebbe la peggio. Inoltre negli esercizi di Simbad (C. Malanga,in "Alieni o Demoni", Chiaraluna Edizioni, Perugia, 2007) il Lux appare sempre vincolato alla presenza ed al contatto con Spirito che è legato alla attività del lobo sinistro. Dunque il Lux entra nel corpo dell'addotto utilizzando i suoi canali visivi e l'alieno usa i canali cenestesici auditivi contro-laterali al lobo destro. In altre parole l'alieno non vuole usare il lobo legato all'inconscio e cioè alla presenza di anima ma utilizza quello più lontano e "riparato" dall'energia animica.
Dunque vale la pena di perdere ancora un po'di tempo su questi argomenti perché poi scopriremo che sono estremamente utili alla conoscenza del problema alieno.
In alcuni esperimenti da me condotti recentemente utilizzando opportune stimolazioni verbali su soggetti palesemente parassitati da MAA o da Lux si cercava di ottenere delle risposte corporee cioè somatiche sul soggetto che avevamo davanti. Per esempio si cominciava a parlare del Lux (il soggetto era all'oscuro delle nostre ricerche) e si diceva che il Lux è un parassita ma che è stupido e non è capace e che noi siamo più bravi o che gli altri alieni sono molto meglio di lui: Si introducevano questi discorsi in un contesto normale quasi da salotto. Notavamo che il soggetto ad un certo punto modificava il suo stato e cominciava a modificare le espressioni del volto che si lateralizzavano. Il soggetto seduto davanti a noi assumeva una postura tale da porre davanti a noi il suo fianco sinistro assumendo espressioni di attacco (http://www.taekwondocattolica.com/posture.html).
Il posizionarsi in questo modo lateralizzando il corpo verso l'interlocutore (Sindrome di Gruber) ha il significato in neurolinguistica di attaccare come si farebbe in una lotta tra due contendenti ma ci si può difendere sia spostandosi ruotando il corpo a destra che a sinistra. Il soggetto sceglieva di porre davanti a me la parte sinistra del corpo, quella contenente il parassita alieno in prima fila, allontanando da me la parte contenente Anima, l lobo destro.

Alla percezione della visione è legato questo test "ottico". La ballerina riportata qui di seguito sta girando. Se il vostro cervello la vede girare in senso orario il vostro lobo destro è quello che predomina altrimenti sarà il sinistro. Con un po' d pratica si riesce anche a modificare il senso della rotazione che è solamente apparente. Chi percepisce la ballerina girare in tutti e due i sensi, non ha una grossa lateralizzazione

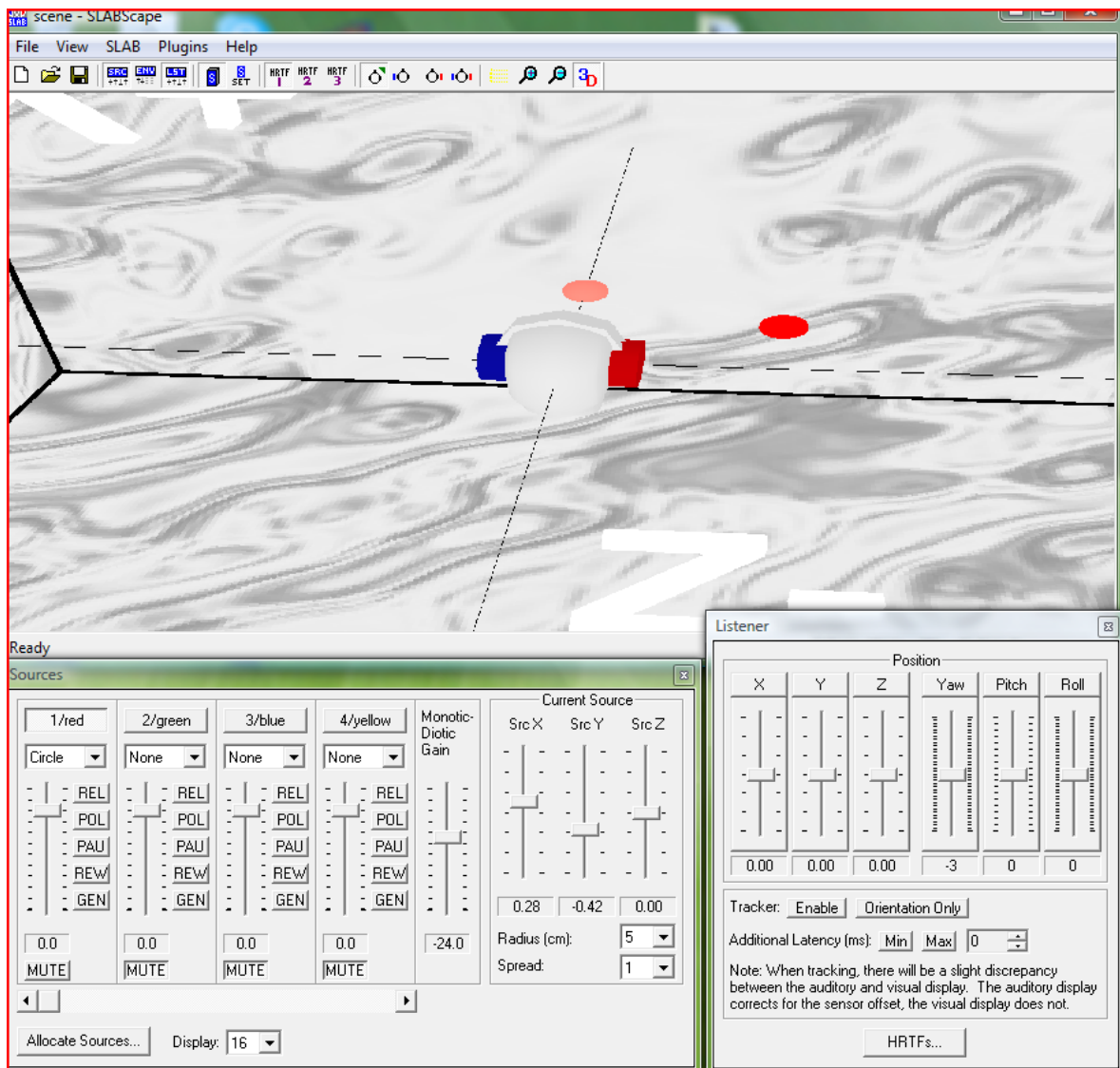
In PNL si usa un sistema differente e più sicuro e rapido per stabilire la prevalenza di uno dei due lobi. Basta incrociare le mani e verificare se il pollice destro o quello sinistro sono sopra l'altro. Se il pollice della mano sinistra è sovrapposto a quello della destra siete principalmente destri come lobo, altrimenti sinistri. La mano destra infatti è legata al lobo sinistro e se il suo pollice va sopra la sinistra vuol dire che la domina o viceversa.
Siccome il tempo e lo spazio non esistono l'idea di vedere una ballerina girare in un verso o nell'altro ci indica solamente con quale lobo del cervello stiamo prevalentemente leggendo l'ologramma. Ma su questo punto torneremo fra un attimo.

La postura.
Come si è appena visto con la sindrome di Gruber la postura ci indica anche la lateralizzazione latente. Tant'è vero che i mancini puri fanno il contrario di quello che fanno i destrimani posti nelle stesse condizioni sperimentali di reazione corporea. Gli studi effettuati dai neurofisiologi mostrano come le espressioni facciali che sono collegate alle emozioni vengono effettuate sul lato sinistro del volto più che sul lato destro. Inoltre lo studio del riconoscimento della emotività nascosta dietro le espressioni facciali negli schizofrenici mostra come il loro cervello sia notevolmente meno latrralizzato che in un normale paziente. Nello schizofrenico notiamo infatti la mancanza di collegamento tra i due lobi tra la mediazione e la azione che sembrano a volte esagerate o sconclusionate rispetto ad uno stimolo esterno. Praticamente nello schizofrenico sembra che i due lobi del cervello non riescano a modularsi a vicenda. (http://www.sopsi.it/italiano/rivista/2007/vol13-1/Papa.pdf) .

L'olfatto.
Anche il naso è lateralizzato (http://www.enciclopediaolistica.com/enciclopedia/dio/testo05.htm) . Un recente numero di Human Neurobiology riporta la scoperta della diretta relazione fra l'attività del cervello ed il ciclo respiratorio nasale, ossia l'alternarsi di stati di chiusura e apertura delle narici. Quando il flusso dell'aria è più libero in una narice, l'emisfero che ha la dominanza è quello opposto, d'altra parte, una respirazione forzata nella narice più congestionata, sveglia l'emisfero meno dominante. Risposte elettroencefalografiche hanno mostrato una sostanziale relazione fra il flusso nasale dell'aria e la dominanza cerebrale, su tutte le frequenze (alpha, theta, delta e beta). "Il naso è uno strumento per modificare l'attività corticale", dichiara Shannahoff-Khalsa dell'Istituto Salk per gli Studi Biologici, "il naso è molto più di un congegno olfattivo. Questa scoperta è portatrice di nuovi significati, è come aver trovato un nuovo senso". Questa scoperta significa infatti che i principi della medicina e della meditazione orientale non debbono più rimanere estranei alla scienza occidentale: "Esiste un vera e propria scienza della respirazione, lo studio della quale può, dal punto di vista medico, unificare gli emisferi geografici". Tale ricerca suggerisce che le forme di intelligenza separate localizzate in ciascun emisfero, richiedono un supporto metabolico accresciuto del lato opposto del corpo e "suggerisce, per la prima volta, una relazione dimostrabile fra modificazioni dello stato mentale e specifiche funzioni metaboliche". Il ciclo di alternanza nella dominanza emisferica, sia negli esseri umani che nei delfini, è stata confermata in altri quattro laboratori. Shannahoff-Khalsa e tre suoi co-ricercatori, Floyd Bloom del Salk Institute, Deborah Werntz e Reginald Bickford dell'Università di California, San Diego, Scuola di Medicina, hanno dato dimostrazione sperimentale della prima prova conclusiva del legame fra il ciclo nasale e il sistema nervoso autonomo. Il ciclo nasale potrebbe essere la porta verso la conoscenza di uno dei ritmi più importanti presenti nel corpo. Questa ricerca suggerisce che tale ciclo di alternanza dell'attività narice-emisfero è complessivamente collegato con il ciclo fondamentale riposo-attività, ricomprendendo anche i due cicli alternati del sonno: REM (movimenti oculari rapidi) e non REM

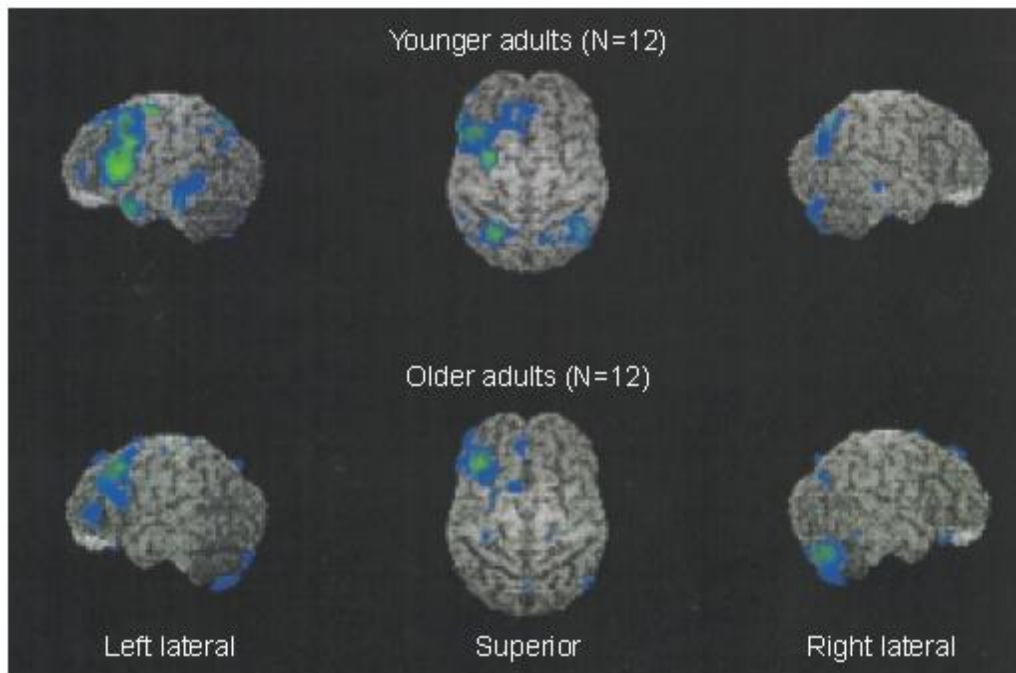
(sonno profondo e senza movimenti). La dominanza della narice destra - emisfero sinistro corrisponde a fasi di attività accresciuta, la dominanza della narice sinistra - emisfero destro corrisponde a fasi di riposo. (N. F. Montecucco, E. Cheli, LE DIVISIONI DEL CERVELLO E L'UNITA' DELLA COSCIENZA, in "Enciclopedia olistica" (http://it.groups.yahoo.com/group/SUBLIMEN/message/4159))
(Vedi anche O. Bellanova, P12 - Una ricerca sperimentale sulla lateralizzazione della percezione olfattiva e dell'interazione visuo-olfattiva, XIV congresso nazionale della Società Italiana di terapia Comportamentale e Cognitiva, Baia di Chia (Ca), 2008.).
Anche le antiche medicine orientali avevano compreso che esisteva una laterale risposta dei sensi. Tali ricerche oggi sono state riprese e razionalizzate.
(http://www.enciclopediaolistica.com/enciclopedia/dio/testo05.htm) . Per esempio esistono studi nei quali si mette in evidenza come certi odori vengano più identificati dal lobo destro che non dal sinistro identificandone la loro natura più simbolica.
La rivista Focus ha recentemente messo in evidenza uno studio dal quale appare che le differenze, a livello biologico, tra maschi e femmine sono meno importanti di quanto si pensava, non siamo proprio uguali. Anzi ecco alcune differenze sorprendenti e poco note: le donne sono più sensibili ai dolci, sentono meglio rumori e odori, la loro temperatura corporea è superiore, si svegliano prima dall'anestesia. Questi dati, mettono in evidenza una chiara e diversa lateralizzazione del cervello femminile rispetto a quello maschile. In parole più spicciole la femmina è più dominata dal lobo destro mentre il maschio da quello sinistro.
Da un punto di vista puramente ipnotico, è dunque possibile attivare più rapidamente le funzioni del lobo destro facendo respirare il soggetto solo con la narice sinistra. Ricordiamo che il lobo destro è la zona cerebrale che mette in contatto con la parte animica ed è evidente come alcune tecniche respiratorie sia vecchie che nuove riescano, a volte, a aiutare l'addotto a liberarsi dei propri parassiti come il lux che risiedono nel lobo sinistro. Respirando con la narice sinistra infatti si deattiva parzialmente la funzionalità del lobo sinistro e si attiva la funzionalità del lobo destro, permettendo alla parte animica di svincolarsi più facilmente da quella specie di torpore che noi incontriamo sovente in ipnosi regressiva quando il parassita alieno cerca di mantenere la parte animica sotto controllo.
Queste osservazioni ci permettono di studiare metodologie comportamentali atte anche senza l'uso dell'ipnosi, a liberare il soggetto addotto dai suoi parassiti interni come il Lux e la MAA che "abitano" il lobo sinistro del cervello dell'addotto (ricordiamo che nei mancini dobbiamo attenderci una risposta contraria).

L'Udito.
Anche l'udito infine è estremamente lateralizzato.Per molti è una sorpresa apprendere che noi abbiamo un orecchio dominante. Alcuni di noi sono destri di orecchio e altri mancini. Il vantaggio di avere l'orecchio destro dominante risiede nel fatto che l'orecchio destro tratta le informazioni uditive più rapidamente dell'orecchio sinistro. Di conseguenza chi è destro di orecchio è capace di controllare meglio i diversi parametri che regolano la voce e la parola : l'intensità, la frequenza, il timbro, il ritmo e lo scorrere della frase. I soggetti sinistri d'orecchio, manifestano una capacità superiore a rispondere spontaneamente e in maniera appropriata a uno stimolo emozionale. Le persone destre d'orecchio sono più estroverse e controllano meglio le loro risposte emozionali; esse sono ugualmente meno soggette all'ansia, alle tensioni, alla frustrazione e all'aggressività. (Van Jaarsveld, Duplessis, South African Journal of Psychology, 1988, 18(4)). (http://www.tomatis.com/Italiano/Introduzione.htm),(http://it.encarta.msn.com/sidebar_981555001/Asimmetria_cerebrale_ed_evoluzione_nei_vertebrati.html).
Come per la vista esiste un "giochino" anche per l'udito. Per la vista esiste il gioco della ballerina rotante per identificare se si è lobo destri o lobo sinistri dominanti. Abbiamo scovato qualcosa di simile da applicare all'udito. Si tratta di un programma ideato dalla

Nasa per addestrare i piloti dei caccia e gli astronauti ad identificare i rumori degli aerei nemici in volo per non farsi intercettare.
Il programma che è ovviamente scaricabile gratis dal sito della Nasa prevede di utilizzare diverse fonti rumorose che vengono nel simulatore del computer fatte muovere in uno spazio virtuale visibile sullo schermo del computer. Simulando una fonte di rumore per esempio che si muove attorno alla testa in senso orario, nelle cuffie si ascolterà il rumore come se realmente girasse attorno al vostro cranio. (SLABScape v5.8.1 by Joel D. Miller e R. Anderson, Diect3D models by Mitch Clapp).

Con i parametri scelti in figura, un soggetto al centro della immagine, che percepisce una fonte sonora (pallina rossa), che davanti a se od intorno a se o sopra o sotto di se, si muove in modo circolare, viene sempre percepita nella giusta direzione del movimento.
In altre parole, provare per credere, scaricando il software, gratis, al seguente indirizzo http://sourceforge.net/projects/slab3d, l'udito non viene ingannato come la vista.
Questo accade per due fattori fondamentali, primo tra i quali è la percezione del suono che è migliaia di volte superiore in risoluzione alla percezione della vista nell'uomo.
Poi mentre nel disegno della ballerina che si muove, la profondità viene creata dalla immaginazione e quindi lasciata decidere al cervello, in questo caso esiste una vera informazione di profondità del suono che non permette al nostro cervello ed ai nostri sensi di essere ingannati.

Lateralizzazione compromessa.
Bisogna notare come i lavori scientifici pubblicati su riviste scientifiche internazionali sembrano porre l'accento sui seguenti punti.

- La lateralizzazione, come abbiamo già visto è compromessa negli schizofrenici.
- I giovani ed i bambini sono meno lateralizzati dei più maturi e probabilmente i neonati non sono affatto lateralizzati
- Gli anziani perdono la lateralizzazione

1. Patricia A. Reuter-Lorenz New visions of the aging mind and Brain Trends in Cognitive Sciences, 394, Vol.6 No.9 September, 2002.
2. G. Lo Monaco, Lateralizzazione nell'insegnamento/apprendimento della matematica: considerazioni sperimentali in bambini di età compresa fra 8 e 10 anni, Università di Palermo, Tesi di Laurea, anno accademico 2004-2005.
3. Avello, La Lateralità, Calciatori, Magazine, 2, 2005.
http://books.google.it/books?id=gzLTt_K7-H4C&pg=PA939&lpg=PA939&dq=la+lateralit%C3%A0+nei+bambini&source=web&ots=DIUqondrsP&sig=tV-Sva0h1EpQPnHcYUyg63l6zCE&hl=it&sa=X&oi=book_result&resnum=10&ct=result

Difference images for younger and older adults from the subtraction of the low conflict condition from the high conflict condition. The younger adults activate an inferior region of left prefrontal cortex that is not activated by older adults performing the same verbal working memory task. This age-related underactivation is associated with poorer performance by older adults in the high conflict condition. When the high or low conflict conditions are compared with the minimal-memory control condition (not shown), older adults have bilateral prefrontal activation whereas for younger adults the activation is left lateralized

Ma tutto ciò come può essere spiegato alla luce della teoria dell'ologramma?
Semplice: il nostro cervello non sarebbe un semplice lettore di ologrammi ma conterrebbe almeno due funzioni se non addirittura tre che leggerebbero in modo differente l'ologramma. Tre lettori di ologramma e non uno.
I due lettori di ologramma fondamentali sarebbero il lobo destro e quello sinistro del cervello con caratteristiche di lettura completamente differenti.
La natura quantizzata dello spazio tempo infatti farebbe in modo che ci debbano essere almeno due lobi che leggono in modo differente uno nell'energia e nel tempo e l'altro nell'energia e nello spazio. Le due letture devono essere indipendenti per non interferire

tra loro (principio di indeterminazione di Heisenberg). Uno dei due lobi, il destro leggerebbe i dati temporalmente mentre il sinistro li leggerebbe spazialmente ma non assieme o meglio anche se le due letture fossero fatte assieme poi c'è un terzo meccanismo, la mente, che mette in relazione, o almeno ci prova, le due visioni di lettura.
Il cervello sarebbe dunque una interfaccia tra la virtualità e la realtà.
Prenderebbero stimoli dall'una e li riverserebbe sul'altra. Così un corpo del tutto virtuale potrebbe avere visioni della realtà in un processo di pseudo buddhità e potrebbe accadere ovviamente anche il contrario. Il cervello sarebbe solo una interfaccia che fa passare i dati dall'ologramma alla realtà di tutti i giorni, trasformando i segnali di lettura in sensazioni (emozioni e sentimenti: lobo destro e sinistro rispettivamente).
Il cervello deve imparare a funzionare in un certo modo e dunque quando si è piccoli o neonatii, quella zona del cervello non è in grado di comprendere i segnali in modo specifico e dunque non esiste lateralizzazione. Quando si è anziani il cervello è biologicamente vecchio e non riesce a funzionare più come una volta e la lateralizzazione viene persa. Nei cerebrolesi, non gravi, uno dei due emisferi deve imparare a leggere ed a fare anche il lavoro dell'altro. I due emisferi evidentemente saprebbero leggere in tutti e due i modi nell'ologramma ma nel corso della loro vita si specializzerebbero. Perché?

Bibliografia

1. Alexander, M. P., Benson, F. D., & Stuss, D. T. (1989). Frontal lobes and language. *Brain and Language, 37*, 656-691.
2. Arguin, M. Joanette, Y., & Cavanagh, P. (1993). Visual search for feature and conjunction targets with an attention deficit. *Journal of Cognitive Neuroscience, 5*, 436-452.
3. Astington, J. W., & Gopnik, A. (1991). Theoretical explanations of children's understanding of the mind. *British Journal of Developmental Psychology, 9,* 7-31.
4. Axelrod, R., & Hamilton, W. D. (1981). The evolution of cooperation. *Science, 211*, 1390-1396.
5. Baron-Cohen, S. (1995). *Mindblindness*. Cambridge: MIT Press.
6. Baron-Cohen, S., Leslie, A. M., & Frith, U. (1985). Does the autistic child have a "theory of mind"? *Cognition, 21*, 37-46.
7. Bartsch, K., & Wellman, H. M. (1989). Young children's attribution of action to beliefs and desires. *Child Development, 60*, 946-964.
8. Bartsch, K., & Wellman, H. M. (1995). *Children talk about the mind*. New York: Oxford University Press.
9. Beeman, M. (1993). Semantic processing in the right hemsiphere may contribute to drawing inferences during comprehension. *Brain and Language, 44*, 80-120.
10. Beeman, M. (1998). Coarse semantic coding and discourse comprehension. In M. Beeman & C. Chiarello (Eds.), *Right hemisphere language comprehension: perspectives from cognitive neuroscience*. Mahwah, NJ.: Lawrence Erlbaum Associates.
11. Beeman, M., & Chiarello, C. (1998). *Right hemisphere language comprehension: Perspectives from cognitive neuroscience*. Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum.
12. Beeman, M., Friedman, R. B., Grafman, J., & Perez, E. (1994). Summation priming and coarse semantic coding in the right hemisphere. *Journal of Cognitive Neuroscience, 6*, 26-45.
13. Bennett, J. (1976). *Linguistic Behavior*. Cambridge: Cambridge University Press.
14. Bennett, J. (1978). Some remarks about concepts. *The Behavioral and Brain Sciences, 1*, 557-560.
15. Benowitz, L. I., Moya, K. L., & Levine, D. N. (1990). Impaired verbal reasoning and constructional apraxia in subjects with right hemisphere damage. *Neuropsychologia, 28*, 231-241.
16. Best, C. T. (1988). The emergence of cerebral asymmetries in early human development: A literature review and a neuroembryological model. In D. L. Molfese & S. J. Segalowitz (Eds.), *Brain lateralization in children: Developmental implications* (pp. 5-34). New York: Guilford Press.
17. Bihrle, A. M., Brownell, H. H., Powelson, J. A., & Gardner, H. (1986). Comprehension of humorous and non-humorous materials by left and right brain damaged patients. *Brain and Cognition, 5*, 399-412.
18. Bottini, G., Corcoran, R., Sterzi, R., Paulesu, E., Schenone, P., Scarpa, P., Frackowiak, R. S., & Frith, C. D. (1994). The role of the right hemisphere in the interpretation of figurative aspects of language: a positron emission tomography activation study. *Brain, 117*, 1241-1253.

19. Brainerd, C. J., Reyna, V. F., & Kneer, R. (1995). False-recognition reversal: When similarity is distinctive. *Journal of Memory and Language, 34*, 157-185.
20. Brothers, L., & Ring, B. (1992). A neuroethological framework for the representation of minds. *Journal of Cognitive Neuroscience, 4*(2), 107-118.
21. Brownell, H. H., Carroll, J. J., Rehak, A., & Wingfield, A. (1992). The use of pronound anaphora and speaker mood in the interpretation of conversational utterances by right hemisphere brain-damaged patients. *Brain and Language, 43*, 121-147.
22. Brownell, H. H., & Gardner, H. (1988). Neuropsychological insights into humour. In J. Durant, J. Miller (Eds.), *Laughing matters: A serious look at humour* (pp. 17-34). London: Longman Technical.
23. Brownell, H., Gardner, H., Prather, P., & Martino, G. (1995). Language, communication, and the right hemisphere. In H. S. Kirshner & et al. (Eds.), *Handbook of neurological speech and language disorders* (pp. 325-349). New York, NY, USA: Marcel Dekker, Inc.
24. Brownell, H. H., & Martino, G. (1998). Deficits in inference and social cognition: The effects of right hemisphere brain damage on discourse. In M. Beeman & C. Chiarello (Eds*.), Right hemisphere language comprehension: Perspectives from cognitive neuroscience* (pp. 309-328). Mahwah, NJ: Erlbaum.
25. Brownell, H. H., Michel, D., Powelson, J., & Gardner, H. (1983). Surprise but not coherence: sensitivity to verbal humor in right- hemisphere patients. *Brain and Language, 18*, 20-27.
26. Brownell, H., Pincus, D., Blum, A., Rehak, A., & Winner, E. (1997). The effects of right-hemisphere brain damage on patients' use of terms of personal reference. *Brain and Language, 57*, 60-79.
27. Brownell, H., Potter, H. H., Birhle, A. M., & Gardner, H. (1986). Inference deficits in right brain damaged patients. *Brain and Language, 27*, 310-321.
28. Brownell, H. H., Potter, H. H., Michelow, D., & Gardner, H. (1984). Sensitivity to lexical denotation and connotation in brain-damaged patients: A double dissociation? *Brain and Language, 22*, 253-265.
29. Brownell, H. H., Simpson, T. L., Bihrle, A. M., Potter, H. H., & Gardner, H. (1990). Appreciation of metaphoric alternative word meanings by left and right brain-damaged patients. *Neuropsychologia, 28*, 375-383.
30. Burgess, C., & Chiarello, C. (1996). Neurocognitive mechanisms underlying metaphor comprehension and other figurative language. *Metaphor and Symbolic Activity, 111*, 67-84.
31. Burgess, C., & Simpson, G. B. (1988). Cerebral hemispheric mechanisms in the retrieval of ambiguous word meanings. *Brain and Language, 33*, 86-103.
32. Byrne, R., & Whiten, A. (1988). The Machiavellian intelligence hypotheses: editorial. In R. Byrne & A. Whiten (Eds.), *Machiavellian Intelligence: Social expertise and the evolution of intellect in monkeys, apes, and humans* . Oxford: Clarendon Press.
33. Canavan, A., Janota, I., & Schura, P. H. (1985). Luria's frontal lobe syndrome: psychological and anatomical considerations*. Journal of Neurology, Neurosurgery and Psychiatry, 48*, 1049-1053.
34. Chance, M. R. A., & Mead, A. P. (1953). Social behavior and primate evolution. *Symposia of the Society for Experimental Biology, 7*, 395-439.
35. Chiarello, C. (1998). On codes of meaning and the meaning of codes: Semantic access and retrieval within and between hemispheres. In M. Beeman & C. Chiarello (Eds.), *Right hemsiphere language comprehension: perspectives from cognitive neuroscience* (pp. 141-160). Mahwah, NJ.: Lawrence Erlbaum Associates.
36. Clark, A. (1996) *Being there: putting brain, body and world back together again*. Cambridge, MA: MIT Press. Code, C. (1987). *Language, aphasia, and the right hemisphere*. New York: Wiley.
37. Conway, M. A., & Rubin, D. C. (1993). The structure of autobiographical memory. In A. F. Collins, S. E. Gathercole, M. A. Conway, & P. E. Morris (Eds.), *Theories of memory* . Hillsdale, N.J.: Lawrence, Erlbaum.
38. Damasio, A. R. (1989). The brain binds entities and events by multiregional activation from convergence zones. *Neural Computation, 1*, 123-132.
39. Damasio, A. R. (1994). *Descartes' error: Emotion, reason, and the human brain*. New York: Grosset/Putnam.
40. Davidson, R. J. (1992). Anterior cerebral asymmetry and the nature of emotion. *Brain and Cognition, 20*, 125-151.
41. Davidson, R., Gray, J., LeDoux, J., Levenson, R., Panksepp, J., & Ekman, P. (1994) Is there emotionspecific physiology? In P. Ekman & R, Davidson (Eds.) *The nature of emotion: Fundamental questions* (pp. 235-262). New York: Oxford University Press.
42. Dawkins, R., & Krebs, J. R. (1978). Animal signals: information or manipulation? In J. R. Krebs & N. B. Davies (Eds.), *Behavioral ecology: An evolutionary approach* (pp. 282-314), Oxford: Blackwell.
43. Deacon, T. W. (1997). *The symbolic species: the co-evolution of language and the brain*. New York: W.W. Norton & Company. Deglin, V. L., & Kinsbourne, M. (1996) Divergent thinking styles of the

hemispheres: how syllogisms are solved during transitory hemiphere suppression. *Brain and Cognition, 31*, 285-307.

44. Dennett, D. C. (1978). Beliefs about beliefs. *The Behavioral and Brain Sciences, 1*, 568-570.
45. Dennett, D. C. (1987*). The intentional stance*. Cambridge, MA.: MIT Press.
46. Dennett, D. C. (1998). *Brainchildren: Essays on designing minds*. Cambridge, MA.: MIT Press.
47. Flavell, J. H., Flavell, E. R., Green, F. L., & Moses, L. J. (1990). Young children's understanding of fact beliefs versus value beliefs. *Child Development, 61*, 915-928.
48. Fletcher, P. C., Happé, F., Frith, U., Baker, S. C., Dolan, R., Frackowiak, R. S. J., & Frith, C. (1995). Other minds and the brain: a functional imaging study of theory of mind in story comprehension. *Cognition, 57*, 109-128.
49. Fodor, J. (1992). A theory of the child's theory of mind. *Cognition, 44*, 283-296.
50. Gainotti, G. (1972). Emotional behavior and hemisphere side of lesion. *Cortex, 8*, 41-55.
51. Galaburda, A. (1995). Anatomic basis of cerebral dominance. In R. J. Davidson & K. Hughdahl (Eds*.), Brain asymmetry* (pp. 51-73). Cambridge, MA.: MIT Press.
52. Gardner, H., Brownell, H., Wapner, W., & Michelow, D. (1983). Missing the point: The role of the right hemisphere in the processing of complex linguistic materials. In E. Perecman (Ed.), *Cognitive processing in the right hemisphere* (pp. 169-191). New York: Academic Press.
53. Goel, V., Grafman, J., Sadato, N., & Hallett, M. (1995) Modeling other minds. *NeuroReport, 6*, 1741-1746.
54. Goldman-Rakic, P. S. (1987). Circuitry of primate prefrontal cortex and regulation of behavior by representational memory. In F. Plum (Ed.), *Handbook of Physiology: The Nervous System* (Vol. 5, pp.373-417). Bethesda, Md.: American Physiological Society.
55. Gray, J. A. (1994). Three fundamental emotion systems. In P. Ekman & R. J. Davidson (Eds.), *The nature of emotion: Fundamental questions* (pp. 243-247). New York: Oxford University Press.
56. Grice, H. P. (1975). Logic and converation. In P. Cole & J. L. Morgan (Eds.), *Syntax and semantics: Vol 3. Speech acts* (pp. 41-58). New York: Seminar Press.
57. Hintzman, D. L., & Curran, T. (1994). Retrieval dynamics of recognition and frequency judgements: evidence for separate processes of familiarity and recall. *Journal of Memory and Language, 33*, 1-18.
58. Humphrey, N. (1976). The social function of the intellect. In P. P. G. Bateson & R. A. Hinde (Eds.), *Growing points in ethology* . Cambridge: Cambridge University Press.
59. Jacobsen, C. (1936). Studies of cerebral functions in primates. *Comparative Psychology Monographs, 13*, 1-68.
60. Joanette, Y., Goulet, P., & Hannequin, D. (1990). *Right hemisphere and verbal communication*. New York: Springer-Verlag.
61. Jolly, A. (1966). Lemur social behaviour and primate intelligence. *Science, 153*, 501-506.
62. Kalin, N. H., Shelton, S. E., Rickman, M., & Davidson, R. (1998). Individual Differences in Freezing and Cortisol in Infant and Mother Rhesus Monkey. *Behavioral Neuroscience, 112*, 251-254.
63. Kapur, N., Friston, K. J., Young, A., & Frith, C. D. (1995) Activation of human hippocampal formation during memory of faces: A PET study. *Cortex, 31*, 99-108.
64. Kertesz, A., Polk, M., Black, S. E., & Howell, J. A. (1990). Sex, handedness and the morphometry of cerebral asymmetries on magnetic resonance imaging. *Brain Research, 530*, 40-48.
65. Kimura, D. (1967). Functional asymmetry of the brain in dichotic listening. *Cortex, 3*, 163-168.
66. Kimura, D. (1993). *Neuromotor mechanisms in human communication*. New York: Oxford University Press.
67. Kinsbourne, M. (1982). Hemispheric specialization and the growth of human understanding. *American Psychologist, 37*, 411-420.
68. Kolb, B., & Wishaw, I. Q. (1996) *Fundamentals of human neuropsychology (4th ed).* New York; W.H. Freeman.
69. Krebs, J. R., & Dawkins, R. (1984). Animal signals: mind reading and manipulation. In J. R. Krebs & R. Dawkins (Eds.), *Behavioural ecology: an evolutionary approach* (pp. 380-401). Blackwell.
70. Kummer, H. (1968). *Social organization of hamadryas baboons*. Chicago: University of Chicago Press.
71. Leonard, C. L., Waters, G. S., & Caplan, D. (1997). The use of contextual information by right braindamaged individuals in the resolution of ambiguous pronouns. *Brain and Language, 57*(3), 309-342.
72. Leslie, A. (1994). ToMM, ToBy, and Agency: Core architecture and domain specificity. In L. Hirschfied & S. Gelman (Eds.), *Mapping the mind: domain specificity in cognition and culture* (pp. 119-148). New York: Cambridge University Press.
73. Leslie, A. M. (1987). Pretense and representation: the origins of 'theory of mind'. *Psychological Review, 94*, 412-426.
74. Leslie, A. M., & Happé, F. (1989). Autism and ostensive communication: The relevance of

75. metarepresentation. *Development and Psychopathology, 1*, 205-212.
76. Leslie, A. M., & Roth, D. (1993). What autism teaches us about metarepresentation. In S. Baron-Cohen, H. Tager-Flusberg, & D. Cohen (Eds.), *Understanding other minds: Perspectives from autism*. New York: Oxford University Press.
77. Luria, A. R. (1973). The frontal lobes and the regulation of behavior. In K. H. Pribram & A. R. Luria (Eds.), *Psychophysiology of the Frontal Lobes* (pp. 3-26). New York: Academic Press.
78. Mattingly, I., & Studdert-Kennedy, M. (1991). *Modularity and the Motor Theory of Speech*
79. *Perception*. Hillsdale, N.J.: Erlbaum.
80. McDonald, S. (1993). Viewing the brain sideways? Frontal versus right hemisphere explanations of non-aphasic language disorders. *Aphasiology, 7*(6), 535-549.
81. Milner, B., Corsi, P., & Leonard, G. (1991). Frontal lobe contributions to recency judgements. *Neuropsychology, 29*, 601-618.
82. Mishkin, M., & Manning, F. (1978). Nonspatial memory after selective prefrontal lesions in monkeys. *Brain Research, 143*, 313-323.
83. Mitchell, P. & Isaacs, J. E. (1994) Understanding of verbal representation in children with autism: the case of referential opacity. *British Journal of Developmental Psychology, 12*, 439-454.
84. Moses, L. J. (1990). Young children's understanding of intention and belief. Unpublished doctoral dissertation. Stanford University.
85. Myers, P. S. (in press). *Right hemisphere damage: Disorders of communication and cognition*. San Diego: Singular Publishing Group.
86. Myers, P. S., & Linebaugh, C. W. (1981). Comprehension of idiomatic expressions by righthemisphere damaged adults. In R. H. Brookshire (Ed.), *Clinical aphasiology: conference proceedings* (pp. 254-261). Minneapolis: BRK Publishers.
87. Nakagawa, A. (1991). Role of anterior and posterior attention networks in hemispheric asymmetries during lexical decisions. *Journal of Cognitive Neuroscience, 3*, 315-321.
88. Neely, J. H. (1991). Semantic Priming effects in visual word recognition: A selective review of current findings and theories. In D. Besner & G. Humphreys (Eds.), *Basic processes in reading: Visual word recognition* (pp. 264-336). Hillsdale, NJ.: Lawrence Erlbaum.
89. Ozonoff, S., Pennington, B. F., & Rogers (1991) Executive function deficits in high-functioning autistic individuals: relationship to theory of mind. *Journal of Child Psychology and Psychiatry, 32*, 1081-105.
90. Pandya, D., & Barnes, C. (1987). Architecture and connections of the frontal lobe. In E. Perecman (Ed.), *The Frontal Lobes Revisted* (pp. 41-72). New York: IRBN Press.
91. Passingham, R. E. (1985). Memory of monkeys (*Macaca mulatta*) with lesions in prefrontal cortex. *Behavioral Neuroscience, 99*, 3-21.
92. Perner, J. (1991). *Understanding the representational mind*. Cambridge, MA: MIT Press.
93. Perner, J., Leekam, S. R., & Wimmer, H. (1987). Three-year-olds' difficulty with false belief. *British Journal of Developmental Psychology, 5*, 125-137.
94. Petrides, M. (1986). The effect of periarcuate lesions in the monkey on the performance of
95. symmetrically and asymmetrically reinforced visual and auditory go, no-go tasks. *Journal of Neuroscience, 6*, 2054-2063.
96. Premack, D. (1990). The infant's theory of self-propelled objects. *Cognition, 36*, 1-16.
97. Premack, D., & Woodruff, G. (1978). Does the chimpanzee have a theory of mind? *The Behavioral and Brain Sciences, 1*, 515-526.
98. Pylyshyn, Z. W. (1978). When is attribution of beliefs justified? *The Behavioral and Brain Sciences, 1*, 592-593.
99. Robinson, R. G., & Downhill, J. F. (1995). Lateralization of psychopathology in response to focal brain injury. In R. J. Davidson & K. Hugdahl (Eds.) *Brain asymmetry* (pp. 693-711). Cambridge, MA.: MIT Press.
100. Russell, J., Mauthner, N., Sharpe, S., & Tidswell, T. (1991). The 'windows task' as a measure of strategic deception in preschoolers and autistic subjects. *British Journal of Developmental Psychology, 9*, 331-50
101. Sackheim, H., Greenberg, M. S., Weiman, A. L., Gur, R. C., Hungerbuhler, J. P., & Geshwind, N. (1982). Hemispheric asymmetry in the expression of positive and negative emotions: Neurological evidence. *Archives of Neurology, 39*, 210-218.
102. Schacter, D. L., Curran, T., Galluccio, L., Milberg, W. P., & Bates, J. (1996). False recognition and the right frontal lobe: A case study. *Neurospsycholgia, 34*, 793-808.
103. Semmes, J. (1968). Hemispheric specialization: a possible clue to mechanism. *Neuropsycholgia, 6*, 11-26.
104. Shallice, T., & Burgess, P. (1991). Higher-order cognitive impairments and frontal lobe lesions in man, in H. S. Levin, H. M. Eisenberg, & A. L. Benton (Eds.), *Frontal lobe function and dysfunction* (pp.125-138). New York: Oxford University Press.

105. Shimamura, A. P. (1995). Memory and frontal lobe function. In M. Gazzaniga (Ed.), *The cognitive neurosciences* . Cambridge, MA: MIT Press.
106. Shammi, P. (1997). Humor and brain damage. Unpublished doctoral dissertation. University of Toronto, Toronto, Canada.
107. Siegal, M., Carrington, J. & Radel, M. (1996). Theory of mind and pragmatic understanding following right hemisphere damage. *Brain and Language, 53*, 40-50.
108. Sullivan, K., & Winner, E. (1991). When 3-year-olds undertand ignorance, false belief and
109. representational change. *British Journal of Developmental Psychology, 9*.
110. Sutton, S. K., & Davidson, R. J. (1997). Prefrontal brain asymmetry: a biological substrate of the behavioral approach and inhibition systems. *Psychological Science, 8*(3), 204-210.
111. Tompkins, C. A. (1994). *Right hemisphere communication disorders*. San Diego: Singular Publishing Group.
112. Tompkins, C. A., Baumgaertner, A., Lehman, M. T., & Fossett, T. R. D. (1997). Suppression and discourse comprehension in right brain-damaged adults: A preliminary report. *Aphasiology, 11*, 505-519.
113. Treisman, A., & Gelade, G. (1980). A feature integration theory of attention. *Cognitive Psychology, 12*, 97-136.
114. Trivers, R. (1971). The evolution of reciprocal altruism. *Quarterly Review of Biology, 46*, 35-57.
115. Tulving, E., Kapur, S., Craik, F. I. M., Moscovitch, M., & Houle, S. (1994). Hemispheric
116. encoding/retrieval asymmetry in episodic memory: Positron emission tomography findings.
117. *Proceedings of the National Academy of Sciences, 9*, 2016-2020.
118. VanLancker, D. R., & Kempler, D. (1987). Comprehension of familiar phrases by left but not by right hemisphere damaged patients. *Brain and Language, 32*, 265-277.
119. Warburton, E., Wise, R. J., Price, C. J., Weiller, C., Hadar, U., Ramsay, S., & Frackowiak, R. S. (1996). Noun and verb retrieval by normal subjects: studies with PET. *Brain, 119*, 157-179.
120. Wellman, H., & Bartsch, K. (1988). Young children's reasoning about beliefs. *Cognition, 30*, 239-277.
121. Whiten, A. (1996). When does smart behaviour-reading become mind-reading? In P. Carruthers & P. K. Smith (Eds.), *Theories of theories of mind* (pp. 277-292). Cambridge, UK: Cambridge University Press.
122. Wimmer, H., & Perner, J. (1983). Beliefs about beliefs: Representation and constraining function of wrong beliefs in young children's understanding of deception. *Cognition, 13*, 103-128.
123. Winner, E., Brownell, H., Happé, F., Blum, A., & Pincus, D. (1998). Distinguishing lies from jokes: Theory of mind deficits and discourse interpretation in right hemisphere brain-damaged patients. *Brain and Language, 62*, 89-106.
124. Winner, E., & Gardner, H. (1977). The comprehension of metaphor in brain damaged patients. *Brain, 100*, 717-729.
125. Zaitchik, D. (1991) Is only seeing really believing? Sources of the true belief in the false belief task. *Cognitive Development, 62*, 91-103.

La lateralizzazione: necessità dell'universo olografico

L'ipotesi della lateralizzazione emisferica, suggestiva è ormai convalidata da numerose verifiche sperimentali e vede, nell'ipnosi, un'attivazione dei centri encefalici situati nell'emisfero destro, comunemente detto "cervello emozionale". Le stesse osservazioni sul comportamento di persone ipnotizzate dimostrano un sostanziale rinforzo dei processi di pensiero autonomi e primari, propri dell'emisfero destro, accompagnato da un relativo depotenziamento dei controlli verbali dell'emisfero sinistro.
Ciò si traduce in un superamento delle limitazioni consce dovute agli schemi di pensiero abituali, che precludono l'accesso a larga parte delle nostre risorse psichiche, in favore di un ampliamento delle capacità di elaborazioni intuitive, presupposto della creatività, delle trasformazioni psicodinamiche, dei cambiamenti psicologici. La moderna ricerca sull'ipnosi quindi non fa che dare validità ad antiche pratiche che hanno percorso la scienza medica ed erano legate a credenze di natura immaginifica: dalle guarigioni spirituali ai "passi magnetici" di Mesmer.
http://www.ipnosicostruttivista.it/materiali/dispense/cervelloemulatore/cervelloemulatore.html
Ma perché l'uomo come peraltro i rettili, i volatili, i pesci, e chissà quant'altre specie, hanno un cervello lateralizzato? Gli studi in corso (G. Vallortigara, A. Bisazza, Le Scienze CD Rom 1997, Le Scienze.) non sembrano dare una risposta precisa. Si sa che fattori ambientali, fattori genetici e qualcos'altro producono questa caratteristica che a livello evolutivo pare essere praticamente sempre esistita.
http://it.encarta.msn.com/sidebar_981555001/Asimmetria_cerebrale_ed_evoluzione_nei_vertebrati.html.

Ipnosi come arma per mettere in risalto la lateralizzazione.
La scienza ufficiale sostiene dunque che con l'ipnosi si riesce a lateralizzare ancora più il cervello e questo ci aiuta nella compresone dei fenomeni legati alle interferenze aliene, a scoprire quale dei due lobi sia più invaso dalla interferenze stesse.
In secondo luogo possiamo prevedere una serie di atti nell'ipnosi stessa che in qualche modo anestetizzino il lobo sinistro dell'addotto, che contiene le MAA ed il Lux, favorendo un miglior aggancio alla coscienza animica e garantendo minore, se non nessuna, interferenza nell'atto delle ipnosi stesse.
Appare anche chiaro come in ipnosi sia facile instaurare un rapporto con il lobo destro del cervello umano che è il luogo deputato alla presenza di anima e sia più complesso isolare il lobo sinistro che contiene invece la parte spirituale di noi.
Appare altresì chiaro invece come sia possibile, in stato di veglia completa, con opportune sollecitazioni verbali, far uscire allo scoperto sia il Lux che la MAA dell'addotto che insistono sul lobo sinistro del soggetto.
Questo aspetto della questione in realtà è già stato messo in luce da quelle pratiche esorcistiche di stampo ecclesiale che, pur non utilizzando tecniche ipnotiche dirette, producano, nel soggetto "contaminato" (la Chiesa Cattolica usa il termine "Indemoniato"), fenomeni di xenoglossia, alloglossia, fenomeni pseudo-paranormali (erroneamente individuati dalla Chiesa Cattolica, come fenomeni inerenti alla figura di Satana), che in realtà altro non sarebbero che espressioni dei parassiti alieni che cercano di resistere alla pressione del Super Io che tenta di eliminarli.
Anima dunque è facilmente raggiungibile in ipnosi ed in ipnosi è facile tamponare la presenza e l'influenza del lobo sinistro contenete le informazioni aliene del Lux e della MAA. In normale stato di veglia invece è possibile interagire direttamente con la MAA ed il

Lux opportunamente sollecitati da stimoli lateralizzati come il movimento del corpo, l'utilizzo dell'orecchio e dell'occhio destro od addirittura della narice destra.
Lo studio della lateralizzazione dei due emisferi del cervello, se da un lato ci permette di affrontare il problema delle adduzioni, da un punto di vista più prettamente scientifico e pratico, dall'altro ci da l'ennesima conferma della esistenza dell'universo olografico.
Va in questa sede sottolineato come i lavori scientifici pubblicati sulla lateralizzazione del cervello umano riportino come tale processo di lateralizzazione sia meno marcato nei bambini e negli anziani, come si è detto in precedenza perché, nei bambini, il cervello non ha ancora imparato a leggere l'ologramma e negli anziani il cervello non funziona in modo bioneurologico corretto, come quando era più giovane.
Ebbene il grafico di ipnotizzabilità verso l'età mostra prorpio come sia più facile ipnotizzare un soggetto in età media e non se è troppo giovane o troppo vecchio, nel *range* di valori di età dove invece l'influenzabilità si fa sentire più profondamente.
(http://www.esonet.it/News-file-article-sid-739.html), (http://www.linguaggiodelcorpo.it/faqipnosi/), (http://www.psicologiagiuridica.com/numero%20009/art_Ercolin_ita.PDF) .
In altre parole sembra proprio che la capacità di essere messi in stato ipnotico dipenda fortemente dalla capacità del cervello di essere lateralizzato.

Perché il cervello è lateralizzato?

Il cervello sarebbe lateralizzato e tenderebbe alla lateralizzazione in tutte le specie viventi superiori, a causa della impossibilità da parte di un solo lettore di ologrammi di avere una visione completa dell'universo olografico.
Da una parte, lo stesso principio di indeterminazione di Heisenberg ci dice che non possiamo contemporaneamente avere le misure di spazio e tempo ed energia e dunque quale miglior risorsa che far misurare lo spazio, il temo e l'energia, a tre lettori di ologrammi indipendenti, specializzati ognuno in letture spaziali, temporali ed energetiche?. Tre letture contemporanee ma effettuate da tre strumenti differenti. Poi le tre letture in un secondo istante verrebbero messe assieme e fornirebbero una visione della realtà circostante.
Non come fanno i fisici con i loro strumenti che misurano con un unico strumento due parametri od almeno ci provano. Una strategia misurativa completamente differente.
Ogni lettore di ologrammi ha i suoi limiti, probabilmente non ne è conscio fino in fondo ma poi le tre misure vengono assemblate alla bene e meglio nel nostro cervello e noi abbiamo una visione della realtà che, se scomposta in tre misure, ci darà risultati precisi di ogni misura, ma se assemblata in un unica misura, sarà carente di precisione ma *self consistent*.

I tre lettori di ologrammi.

Il nostro cervello avrebbe due parti, che sarebbero collegate all'ologramma e lo leggerebbero in continuazione e forse, una terza zona mediana, che farebbe da collegamento fra le due o che leggerebbe la terza componente.
Il lobo destro o qualche zona di esso leggerebbe l'ologramma nello spazio e nell'energia, il lobo sinistro leggerebbe nel tempo e nell'energia e una zona centrale leggerebbe nello spazio e nel tempo.
In altre parole il lobo destro sarebbe virtuale nel leggere spazio e energia ma reale nella lettura del tempo di cui si avrebbe una visione completa ed istantanea. Il lobo sinistro leggerebbe la virtualità di tempo ed energia ma avrebbe la visione di insieme dello spazio in quell'istante ed infine, mente, leggerebbe la virtualità di spazio e tempo ed avrebbe una visione totalizzante dell'asse delle energie.

Questi tre lettori produrrebbero l'effetto di lateralizzare tutte le componenti psicosomatiche del corpo umano che, anche attraverso la propria gestualità, mostrerebbe, a specchio, il risultato di una lateralizzazione: una necessità della coscienza per poter leggere assieme più parametri virtuali ma che d'altro canto ci darebbe una conferma della presenza della virtualità.

La virtualità attraverso la gestualità.

Il gesto dunque è la rappresentazione somatica di una lateralizzazione psichica. Lo abbiamo visto in precedenza quando parlavamo della postura che l'addotto a colloquio con noi, tende ad assumere, quando la sua MAA od il suo Lux tendono ad essere messi in luce o portati allo scoperto.

Così all'interno della gestualità di tutti troviamo quelle risposte che la fisica non ci sa ancora dare ma che il nostro lettore di ologrammi, il cervello, conosce perfettamente.

Parliamo ancora del tempo. Con il tempo e le sue definizioni abbiamo cominciato questo discorso e dunque con la definizione di tempo dobbiamo concludere.

Avevamo già notato in ipnosi regressiva come i soggetti, quando lasciavano venir fuori i loro parassiti, si esprimessero in modo simbolico ed archetipico. La comunicazione in ipnosi infatti, lo ripetiamo in questa sede, è una comunicazione prettamente archetipica. In un secondo tempo, la mente del soggetto traduce gli archetipi in fonemi come sa fare meglio. Se si interpretassero alla lettera alcuni concetti, essi ci porterebbero fuori strada.

Un esempi importante per tutti è dato da quella volta in cui un addotta in ipnosi profonda, viene sollecitata a tirare fuori la sua MAA di Orange. Egli si esprimerà nei confronti del nostro pianeta e dei contenitori che occupa, dicendo che qui "c'è aria buona". Sul loro pianeta non c'è aria. Non tutti i contenitori hanno l'aria buona e solo in quelli l'alieno entra.

Aria è un concetto simbolico che si rifà al concetto di anemos. Aria è l'elemento dei quattro fondamentali (aria, terra, fuoco e acqua) che indica prorpio l'anima. Non si tratta dunque di aria buona ma di anima buona, dove il concetto di buona non identifica nel discorso della MAA tradotto dalla mente del soggetto, in ipnosi, un aggettivo di qualità, ma semplicemente una proprietà da sfruttare.

Allo stesso modo quando il lux o il parassita extradimensionale (detto ringhio) alla domanda "dove abiti?.." rispondono con avverbi di luogo.. sopra, sotto, dietro, eccetera, questi vocaboli rappresentano archetipicamente la loro posizione nello spazio tempo.

Facciamo un esempio più calzante. Se si chiede ad un qualsiasi individuo non mancino, di identificare davanti ai propri occhi la linea del tempo, egli indicherà una linea orizzontale dove il passato è a sinistra, il presente davanti ai propri occhi ed il futuro a destra.

I mancini puri fanno esattamente il contrario. Ebbene in questa geometrizzazione mentale del concetto di tempo la mente, leggendo nell'ologramma, ha riprodotto esattamente la teoria di Bohm dell'universo olografico.

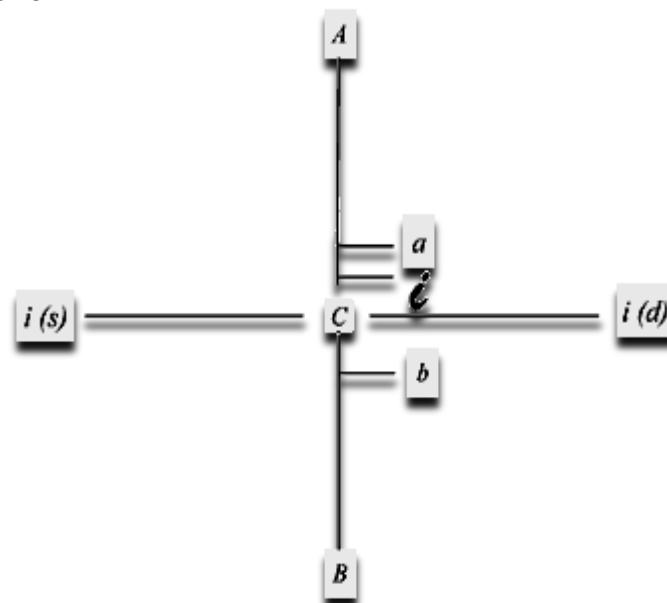
Può sembrare strano dire questo ma riflettiamo un attimo sulla geometrizzazione che il soggetto compie. Quando visualizza dentro di sé la linea del tempo non la fa verticale e nemmeno che va da dietro di lui ad davanti a lui, trapassandolo come una lancia. La disegna mentalmente da destra a sinistra.

Cosa vuol dire questo?

Che archetipicamente il passato il presente ed il futuro sono per il soggetto a livello inconscio sullo stesso piano, tutti alla pari come i pedoni di una scacchiera, tutti sulla stessa linea di partenza di una corsa ad ostacoli.

In realtà, il passato, che non c'è più, perché passato, viene invece individuato archetipicamente prorpio come stante dietro di noi ed il futuro, che deve ancora manifestarsi, davanti a noi. Le espressioni archetipiche della nostra lingua parlano chiaro, gettare dietro di noi i ricordi, guardare avanti al futuro, eccetera.

Ma quando si chiede ad un soggetto di identificare dove è il passato egli in realtà lo mette sulla stessa linea del presente ed alla propria sinistra.
In questa collocazione archetipica la mente tende a dire che il passato, il presente ed il futuro veri (reali) sono sulla stessa linea, sono copresenti con il presente. Se non fosse così sarebbero uno dietro e l'altro davanti a noi, come si suole indicarli in un contesto storico di eventi correlati.
Cosa volgiamo dire con tutto questo?
La nostra mente che legge i dati del lobo destro e sinistro e li comunica al cervello che li comunica al corpo ha una idea del tempo che è la stessa idea che ha Bohm quando ce lo descrive come non locale. La nostra destra e la nostra sinistra sono sullo stesso piano esistenziale della nostra posizione centrale.
Mentre l'andare avanti o indietro è la rappresentazione della situazione temporale graficata nello spazio.
Il nostro cervello ha diversi film della nostra vita ed ogni istante corrisponde ad un film che contiene il nostro passato, il presente ed il futuro.
La nostra mente, mette i film uno accanto all'altro, in modo tale che le pellicole siano poste tutte davanti a noi in orizzontale ma, per poterle vedere tutte, non si possono mettere una sovrapposta all'altra e dunque si collocano una sopra l'altra, dove il passato è dietro a noi ed il futuro è davanti.
In questa **disposizione spaziale del tempo,** il nostro cervello archetipicamente risponde alle esigenze di lateralizzare il significato di spazio e tempo secondo la teoria di Pulver degli spazi grafici.

I punti p1, 2 e 3 rappresentano i diversi passati e i punti f1, 2 e 3 il corrispondenti futuri. Il tutto rappresenta un unico film della vita in cui il passato, il presente ed il futuro sono in quantizzata continua modificazione e sono tutti coesistenti con i rispettivi presenti che mutano in continuazione.

Proiezione sul piano grafico del simbolismo spaziale

lunghezza *i* = lunghezza corta = unità di misura nello spazio grafico
A = zona alta *B* = zona bassa *C* = punto centrale

i (s)	rapporti della sfera sensibile con l'Io e col passato; introversione
i (d)	rapporti della sfera sensibile col Tu e col futuro (e con la meta); estroversione
i (s)	eventi passati, "superati", dimenticati, cose "proibite"
i (d)	eventi futuri, desiderati, comandati

Duplice tripartizione del significato delle zone:

I. Gruppo di significati secondo la forma della coscienza:

a–i	coscienza sovraindividuale, forma o figura dell'intellettualità
altezza *i*	coscienza desta individuale, sfera empirica dell'Io
soglia	la linea orizzontale immaginaria o reale simboleggia la soglia della coscienza
zona *b*	preconscio; più in basso l'inconscio

II. Gruppo di significati secondo il contenuto della coscienza:

a–i	zona intellettuale, spirituale, etico-religiosa; sentimenti spirituali
altezza *i*	sensibilità, egoismo-altruismo, vita interiore cosciente; stati sentimentali
zona *b*	zona fisica, materiale, erotico-sessuale; produzione di simboli collettivi; sogni e stati analoghi

Se teniamo presente quanto appena affermato dobbiamo concludere che come per altre indicazioni il nostro cervello materializzato ci permette inconsciamente di ottenere informazioni su come sia costruito l'universo. In questo contesto la archetipizzazione del significato degli spazi, lateralizzati dal nostro cervello da ragione a Bohm ed alla sua intuizione sull'universo olografico non locale. Sii deduce da questo approccio che l'approccio ipnotico al trattamento dei casi di adduzione è un trattamento valido e più che sincero dove a questo punto possiamo cominciare ad affermare che è possibile modificare il percorso vitale di un addotto facendo regredire la parte animica all'inizio del tempo virtuale, facendogli in quell'istante archetipico prendere coscienza delle future virtuali adduzioni. In quel contesto anima potrà decidere di non voler più fare quell'esperienza che

istantaneamente verrà, da quel momento in poi, ricordata cioè letta nell'ologramma universale, in modo differente. Ciò significa che l'esperienza si è modificata e che l'addotto non sarà più addotto perché la sua parte animica da quell'istante si ribellerà sempre alle adduzioni.
I preliminari dati in nostro possesso sembrano a tutt'oggi confermare tale ipotesi.
Questo significherebbe che con un unico mirato trattamento ipnotico il soggetto rimarrebbe liberato per sempre dal fenomeno delle adduzioni che comparirebbero sempre nella sua vita ma che verrebbero sempre irrimediabilmente respinte dal potere della parte animica capace di modificare lo spazio tempo a suo piacere.

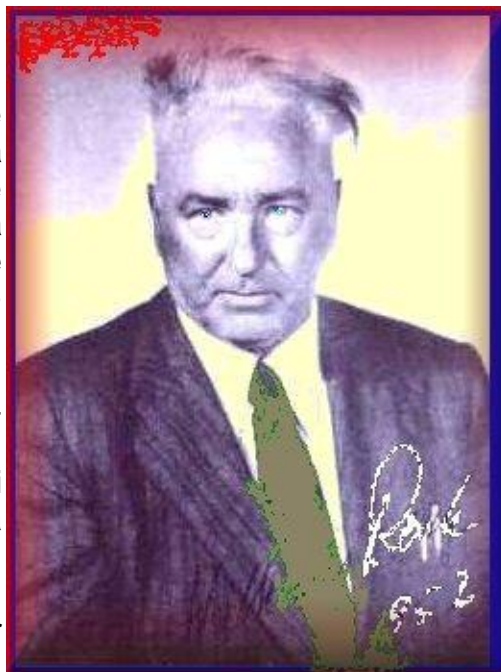
Bibliografia

1. Gulotta. G., Ercolin. D., La suggestionabilità dei bambini: uno studio empirico, *Psicologia e Giustizia, 5, [1], 2004.*
2. BEAUNIS. H., *Le Somnambulisme Provoqué,* Bailière, Paris, 1887.
3. STUKAT K. G., *Suggestibility: A Factorial and Experimental Analysis,* Almqvist and Wiksell, Stockholm, 1958.
4. LONDON. P., Developmental Experiments in Hypnosis, in /. *Proj. Tech. Pers. Assess.,* 1965.
5. BARBER T., X., CALVERLEY D. S., «Hypnotic-like» Suggestibility in Children and Adults, in /. *Abn. Soc. Psychol.,* 1963, 66.
6. WEITZENHOFFER., A. M. WEITZENHOFFER G. B., Sex, Transference and Susceptibility to Hypnosis, in *Am. J. din. Hypnosis,* 1958, 15.
7. STERNLICHT M., WANDERER Z. W., Hypnotic Susceptibility and Mental Deflciency, in *Int. J. Clin. Exp. Hypnosis,* 1963, 104.
8. ABRAMS S., The Use of Hypnotic Techniques with Psychotics, in *Am. J. Psychoter.,* 1964, 237.
9. BARBER T. X., KARACAN I., CALVERLEY D. S., Hypnotizzability and Suggestibility in Chronic Schizophrenics, in *Ardi. Gen. Psychiat.,* 1964, 439.
10. EYSENCK H. L, FOURNEAUX W. D., Primary and Secondary Suggestibility: An Experimental and Statistical Study, in *J. Exp. Psychol.,* 1945, 485.
11. HILGARD J. R., *Hypnotic Susceptibility,* Harcourt, New York, 1965, riassunto tratto da Muzi P. G., Suscettibilità e refrattarietà all'ipnosi, in *Minerva Medica,* 1974, 335 ss.
12. Tutto il terzo fascicolo *dell'Int. J. CI. Exp. Hypn.,* 1977 è dedicato a questo argomento. Si veda in particolare lo schema a pagina 135 della rivista sopracitata che riassume gli studi sull'argomento.
13. SHOR R. E., ORNE M. T., O'CONNEL D. N., Validation and Cross Validation of a Scale of Self-Reported Personal Experiences wich Predicts Hypnotizzability, in /. *Psychol,* 1962, 55.

Una visione olistica del tutto.

Ho più volte pensato che queste ultime pagine le avrei potute tenere per me.
Ma ho anche potuto notare in questi ultimi tempi la presenza di una notevole confusione tra i rapporti umani. Mi si potrà chiedere cosa c'entrano i rapporti umani con il tempo, lo spazio la lateralizzazione del cervello eccetera.
Pochi nel mondo sono riusciti a costruire una teoria che spiegasse bene sia la fisica che il comportamento umano. In molti ci hanno provato ma in pochi hanno dato un contributo alla cosa. Wilhelm Reich era uno di questi ma ha fatto una finaccia ed aveva ancora le idee molto confuse.

Wilhelm Reich è nato in Austria nel 1897 e morto nel penitenziario di Lewisburg nel 1957. E' stato uno dei grandi e originali pensatori del ventesimo secolo anche se poco conosciuto perché per anni cancellato dalla cultura ufficiale. Psicanalista, scienziato, orgonomista e biologo, a lui risalgono acquisizioni diverse come la psicosomatica, lo studio delle connessioni tra cancro e depressione, l'analisi del carattere, la "rivoluzione sessuale,(http://www.filosofico.net/wilhelmreich.htm).
Nato a Vienna, fu uno dei più brillanti allievi di Freud fino a quando non entrò in contrasto con lui (nel 1934 fu espulso dal movimento psicanalitico).
Nel leggere il presente lavoro vi sarete dunque chiesti perché si cerchi di mescolare la fisica con la psicologia, con le ipnosi, con la neurofisiologica con…
Perché secondo noi esiste una unica chiave di lettura. Una chiave di lettura che ,se giusta, spiega anche, per esempio, i sentimenti umani.
I sentimenti umani o le emozioni sono una riflessione sul corpo delle interpretazioni archetipiche di spirito ed anima attraverso la traduzione mentale che poi trasferisce tutto sul corpo (la chiamano psicosomatica).
Vogliamo fare una prova?

Cosa lega due persone di sesso opposto?
L'aspetto empatico che "colpisce" alcune persone è legato alle quattro parti di cui siamo fatti. Anima, Mente, Corpo e Spirito. Vorrei sottolineare come il corpo è la cosa che conta meno anche se sembra che sia la cosa che conta di più, almeno al giorno d'oggi dove l'apparire è meglio che essere.. ma questo è dovuto al fatto che la manifestazione di anima, mente e spirito è fatta sul corpo.
Dunque la manifestazione somatica in realtà dipende da psiche. Il corpo infatti non ha volontà né coscienza di sé e quindi è solo un tramite (il tabernacolo della Santissima Trinità direbbe la Chiesa Cattolica).
Nel rapporto tra due esseri di sesso opposto, essi possono vibrare a frequenze simili solo a livello animico o spirituale o mentale o a due di questi livelli assieme o a tutti e tre.
L'essere umano, secondo me, di queste cose, ci capisce poco, a volte pensa di essere innamorato perché si trova in empatia con una, due o tutte e tre queste parti di sé, che rivede specchiate nell'altro e né riconosce una vibrazione simile.
In realtà l'amore sarebbe solo empatia legata agli stati vibrazionali dei due soggetti che riconoscono nell'altro una vibrazione analoga alla propria.

Si potrebbe dire che questa cosa accade più frequentemente tra maschi e femmine ma solo perché si tratta, secondo me, di un bisogno di anima di contattare spirito.
Mi spiego meglio; quando noi "dentro" non siamo uniti, cioè anima, mente e spirito non sono ancora legati tra loro, anima vuole parlare con il suo spirito e non riesce a farlo.
Anima allora trova nello spirito dell'altro, il suo interlocutore; in altre parole la parte femminile di noi trova il modo di parlare con la parte maschile dell'altro e viceversa.
Questo concetto lo espresse Neumann, allievo di Jung, cinquanta anni fa e neanche sapeva della razionalizzazione di anima e di spirito che, in questa sede, stiamo tentando di portare avanti.
Hillman sostiene che il rapporto con l'altro è il tentativo di conoscere se stessi attraverso l'altro. Una donna va con un uomo per conoscere la parte maschile del proprio sè.
Fin qui la parte razione del problema. Anima non ama nessuno perché è una e, al massimo, si riconosce nell'anima dell'altro.
Spirito può amare anima ma non se stesso anche perché esso stesso è unico; non unico come anima nel tempo ma unico nello spazio.
Dunque l'unico interesse che ci può essere è tra anima, nella sua totalità con spirito nella sua globalità.
In questa ottica vanno presi in considerazione i rapporti tra gay per esempio dove i due soggetti hanno difficili rapporti di prevalenza tra i loro lobi destro e sinistro. Il contenitore, il corpo, in questa ottica, non c'entrerebbe niente ma sembrerebbe essere solamente il portatore di emozioni e sentimenti animico spirituali.
In altre parole l'amore è il tentativo di conoscere se stessi attraverso l'altro.
L'atteggiamento protettivo verso l'altro ne è una conferma indiretta.
Io proteggo la parte di me che vedo nell'altro, perché penso che sia mia.
Comprendere queste cose, aiuta a svolgere i giusti ruoli nei rapporti interpersonali senza prendere inutili cantonate alla volememose bene, classiche della new age americana.
Dunque chi non ama nessuno è perché o è in pace con sè stesso ed i suoi due lobi cerebrali sono in continuo contatto tra loro, tanto da rendere inutile la ricerca di un contatto con parti animiche o spirituali esterne a se stessi, oppure siamo in presenza di stupidi che non si accorgono, anche solo in parte, di vivere in un universo quasi tutto virtuale, cioè duale.

Bibliografia

1. S. Freud, Tre saggi sulla teoria della sessualità (1905), Boringhieri, vol. 5^. IV op. o. 1970
2. S. Freud, La questione della situazione analitica, Boringhieri, brine, voi. X, 1970
3. E. Neumann, Gli stadi psicologici dello sviluppo femminile, Marsilio, 1974
4. C. G. Jung. L'io e l'inconscio e Psicologia dell'inconscio, Boringh. cit.. Torino. '973
5. Albini, C. (1997) *Creazione e castigo. La grande congiura contro W. Reich*, Tre Editori.
6. Dadoun, R. (2007) *Cento fiori per Wilhelm Reich*, Spirali.
7. De Marchi, L.; Valenzi, V. (2007) *Wilhelm Reich. Una fornidabile avventura scientifica ed umana*, Macro Edizioni.
8. Totton, N.; Edmondson, E. (2007) *Nuovi sviluppi della terapia di Wilhelm Reich*, Red.
9. Zabini, A. (1996) *W. Reich e il segreto dei dischi volanti*, Tre Editori.